

Credito

Illimity, Sella Holding apre all'opas di Banca Ifis: interesse solido e credibile
Proseguire le valutazioni



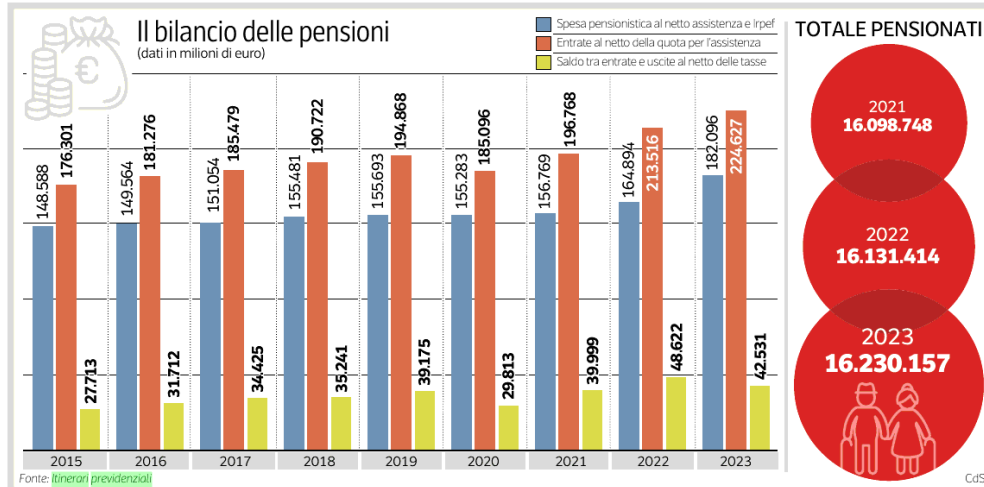
Ernesto Fürstenberg Fassio (Banca Ifis)

Banca Sella holding vuole vedere le carte. Il primo socio con di Illimity il 10% non chiude, anzi manifesta «interesse a proseguire nella valutazione dell'opas» lanciata da Banca Ifis sull'istituto di Corrado Passera. Il cda della capogruppo del gruppo bancario biellese, riunitosi ieri in seduta straordinaria, ha valutato «con favore l'interesse di una controparte solida e credibile» per Illimity e «le prospettive di valore industriale di breve e lungo periodo espresse nel comunicato al mercato, connesse all'operazione, tali da favorire sinergie e sviluppo alla società stessa». Sempre ieri un altro segnale è arrivato

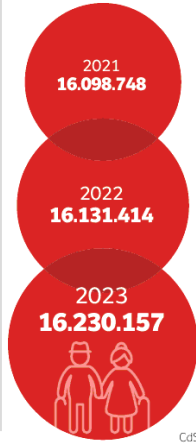
dagli hedge fund Point72, Gsa Capital Partners e Pdt Partners, che hanno aumentato le proprie posizioni corte sul titolo Illimity arrivando nel complesso al 2,53% della banca fondata da Passera. La scelta potrebbe essere legata alla convinzione dei tre fondi che il prezzo abbia raggiunto un livello tale da giustificare una vendita allo scoperto, nell'aspettativa che le quotazioni scendano a livelli inferiori dopo la corsa messa a segno dallo scorso 8 gennaio.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOTALE PENSIONATI



«Pensioni? Conti in ordine Troppe spese assistenziali»

Il rapporto di *Itinerari Previdenziali*. Il Tesoro: no ai 3 mesi in più

di Enrico Marro

L'analisi

● Ieri il centro studi *Itinerari Previdenziali* presieduto da Alberto Brambilla ha presentato il 12esimo Rapporto sul sistema previdenziale italiano

● Il sistema è sostenibile, secondo gli esperti, ma il declino demografico metterà sotto pressione gli equilibri. Servono più occupati e meno prepensionamenti

ROMA Il sistema previdenziale in senso stretto è sostenibile, ma vanno evitati altri provvedimenti per mandare i lavoratori in pensione prima; la spesa assistenziale cresce senza sosta e va governata; il declino demografico metterà sotto pressione l'equilibrio dello Stato sociale; è necessario aumentare il tasso di occupazione e riequilibrare il carico fiscale che oggi insiste su una minoranza di contribuenti che dichiarano più di 35mila euro lordi all'anno mentre la maggioranza dei cittadini beneficia delle prestazioni senza contribuire adeguatamente. Sono le principali conclusioni del Rapporto sul sistema previdenziale italiano presentato alla Camera dal presidente del centro studi *Itinerari Previdenziali*, Alberto Brambilla.

Il Rapporto ha il merito di dettagliare i conti. La spesa

previdenziale 2023 scende così da 267,1 a 244,3 miliardi di euro una volta depurata dalle voci assistenziali (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali e altro) e addirittura a 182 miliardi al netto dei 62,2 miliardi di ritenute Irpef, «che in molti Paesi dell'Ue o di area Ocs sono molto più basse, quando non del tutto assenti sulle pensioni». Considerando i contributi previdenziali effettivamente pagati da imprese e lavoratori sempre nel 2023, pari a 224,6 miliardi (al netto dei contributi figurativi), il saldo tra entrate e uscite è positivo per 42 miliardi e mezzo.

Questo non significa che la situazione sia tranquilla. La crisi demografica e il basso tasso di occupazione (in Italia una decina di punti sotto la media Ue) fanno sì che ci siano 1,46 occupati per ogni pensionato mentre questo rapporto, dice Brambilla, dovrebbe essere di almeno 1,6. Il nu-

mero di pensionati, che era sceso, per effetto delle riforme, da circa 16,8 milioni a 16 milioni nel 2017, ha ripreso a crescere, arrivando a 16,2 milioni nel 2024 per via delle leggi che hanno consentito diverse forme di prepensionamento (Quota 100-102-103, Opzione donna, eccetera). E così l'età media effettiva dei pensionamenti anticipati degli uomini è scesa da 62 anni e mezzo nel 2019 a 61 anni e mezzo nel 2024. Per questo, si legge nel Rapporto, «se non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita, sospesa negli ultimi 6 anni e si eccede nelle anticipazioni, i rischi sono quelli che la durata delle pre-

stazioni sia sproporzionata rispetto alla durata della vita contributiva». Inoltre, sarebbe opportuno incentivare con «un superbonus» chi «volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni».

Il tema è di attualità perché il prossimo adeguamento alla speranza di vita (tre mesi in più di lavoro per andare in pensione di vecchiaia e anticipata) dovrebbe scattare, secondo la legge, dal primo gennaio 2027. Ma la Lega è contraria. E ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dovrebbe dare il via libera al relativo decreto, ha detto che il suo «orientamento è di andare verso una sterilizzazione dell'aumento».

Intanto, la viceministra del Lavoro, Maria Teresa Bellucci, ha annunciato che quest'anno partirà la «costruzione del fascicolo elettronico delle prestazioni assistenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vice ministra
Bellucci: lavoro, in arrivo il fascicolo elettronico dell'assistenza

Lite Landini-Sbarra sugli operai nei board

L'ingresso nei consigli di amministrazione divide Cgil e Cisl. Il nodo rappresentanza

ROMA Lo scontro tra la Cgil e la Cisl sembra a un punto di non ritorno. Lo scambio di accuse tra i leader dei due maggiori sindacati, Maurizio Landini e Luigi Sbarra, ha assunto toni senza precedenti sulla questione della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. Tema caro alla Cisl, organizzazione di matrice cattolica, che da sempre rivendica l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, che appunto «riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende». Il sindacato guidato da Sbarra ha raccolto 40mila firme sotto una legge



Sindacati

Maurizio Landini (a sinistra), segretario generale della Cgil, e Luigi Sbarra, segretario generale Cisl

di iniziativa popolare che promuove la partecipazione, prevedendo anche forme di co-gestione con l'ingresso dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione. Il provvedimento arriverà in prima lettura all'esame della Camera il 27 gennaio.

Un appuntamento sul qua-

le, a freddo, è intervenuto a gamba tesa Landini: «È una proposta che distrugge la contrattazione collettiva, al ribasso rispetto a quanto già concordato sui diritti di informazione e consultazione». Per il leader della Cgil «nessuna norma a sostegno della partecipazione può prescindere dalla definizione di una legge sulla rappresentanza e sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori ad eleggere i propri delegati e a votare sugli accordi che li riguardano».

Durissima la replica di Sbarra: «È ridicolo che la critica sulla partecipazione arrivi da chi lancia ogni giorno allarmi sulla tenuta della nostra

democrazia. Landini ci ha insegnato che populismo e demagogia sindacale creano questi surreali cortocircuiti. La contrattazione è calpesta da chi continua a chiedere, come un disco rotto, l'invasione della legge nell'autonomia delle parti, non certo dalla legge sottoscritta da 40mila cittadini che hanno compreso ciò che Landini finge di non capire: non con il conflitto ideologico, non con pericolosi richiami alla rivolta sociale, ma solo con il coraggio della partecipazione è possibile elevare il trattamento economico e sociale dei lavoratori».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti

e imprese

I sughi Knorr da Unilever Casalasco rileva Tomato al Gusto

Casalasco, uno dei principali operatori a livello mondiale nella produzione e trasformazione del pomodoro da industria, ha acquistato da Unilever la nota gamma tedesca di sughi per pasta Knorr - Tomato al Gusto. Casalasco (in foto l'ad Costantino Vaia) è proprietaria dei marchi Pomì, Pomito e De Rica. Tomato al Gusto è invece presente sugli scaffali tedeschi come linea per sughi pronti del marchio Rinalda vent'anni.



In Italia

Amazon, i sindacati: stato di agitazione

«Dichiarato lo stato di agitazione per tutto il personale dipendente Amazon Logistica ed Amazon Transport» in Italia. A riferirlo unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, a seguito «dell'intenzione di non voler procedere da gennaio all'erogazione di quanto previsto dal rinnovo del contratto nazionale Logistica, Trasporto Merci e Spedizione». L'azienda (in foto il ceo Jeff Bezos) replica: «Rispettiamo il Cnl e abbiamo adeguato le retribuzioni».



Immobili di prestigio

Kering, accordo con Ardian a Parigi

Kering (il ceo François-Henri Pinault, nella foto) e Ardian hanno annunciato la negoziazione di un accordo vincolante di investimento che coinvolge tre immobili di prestigio a Parigi: l'Hotel de Noé di place Vendôme e due edifici in avenue Montaigne. Kering metterà tali immobili in una joint venture di nuova costituzione, dove Ardian deterrà una partecipazione del 60%, mentre Kering conserverà il 40%. L'incasso netto per Kering dalla transazione è di 837 milioni.



Il settore, il futuro

Alimentare, bene le prospettive 2025

Prospecte per il 2025 più che positive per l'industria alimentare. Secondo l'Istat a novembre 2024, sottolinea



Federilimentare, presieduta da Paolo Mascaro (foto), i volumi di produzione registrano un aumento tendenziale del 4,5% dopo il +3,7% di ottobre. Il passo del settore riprende dunque slancio e si consolida, generando una crescita tendenziale sugli undici mesi del +2%. Tra i comparti spiccano i gelati (+18,9%) e piatti preparati.

Primo Piano

Le prospettive della previdenza

Pensioni, sui tre mesi in più dal 2027

Giorgetti frena

Dossier. La Ragioneria aggiorna le tabelle con i nuovi requisiti, ma il ministro: nessuna decreto fino a decisione politica, sterilizzare il «ritocco»

Matteo Prioschi
Marco Rogari

La partita sull'adeguamento dei requisiti pensionistici all'aspettativa di vita è ancora lontana dall'epilogo. La Ragioneria generale dello Stato ha aggiornato ufficialmente le sue «tabelle previdenziali» (tenendo conto delle ultime proiezioni dell'Istat del settembre 2024 e del «quadro macroeconomico sottostante al Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029»), che indicano ora dal 2027 una soglia più alta di tre mesi per il pensionamento di vecchiaia e per l'uscita anticipata con soli contributi versati, a prescindere dall'età

La speranza di vita dei 65enni è aumentata di sette mesi, ma quattro sono compensati dal calo dovuto al Covid

anagrafica. Un aggiornamento che sarebbe in linea, secondo la denuncia dei giorni scorsi della Cgil, con quello prima inglobato nei simulatori dell'Inps e poi eliminato dopo una rapida manutenzione. Ma il ministro Giancarlo Giorgetti frena. Ieri il titolare dell'Economia ha fatto sapere che per adesso non sarà emanato il necessario decreto per far scattare l'eventuale adeguamento perché ci dovrà essere prima una decisione politica. Non solo: «Il mio orientamento onestamente è di andare verso una sterilizzazione rispetto a queste forme di aumento», ha aggiunto Giorgetti.

In altre parole, il ministro non esclude di «congelare» l'innalzamento di requisiti, contro il quale si è subito schierata la Lega e che ha provocato tensioni nella maggio-

ranza, oltre che lo scontro Cgil-Inps. Requisiti che, stando all'aggiornamento del rapporto 2024 della Ragioneria sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, dovrebbero salire dal 2027 a 67 anni e 3 mesi per le pensioni di vecchiaia (e a 67 anni e 5 mesi dal 2029) e per il canale di uscita anticipata con i soli versamenti, a prescindere dall'età, a 43 anni e 1 mese di contribuzione per gli uomini e a 42 anni e 1 mese per le donne (per poi lievitare ulteriormente a «43+3» e «42+3» sempre dal 2029). Nel report della Ragioneria si conferma che la spesa per pensioni nei prossimi anni continuerà a correre, anche se a un ritmo meno sostenuto dello scorso biennio, fino a raggiungere il picco del 17,1% del Pil nel 2040.

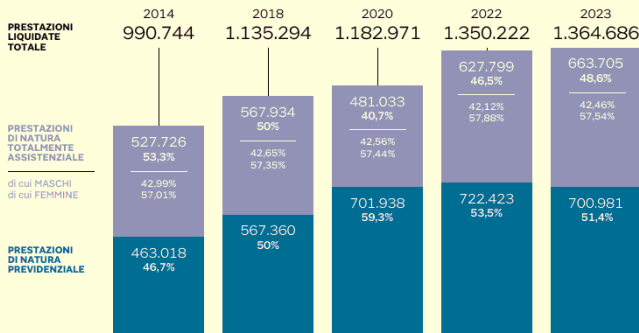
Ma sui requisiti Giorgetti ha detto che c'è ancora tempo per decise. Facendo riferimento al caso Cgil-Inps ha sottolineato che non c'è «nessun pasticcio. Semplicemente ci sono dei documenti tecnici, adesso dobbiamo aspettare i dati definitivi che darà l'Istat presumo a marzo. Io ho dato indicazione alla Ragioneria - ha aggiunto il ministro - di aspettare con i decreti direttoriali perché la politica giustamente avrà tutto il tempo per fare le sue riflessioni e sterilizzare eventualmente questo aumento». Che viene di fatto «certificato» dall'Istat e dall'andamento della politica. Ma lo stesso Giorgetti ha affermato che anche il suo orientamento è di andare verso una sterilizzazione. E a ripetere che non ci saranno aumenti dei requisiti è stato ieri il sottosegretario al Lavoro, e vicesegretario della Lega, Claudio Durigoni. Il tutto mentre le opposizioni andavano all'attacco chiedendo al governo di presentarsi in Parlamento per fare chiarezza sulle pensioni.

I «documenti tecnici» a cui fa riferimento Giorgetti dicono che la speranza di vita dei 65enni è stata di 20,39 anni nel 2021, di 20,44 anni nel 2022, è balzata a 20,87 nel 2023 mentre quella del 2024 è prevista pari a 21,08. Di conseguenza l'adeguamento dei requisiti nel 2027, basato sulla differenza tra la media del 2022-21 e quella del 2024-23 comporterebbe un incremento di ben sette mesi. Di cui quattro vengono compensati dal quattro mesi di decrescita della speranza di vita collegati alla pandemia da Covid-19, riduzione che non è stata applicata (l'età minima per la vecchiaia è rimasta invariata a 67 anni negli ultimi due aggiornamenti) in quanto la legge stabilisce che le variazioni negative non comportano una diminuzione dei requisiti, ma vengono compensate in occasione degli aumenti successivi.

L'accelerazione dell'allungamento della vita residua recepita nell'ultimo aggiornamento delle tabelle comporterà requisiti più elevati tra il 2027 e il 2036, rispetto alle proiezioni pubblicate a giugno 2024. Confrontando le proiezioni si vede che dal 2037 le due versioni coincidono: per andare in pensione di vecchiaia serviranno 67 anni e 11 mesi di età; per l'anticipata 43 anni e 9 mesi di contributi (un anno in meno se donne).

Prestazioni previdenziali e assistenziali

Il numero delle prestazioni liquidate e la percentuale sul totale



Fonte: Itinerari Previdenziali

Brambilla: il sistema regge ma all'assistenza 164 miliardi

Il rapporto 2023

Itinerari previdenziali: 1,46 il rapporto attivi-pensionati
Troppe pensioni anticipate

Marco Rogari

Il sistema regge. Ma per mantenerlo in equilibrio «vanno compiute scelte oculate su occupazione, anticipi ed età di pensionamento». A cominciare dall'adeguamento dei requisiti anagrafici e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, ma non dei contributi per le uscite anticipate. A dare conto dello stato di salute del pianeta pensioni è il dodicesimo rapporto di «Itinerari previdenziali», il centro studi e ricerche presieduto da Alberto Brambilla. Che evidenzia come nel 2023 il rapporto attivi-pensionati, grazie a un'occupazione in ripresa, abbia toccato quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio, anche se ancora al di sotto della soglia di semi-sicurezza di 1,5. Ma il dossier ribadisce la necessità di fare i conti con le ricadute della transizione demografica in atto e di non dimenticare «l'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni».

Nel rapporto si sottolinea che nel 2023 sono stati 164 miliardi a carico della fiscalità generale, quindi deviate dal 2008 ad oggi «3 volte più rapidamente di quelle per pensioni», tra l'altro «senza generare miglioramenti negli indicatori povertà Istat». Di questa massa di risorse, oltre 92 miliardi avrebbero pesato in senso stretto sul «conto pensionistico», che, secondo la riclassificazione di **Itinerari previdenziali**, nel 2023 non avrebbe assorbito più di 267,1 miliardi, con un impatto sul Pil del 12,55%, pertanto significativamente più basso di quello indicato, ad esempio, da Eurostat e Ragioneria generale dello Stato. Una percentuale che, sempre per **Itinerari previdenziali**, scenderebbe ulteriormente all'11,48%, valore più che in linea con la media Eurostat, se si escludessero dal calcolo Gias (la gestione interventi assistenziali dell'Inps) dei dipendenti pubblici, maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per il settore privato (22,809 miliardi in totale).

Il centro studi presieduto da Brambilla fa notare che i trattamenti assistenziali hanno fatto re-

gistrare una crescita del 9,95% (pari a 410,855 unità) e evidenzia che i pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono 6,556,991. «Va a dire il 40,40% del totale». Di qui l'esigenza di arrivare a una vera separazione dell'assistenza dalla previdenza, ha ripetuto Brambilla. Ma nel mirino è anche il ricorso alle contribuzioni e soprattutto ai pensionamenti anticipati, favorito dalle numerose deroghe alla riforma varate negli ultimi anni (ultima della serie la «Monti-Fornero»). Il report fa anzitutto riferimento ai 334,078 assegni previdenziali che a inizio 2023 risultavano pagati dall'Inps a persone andate in pensione nel lontano 1980, o ancora prima, a causa di requisiti di eccessivo favore. «Un monito - si legge nel dossier - che viene dal passato per i fautori di eccessive anticipazioni o di età di pensionamento non coerenti con le tendenze demografiche». Ma anche l'aumento dei pensionati, che nel 2023 erano 16.230,157 contro i 16.131,414 del 2022 e 16.004,503 del 2018, a parere di Brambilla è «scrivibile alle molteplici vie d'uscita in deroga alla «Fornero» introdotta dal 2014 in poi e culminate negli ultimi anni con l'approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019 e, a seguire, di Quota 102 e Quota 103». Non a caso nel rapporto si osserva che su 3,63 residenti italiani almeno uno è pensionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier: adeguare all'aspettativa di vita requisiti anagrafici e coefficienti di trasformazione

Resta bassa l'età degli anticipi: per gli uomini soglia a 61,5 anni

Il focus

Nel 2023 per le donne uscite effettive a 61,2 anni: senza «deroghe» soglia vicina a 64

ROMA

Una vera «giungla pensionistica». È quella favorita dall'elevato numero di norme che hanno previsto anticipi rispetto all'età legale di pensionamento: dalle cosiddette Quote all'Ape sociale. Anche per questo motivo le soglie di accesso alla pensione in Italia restano basse, soprattutto nel caso dei trattamenti anticipati. Almeno secondo **Itinerari previdenziali** che nel suo dodicesimo rapporto sulla previdenza evidenzia come le numerose deroghe alle riforme varate, ultime in ordine cronologico la Monti-Fornero, abbiano «da una parte allungato la durata delle pensioni, il dove sotto il profilo attua-

riale la durata corretta di una prestazione non dovrebbe superare i 20-25 anni, e dall'altra abbiano prodotto un abbassamento dell'età effettiva di pensionamento, di cui spesso però non si tiene conto nel dibattito pubblico». Nel dossier si sottolinea che «nel corso degli ultimi anni, per effetto di diversi canali di uscita introdotti, l'età media effettiva alla decorrenza per la pensione di anzianità/anticipata si è costantemente ridotta»: nel 2022 si è attestata a 61,6 anni per gli uomini e a 61,1 per le donne (era rispettivamente di 61,8 e 61,3 anni nel 2021), e nel 2023 è ulteriormente scesa a 61,5 anni per i maschi, mentre è leggermente risalita a 61,2 anni per le donne.

Il presidente di **Itinerari previdenziali**, Alberto Brambilla, afferma che nell'ultimo biennio la corsa ai nuovi canali di pensionamento anticipato «è evidentemente rallentata, ma senza le deroghe degli anni precedenti (Quota 100, Ape sociale e così via) l'età di uscita anticipata sarebbe stata ben maggiore e verosimilmente più vicina al tar-

get dei 64 anni».

Sul versante dei trattamenti di vecchiaia, difatto bloccata a 67 anni dal 2019 a tutto il 2026, «gli ultimi dati relativi al 2023 - si legge nel report - evidenziano un'età media effettiva di pensionamento pari a 67,5 anni per gli uomini e a 67,4 per le donne», quindi oltre l'età legale di 67 anni. «Tenuto conto del fatto che le pensioni anticipate sono tendenzialmente più elevate per numero (e importo) incidendo quindi di molto sulle età di fruizione, se si considera il complesso della vecchiaia (anzianità, assegni di vecchiaia veri e propri e prepensionamenti) si osserva che nel 2023 l'età media effettiva di pensionamento è di 64,7 anni», specifica Brambilla. Nel rapporto si fa poi notare che se si tenesse conto anche della soglia di uscita per l'invalidità previdenziale, l'età media effettiva di tutte le uscite per pensionamento previdenziale diretto nel 2023 scenderebbe a 63,2 anni per gli uomini e 64,4 per le donne, con una media dei due generi di 63,5 anni.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIDEO ONLINE

Dall'influenza australiana al Covid
Il picco è vicino, ecco come ci si può difendere
di Marzio Bartoloni

24
.com

Il modello Its Academy sbarca in Egitto

Istruzione tecnica

A metà febbraio missione al Cairo di Valditara, Confindustria e Its

Claudio Tucci

La nuova filiera tecnica, con il modello di successo, tutto italiano, degli Its Academy sbarca in Egitto. A metà febbraio il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, assieme a una folta delegazione di imprese, capitanata da Confindustria, ed Its Academy, si recheranno al Cairo con l'obiettivo di creare e consolidare un canale di cooperazione formativa tra le due sponde del Mediterraneo. L'annuncio, che si inserisce nella cornice del piano Mattei per l'Istruzione, è stato fatto ieri al ministero dell'Istruzione e del merito, dove, per la prima volta, si è svolta una seduta straordinaria del gruppo tecnico Education di Confindustria, culminata con una stretta di mano tra il presidente degli Industriali, Emanuele Orsini, e il ministro Giuseppe Valditara.

«In questi giorni - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente Orsini all'Education e all'Open Innovation - circa 60 giovani egiziani sono stati immatricolati negli Its Academy di tutta l'Italia. Dobbiamo favorire l'incremento di questi numeri e la presenza di aziende e Its al Cairo è strategica in questa direzione». «Ringrazio Confindustria per il supporto che sta dando al decollo della nuova istruzione tecnica - ha aggiunto il ministro Valditara - Ho fortemente voluto un sistema scolastico che dialoga con il mondo del lavoro e delle imprese».

In Egitto sono presenti molte aziende italiane, c'è la scuola «Don Bosco» del Cairo, ci sono accordi per rilanciare l'istruzione e formazione tecnica, e la popolazione giovanile è molto ampia, circa 20 milioni di ragazzi tra i 15 e i 25 anni, che potrebbero avere opportunità nel nostro Paese. Come del resto già sta accadendo. L'Its Apulia digital maker, guidato da Euclide Della Vista, ha ospitato 12 studenti egiziani; si sale a 15 ragazzi all'istituto Meccatronico del Lazio Academy (presente ieri al Mim, il direttore Mimma Barbat).

Con due imprese manifatturiere su tre che lamentano difficoltà nel reperire le figure professionali ricercate e una forte denatalità non possiamo più permetterci scollamenti tra formazione e lavoro. Le difficoltà nelle selezioni costano alle imprese circa 44 miliardi in termini di mancato valore aggiunto. Insomma, bene le iniziative messe in campo, incluso il decollo del modello 4+2, quattro anni di scuola secondaria superiore più due negli Its Academy (in queste ore si chiudono i termini per le adesioni delle scuole - si profilano risultati molto positivi).

«Parlare di capitale umano è oggi quanto mai strategico - ha chiesto Monica Poggio (Bayer Italia), vice presidente di Assolombarda per Università, Ricerca e Capitale umano - In quest'ottica, il rilancio dell'istruzione tecnica è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta di mano. Giuseppe Valditara ed Emanuele Orsini

Economia

↑ +1,49%

FTSE MIB
35.646,96

↑ +1,46%

FTSE ALL SHARE
37.788,78

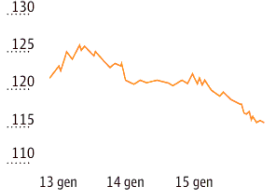
↓ -0,11%

EURO/DOLLARO
1,0296 \$

I mercati

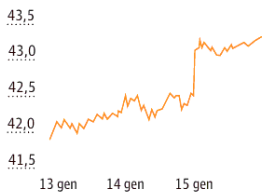
Spread Btp/Bund

-4,55% 115,6



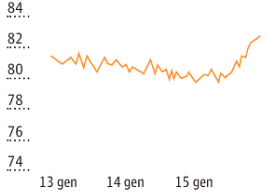
Dow Jones

+1,65% 43.221,55



Brent

+3,22% 82,49 \$



Il Punto

Sella apre a Ifis valuterà l'Opas su illimity

di Emma Bonotti

Banca Sella Holding rompe il silenzio e apre a una valutazione dell'offerta promossa da Banca Ifis su illimity, di cui è il primo socio al 10%. Il cda, riunito ieri in seduta straordinaria, ha visto con favore l'interesse di quella che ha considerato una controparte "solida e credibile" per la creatura fondata da Corrado Passera (anche lui azionista al 4%) e ha apprezzato le prospettive industriali dell'operazione, almeno quelle emerse finora. Ma non si è spinto oltre: per il momento non accetta né rifiuta l'offerta, si limita a dirsi interessato a continuare a valutare. Insomma, si vedrà. Intanto il mercato continua a credere al deal e al valore che potrebbe generare. Lo dimostra Moody's, mettendo il rating di illimity sotto revisione per un possibile upgrade. Ma anche le mosse di alcuni hedge funds (Point72, Gsa Capital Partners e Pdt Partners) che nei giorni scorsi hanno aumentato le proprie posizioni corte sul titolo arrivando nel complesso al 2,53% del capitale. Chissà che non giudichino le quotazioni attuali di illimity un livello tale da giustificare vendite allo scoperto. E quindi i 3,55 euro offerti, seppur lontani dai 3,84 registrati ieri in Borsa, sufficienti per chiudere la partita.

GRUPPO EDITORIALE RIVISTATO

LA PREVIDENZA

"Fermiamo l'età della pensione" la Lega incassa l'ok di Giorgetti

Il ministro: "Nessun decreto sui requisiti" Lo stop costerebbe 4 miliardi in due anni

di Valentina Conte

ROMA - Stop al decreto per aumentare di 3 mesi i requisiti della pensione a partire dal 2027. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ferma tutto. Smette i panni del rigore. Per indossare quelli del leghista della prima ora. «Io sono per sterilizzare gli aumenti», dice all'Ansa. In ogni caso, «nessun decreto finché la politica non si esprimerà».

Congelare i 3 mesi extra, secondo fonti sindacali, costerebbe 1,8 miliardi nel 2027 e 2,3 miliardi nel 2028. Oltre 4 miliardi nel biennio. Considerando però solo il 2027, presunto anno elettorale, la copertura non sarebbe drammatica. Ecco spiegato l'alt a sorpresa del ministro "prudente" che più di altri, nelle sue tre leggi di bilancio, ha tagliato le pensioni anticipate. Anche a costo di creare frizioni con il suo partito, quella Lega che prometteva di abolire la legge Fornero.

Il problema dell'adeguamento automatico alla speranza di vita - avviene per legge ogni due anni in base ai dati Istat - resta tutto. Nessuno pensa di farlo saltare in toto. Proprio ieri la Ragioneria generale dello Stato ha pubblicato le tanto attese tabelle che maldestramente erano state anticipate da Inps qualche



▲ Il ministro
Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef

67 e 3

Pensione di vecchiaia

Aggiornando i requisiti dal 2027 serviranno 67 anni e 3 mesi. Dal 2029 si sale a 67 anni e 5 mesi

43 e 1

Pensione anticipata

Dal 2027 servono 43 anni e 1 mese di contributi. Dal 2029 si sale a 43 anni e 3 mesi

giorno fa. La denuncia della Cgil aveva costretto l'Istituto a una frettolosa retromarcia, ripristinando nottetempo tutti i software con i requisiti attuali: 67 anni per la pensione di vecchiaia e 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne) per la pensione anticipata.

Ebbene la Ragioneria conferma quanto già aveva detto il presidente dell'Inps Francesco Maria Chelli nel mese di ottobre. E cioè che l'aspettativa di vita fa un balzo di 7 mesi, dopo il doppio calo a cavallo del Covid. E i requisiti della pensione, sottraendo 4 mesi di "tesoretto" accumulati quando la vita si è accorciata per colpa del virus, crescono di 3 mesi nel 2027-2028. E poi di altri 2 mesi nel 2029-2030. Alla fine del quadriennio si dovrebbe dunque andare in pensione a 67 anni e 5 mesi oppure con 43 anni e 3 mesi di contributi (un anno in meno per le donne).

La Ragioneria tiene però a precisare che «gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo». Un modo per prendere tempo fino all'ufficialità del decreto Economia-Lavoro, atteso entro l'anno, annunciato per aprile-maggio e ora fermato da Giorgetti. L'occasione anche per tenersi fuori dal pasticcio Inps-Cgil, nato proprio da una nota inviata informalmente dalla Ragioneria all'Istituto.

La questione torna ora nelle mani della politica: aumentare o no a 67 anni e 3 mesi l'età della pensione di vecchiaia e a 43 anni e 1 mese i contributi per l'anticipata dal primo gennaio 2027? Sullo sfondo, l'Euro-

pa. Se c'è bonaccia sui conti pubblici italiani, se lo spread resta basso - «Il 110 che mi piace», ama ripetere Giorgetti - e così alleggerisce la spesa per interessi sul debito - «Buona notizia di cui andare fieri», dice Meloni - è soprattutto per la sostenibilità del sistema pensionistico.

Sostenibilità che per **Itinerari previdenziali** non è in dubbio, né ora né quando l'Italia entrerà in pieno nella "gobba pensionistica", l'uscita attorno al 2035-2040 della generazione dei baby boomers. «Il sistema regge e continuerà a farlo: ci sono 1,4636 attivi per ogni pensionato, il valore più alto della serie, anche grazie all'aumento dell'occupazione», ripeteva ieri il presidente del centro studi **Alberto Brambilla**, presentando il XII Rapporto alla Camera dei deputati. «A patto che si ponga un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero, come le Quote e un freno all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza». I pensionati nel 2023 sono cresciuti di 100 mila a quota 16 milioni e 230 mila. Prendono 1,4 assegni a testa per un totale di 17,8 milioni di pensioni. Poi ci sono 4,5 milioni di pensioni assistenziali e 627 mila prestazioni indennitarie Inail. Se tra 2008 e 2023 le pensioni sono calate del 5%, le prestazioni assistenziali sono cresciute del 10%. Per Brambilla è sbagliato bloccare l'automatismo che fa crescere l'età della pensione. Ma bisognerebbe congelare i 42 anni e 10 mesi. «E poi premiare con un superbonus i lavoratori che restano fino a 71 anni». Altro che sterilizzazione.

GRUPPO EDITORIALE RIVISTATO

I carburanti

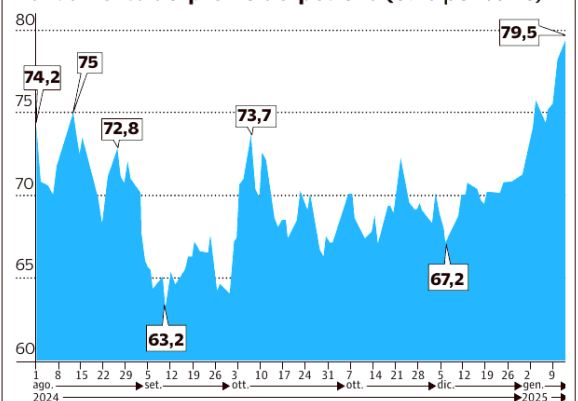
Benzina oltre i 2,4 euro Urso: "Pochi casi limitati" ma i rincari continuano

di Raffaele Ricciardi

MILANO - Sale il prezzo alla pompa di benzina e con esso monta l'assedio al governo, accusato da consumatori e opposizioni di non intervenire a calmierare il mercato: «Stupisce e sconcerta l'immobilità» dell'esecutivo, sintetizza la Federconsumatori invocando Mr. Prezzi. La bagarre parte con l'aggiornamento della Staffetta quotidiana: la benzina sfiora 1,81 euro al litro self service, il gasolio è oltre 1,71. Massimi da agosto. Il Pd imputa al governo - parole di Francesco Boccia - «aumenti ingiustificati». Il ministro Adolfo Urso minimizza, al question time della Camera: annota che siamo sotto i picchi del 2023, mette all'indice quei soli «14 distributori su oltre

19 mila» censiti «a praticare prezzi superiori a 2,2 euro al litro». Fa i nomi dei due casi-limite sopra i 2,4 euro: Cremona Sud sulla A21 e Giove Ovest sulla A1, intorno alla Befana. Gli si fa notare che il cartello dei prezzi, cassato dal Consiglio di Stato, ha fatto flop. Rivendica che con questo esecutivo l'inflazione è all'1,3%, «minimo tra i grandi Paesi Ue». Tra le accuse incrociate entrano in gioco i biocarburanti: Boccia rimarca «l'extra-costi per la quota d'obbligo di miscelazione annuale, scaricato sui consumatori». Spiega il presidente dell'Unem, Gianni Murano, che rientra nel «percorso per arrivare al 2030 assicurando il 29% di contenuto energetico da prodotti bio» e con lo step del 2025 pesa un +2 cent al distributore. Da sommare «all'apprezzamento del Brent» e al

L'andamento del prezzo del petrolio (euro per barile)



«rafforzamento del dollaro» per un totale di +6 cent. Bruno Bearzi, presidente della Figsic-Concommercio, sfodera i grafici delle quotazioni internazionali: «Da Natale a oggi il rincaro del petrolio intorno all'8% è stato superiore a quello alla pompa». Sta di fatto che il Codaccons lamenta oltre 2 euro in più per un pieno su fine dicembre, con impatti sull'88% delle merci che viaggia su gomma. Massimiliano Dona dell'Unc imputa

al governo l'aver lasciato spirare gli sconti di accise da 30,5 cent di Draghi. Sullo sfondo restano infatti l'attesa rimodulazione dei balzelli (con rincari paventati per il diesel) e il Ddl di riforma della rete, che deve dimagrire: ieri sono tornati a parlarsi le sigle dei benzinai e i Mimit. Si cerca una mediazione su gestione delle chiusure e rapporti contrattuali tra compagnie e gestori.

GRUPPO EDITORIALE RIVISTATO

Lavoro
e redditi

La grande frenata dei rinnovi di contratto Salari congelati per milioni di lavoratori

CINZIA ARENA
Milano

Contratti scaduti e aumenti rinviati di anno in anno. Se il 2024 è stato un anno positivo, con una serie di firme importanti arrivate tra novembre e dicembre, dal turismo alle funzioni centrali della Pubblica amministrazione, l'anno nuovo si è aperto con una serie di intoppi. Trattative in salita, accordi andati in fumo in poche ore, scioperi "diffusi" e milioni di lavoratori in attesa di un legittimo adeguamento dello stipendio. Secondo l'Ocse dal 2019 al 2024 i salari reali parametrati all'inflazione sono diminuiti in Italia del 6,9%. Anche perché, dati alla mano i rinnovi

vi avvengono con rallentatore con una media di 27 mesi di attesa. L'ultimo bollettino sui lavoratori con il contratto scaduto, relativo al mese di luglio, parla di 4,7 milioni di dipendenti privati. Circa un terzo, vale a dire un milione e mezzo, sono i metalmeccanici che nell'ultima settimana hanno fatto sentire con forza il proprio disappunto. Un milione a testa altri due comparti i cui contratti stanno per tagliare il traguardo: quello del trasporto pubblico locale, per il quale dopo una lunga stagione di scioperi, è stata raggiunta un'intesa in via di perfezionamento, e quello della logistica, comparto cruciale, che proprio a fine anno ha varato il rinnovo con

un aumento di 260 euro per il personale viaggiante. Tra i dossier ancora sul tavolo ci sono quello dell'Edilizia, che rischia un tracollo per il ridimensionamento dei vari bonus, e quello delle Telecomunicazioni (Assistel). Per le tute blu, che quattro anni fa "strapparono" aumenti collegati direttamente all'inflazione, il rinnovo del contratto si sta rilevando particolarmente ostico. Dopo otto mesi di trattative il dialogo tra le parti si è interrotto. Respinte al mittente dalle associazioni datoriali, che hanno presentato una loro "contro-proposta", le richieste dei sindacati di un aumento di 280 euro, di una sperimentazione sulla riduzione dell'orario di lavoro sino a 35 ore, dell'introduzione dello smartworking e di altre misure di conciliazione. A dicembre sono state indette otto ore di sciopero nazionale con modalità diffuse. Ieri l'ultimo giorno di manifestazioni a Milano, con il presidio davanti ad Assolombarda, ma anche in Puglia, Abruzzo, Liguria, Emilia Romagna e in Piemonte. Alta adesione negli stabilimenti di alcune grandi aziende come Leonardo, Lamborghini e Marelli. Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm hanno definito la posizione di Federmecanica-Assistel come "inaccettabile" e criticato in particolare Assolombarda, per le sue posizioni oltranziste.

La Lombardia del resto è cruciale perché da sola rappresenta il 40% della struttura industriale italiana. «La distanza è ampia su tutti i fronti da quello salariale a quello normativo - ha sottolineato Ferdinando Uliano, segretario della Fim-Cisl -. Ci aspettiamo adesso un cambio di passo e se questo non accadrà siamo pronti ad indire nuovi scioperi». Tra le richieste per rendere più pesanti la busta paga delle tute blu la detassazione degli aumenti. «Già nel contratto precedente abbiamo chiesto una detassazione per gli aumenti legati al rinnovo del contratto ma gli interventi sul Fisco il governo li fa solo altrove: penso alle partite Iva o ad altri. Chi gioca in Borsa ha una tassazione inferiore a chi va tutti i giorni in fabbrica» ha sottolineato il segretario della Fiom-Cgil Michele De Palma. Altro punto cruciale la regolarizzazione dei precari e regole più trasparenti per gli appalti. Ma non sono solo i metalmeccanici a dover aspettare. Saltato in extremis per una spaccatura dei sindacati il rinnovo del contratto per le professioni sanitarie che coinvolge oltre 580mila lavoratori del Servizio sanitario nazionale tra infermieri, tecnici e personale non medico. L'accordo messo a punto in sette mesi di mesi di trattativa serrata - la bozza finale prevedeva un aumento lordo di 172 euro mensili per 13 mensilità ed una serie di altre misure, anche normative - sembrava ormai cosa fatta. I sindacati, nel confronto conclusivo all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni), si sono divisi sulle cifre. Favorevoli all'accordo il Nursind, la Fials e la Cisl, mentre Cgil, Uil e Nursing up hanno deciso di non firmare. È stato infine rinviato l'incontro programmato per oggi al ministero dei Trasporti per perfezionare il rinnovo del contratto per il comparto del trasporto pubblico locale che coinvolge circa 110mila lavoratori. Il rinvio è dovuto a motivi tecnici, legati alla ripresa delle attività dopo la pausa natalizia. Il tavolo, che ha l'obiettivo di verificare le risorse a copertura del contratto e quindi formalizzare l'intesa, sarà riconvocato entro la prossima settimana. Sulla carta l'ipotesi di accordo - raggiunta da Asstra, Anav, Agens e da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Faissa Cisl - prevede un aumento contrattuale medio di 200 euro, oltre a un bonus una tantum di 500 euro.

Ma non sono solo i metalmeccanici a dover aspettare. Saltato in extremis per una spaccatura dei sindacati il rinnovo del contratto per le professioni sanitarie che coinvolge oltre 580mila lavoratori del Servizio sanitario nazionale tra infermieri, tecnici e personale non medico. L'accordo messo a punto in sette mesi di mesi di trattativa serrata - la bozza finale prevedeva un aumento lordo di 172 euro mensili per 13 mensilità ed una serie di altre misure, anche normative - sembrava ormai cosa fatta. I sindacati, nel confronto conclusivo all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni), si sono divisi sulle cifre. Favorevoli all'accordo il Nursind, la Fials e la Cisl, mentre Cgil, Uil e Nursing up hanno deciso di non firmare. È stato infine rinviato l'incontro programmato per oggi al ministero dei Trasporti per perfezionare il rinnovo del contratto per il comparto del trasporto pubblico locale che coinvolge circa 110mila lavoratori. Il rinvio è dovuto a motivi tecnici, legati alla ripresa delle attività dopo la pausa natalizia. Il tavolo, che ha l'obiettivo di verificare le risorse a copertura del contratto e quindi formalizzare l'intesa, sarà riconvocato entro la prossima settimana. Sulla carta l'ipotesi di accordo - raggiunta da Asstra, Anav, Agens e da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Faissa Cisl - prevede un aumento contrattuale medio di 200 euro, oltre a un bonus una tantum di 500 euro.

I TAVOLI

Sono numerosi i lavoratori che aspettano dall'edilizia alle tlc, dopo l'accordo saltato per le professioni sanitarie rinviato l'incontro al Mit per il trasporto pubblico locale

ITINERARI PREVIDENZIALI

Sale il rapporto tra attivi e pensionati
Giorgetti assicura: sterilizzare aumenti

Andare verso la sterilizzazione degli aumenti dei requisiti pensionistici legati all'aspettativa di vita, attesa in salita: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime il suo orientamento rispetto al meccanismo.

Ma, al di là di questo, dopo il caso Imps, assicura che la politica avrà "tutto il tempo" per fare le sue riflessioni e quindi decidere, sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat. Tutto questo presumibilmente a marzo, e non prima sulla base di documenti tecnici. Per questo, spiega di aver dato indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti d'urto.

Ed è sulla sostenibilità del sistema che si sofferma anche l'ultimo rapporto di **Itinerari previdenziali**, tracciando il bilancio 2023 e guardando alle prospettive. Il rapporto tra lavoratori e pensionati (i primi aumentati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16,230 milioni) sale a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio. Benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento. Per prima cosa, afferma il presidente **Alberto Brambilla**, «occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici previsti, tra cui l'adeguamento dei requisiti di età e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Ma non dei contributi per la pensione anticipata. «Volendo trarre qualche conclusione, malgrado i molti catastrofisti che parlano di un sistema insostenibile all'interno dell'attuale quadro demografico, i conti della nostra previdenza reggono, e dovrebbero farlo anche tra 10-15 anni, nel 2035-40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal dopoguerra al 1989 si sarà pensionata», spiega Brambilla. Servono comunque delle scelte coerenti con la demografia. Occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema, vale a dire adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Ribadita pertanto nel rapporto la necessità di bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, e di prevedere un superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino a 71 anni di età. Sul bilancio intanto pesa sempre più l'assistenza. Nel 2023 l'Italia ha destinato a pensioni, sanità e assistenza 583,7 miliardi (+4,3% rispetto all'anno precedente). La spesa per prestazioni previdenziali ammonta a 267,1 miliardi e vale il 12,55% del Pil (in linea con la media europea), restando stabile.



Metalmeccanici in piazza per chiedere un aumento di 280 euro e l'avvio di una sperimentazione sull'orario di lavoro Uliano (Fim-Cisl): pronti a nuovi scioperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NORME

La direttiva europea sul salario minimo verso la bocciatura

GIOVANNI MARIA DEL RE
Buxelles

Costata lunghi e difficili negoziati, la direttiva europea sul salario minimo rischia di saltare. L'avvocato generale della Corte di giustizia Ue, Nicholas Mihailescu, dando ragione a un ricorso inoltrato dalla Danimarca e sostenuto poi anche dalla Svezia, ha definito la normativa «incompatibile» con il Trattato dell'Unione Europea, per violazione delle competenze nazionali degli Stati membri sul fronte della retribuzione salariale e del diritto di associazione. «Propongo alla Corte di giustizia di annullare integralmente la direttiva» ha dichiarato Mihailescu. Da notare che non si tratta ancora di una sentenza, ma solo di un parere legale, anche se nella stragrande maggioranza dei casi i giudici della Corte Ue seguono poi le indicazioni dell'Avvocato generale. La Danimarca e la Svezia, molto gelose del proprio sistema sociale e sindacale, avevano duramente protestato contro la normativa (approvata a maggioranza qualificata dagli Stati membri), sostenendo che costituisce un'inaccettabile ingerenza dell'Ue in materie rigorosamente nazionali. A sostegno invece delle istituzioni europee si sono

schierate durante le udienze Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Lussemburgo, Portogallo. «Prendiamo atto con preoccupazione dell'opinione dell'Avvocato generale della Corte Ue» afferma il gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo (qui aderisce il Pd).

La direttiva, varata definitivamente da Consiglio Ue a Parlamento Europeo il 14 settembre 2022, doveva essere pienamente recepita dagli Stati membri nella legislazione nazionale entro il 15 novembre 2024. Secondo un osservatorio di Etuc (l'associazione europea cui aderiscono 94 istituzioni sindacali di 42 Paesi dentro e fuori l'Ue), al 13 dicembre scorso (dunque oltre la scadenza del 15 novembre 2024) avevano pienamente ratificato 14 Stati membri (tra cui l'Italia e la Germania), altri cinque solo in parte (tra cui la Francia) e i restanti erano al massimo allo stadio di bozze di legge (tra cui Spagna, Svezia, Danimarca, Polonia). La normativa in realtà è ben poco cogente, tant'è che è stata criticata

da parte della sinistra e da vari sindacati. In effetti la direttiva non prevede in alcun modo un obbligo a introdurre un salario minimo per i cittadini che non ce l'hanno (Italia, Danimarca, Svezia, Austria e Finlandia), nei quali le retribuzioni minime sono frutto delle contrattazioni collettive di categoria. Né tantomeno indica livelli precisi di salario minimo per i restanti 22 Stati che invece lo prevedono per legge.

Quello che prevede la direttiva è, per gli Stati membri con salario minimo legale, di attuare un quadro procedurale per fissare e aggiornare questi salari minimi secondo i criteri chiari. Che gli aggiornamenti dei livelli siano attuati almeno ogni due anni o non oltre quattro anni. Proprio il riferimento, per quanto non cifrato, ai «livelli» di salario minimo è già per l'avvocato generale una chiara violazione delle competenze degli Stati nazionali secondo il Trattato Ue. Per la cronaca, i salari minimi legali spaziano (dati 2024) dai 477 euro della Bulgaria ai 2.570 del Lussemburgo. In Germania siamo a

1.997, in Francia a 1.747, in Belgio a 1.955, in Polonia a 811, la Spagna l'ha appena incrementato di 50 euro per arrivare a 1.184 euro.

Per chi, come l'Italia, non dispone di salario minimo, si chiede che gli Stati che hanno meno dell'80% di copertura facciano in modo di portarla a quel livello, con l'obbligo di presentare un piano e un calendario specifico per arrivare a quel livello. L'Italia non è toccata: almeno secondo Etuc la copertura è pari al 100%. Tra le altre misure, la normativa prevede che gli Stati membri garantiscano il pieno accesso al salario minimo (dove previsto), con controlli intensificati, informazioni facilmente accessibili, sanzioni per i datori di lavoro inadempienti. L'Etuc ricorda peraltro che la piena attuazione della direttiva porterebbe ad aumenti salariali per oltre 20 milioni di lavoratori in tutta l'Ue grazie sia all'adeguamento dei salari minimi dove previsti per legge, sia l'estensione della copertura delle contrattazioni collettive. A questo punto, però, se davvero la Corte Ue seguirà il parere dell'Avvocato generale, la normativa sarà annullata. Magari con il tentativo poi di riscriverla in un modo «compatibile» con il trattato Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Caserta il vescovo tra i lavoratori di Jabil

«Vi siamo vicini in tutte le maniere possibili. Se sarà necessario sarò anche con voi in fabbrica. Il lavoro rende liberi e vi accompagneremo come Chiesa nella vostra battaglia, anche in queste ore cruciali e nell'incontro di domani a Confindustria». Con queste parole monsignor Pietro Lagness, vescovo di Caserta e Capua, si è rivolto ieri ai lavoratori dello stabilimento di Marcianise (Caserta) della multinazionale Jabil, impegnati in un sit-in davanti al cancello della fabbrica contro la decisione dell'azienda di avviare l'iter previsto dalla legge per il licenziamento collettivo per i 413 dipendenti. Oggi ci sarà un incontro a Confindustria Caserta tra i sindacati e il dirigente Jabil, Clemente Cillo. Lagness ha partecipato al sit-in con i lavoratori, dicendosi disponibile a sostenerli anche contattando Confindustria Caserta e il Ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

**Stipendi erosi dal caro-vita
In cinque anni perso quasi il 7%**

4,7

I milioni di lavoratori in Italia che hanno un contratto scaduto in attesa di rinnovo

6,9%

la flessione dei salari reali, parametrati all'inflazione, negli ultimi cinque anni

172

L'aumento previsto per le professioni sanitarie dall'accordo bocciato da Cgil e Uil

IL CASO

ROMA Non ci sarà nessun aumento dell'età di pensionamento di tre mesi a partire dal 2027. La garanzia è arrivata direttamente dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha provato a chiudere le polemiche che erano scoppiate dopo che l'Inps aveva aggiornato i suoi sistemi di calcolo delle pensioni, adeguandoli alle nuove aspettative di vita rilevate dall'Istat portando l'età di uscita dal lavoro a anni e tre mesi e quella per il pensionamento anticipato in base agli anni contributivi a 43 anni e un mese (dai 42 anni e dieci mesi attuali). «Io», ha detto ieri il ministro parlando con l'Ansa, «sono per sterilizzare». Per questo Giorgetti ha spiegato di aver dato «indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti d'urto». L'aumento è nelle prerogative della politica. Questo», ha detto il ministro, «è l'andamento che viene certificato dall'Istat e dall'evoluzione demografica ma non c'è e non ci sarà nessun decreto direttoriale

L'INDICAZIONE ALLA RAGIONERIA GENERALE DI CONGELARE IL DECRETO CHE ALLINEA I REQUISITI

finché la politica non si esprime». La domanda, a questo punto, è in che modo avverrà questa «sterilizzazione». In realtà c'è un precedente, quello del 2019. Il decreto legge numero quattro varato all'inizio di quell'anno, lo stesso provvedimento con il quale fu introdotto il Reddito di cittadinanza e il pensionamento con Quota 100, stabilì il «congelamento» degli adeguamenti automatici dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita, fino alla fine del 2026.

LA STRADA

La strada che si intenderebbe seguire sarebbe, insomma, la stessa. Bloccare l'aumento almeno fino al 2029, quando è previsto il successivo provvedimento. Più difficile sarebbe invece, cancellare del tutto il meccanismo di adeguamento automatico dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita, perché si andrebbe ad incidere sull'intera curva della spesa pensionistica e andrebbero perciò trovate delle coperture finanziarie rilevanti. Questo meccanismo di adeguamen-

Pensioni, verso lo stop all'aumento dell'età

► Il ministro Giorgetti è favorevole a «sterilizzare» lo scatto di tre mesi a partire dal 2027. Sul tavolo anche il rinvio di due anni dell'adeguamento



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in un intervento alla Camera dei Deputati. Dopo le polemiche dei giorni scorsi ha dato mandato alla Ragioneria di congelare il decreto sull'età di pensionamento

Pa, 40 ore di formazione all'anno per i dipendenti

LA DIRETTIVA

ROMA Quaranta ore di formazione all'anno per i dipendenti pubblici. Di fatto, almeno una settimana ogni dodici mesi. E la responsabilità di fare in modo che i lavoratori pubblici possano partecipare ai corsi e che effettivamente lo facciano, sarà dei dirigenti. Nel caso in cui non riusciranno ad assicurare a ciascun dipendente dell'ufficio o dell'amministrazione che dirigono le 40 ore annuali, potranno vedersi addebitati il venire meno ai loro obblighi di responsabilità dirigenziale, come la conseguenza di non vedersi rinnovati gli incarichi o, addirittura, la rimozione. Non solo. La mancata formazione dei dipendenti entrerà anche nel ciclo delle performance dei dirigenti pubblici e, dunque, verrà valutata al fine dell'assegnazione dei premi di risultato. Sono questi, in estrema sintesi, i punti centrali della nuova direttiva firmata dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo sulla «Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione». La nuova direttiva, insomma, è finalizzata a promuovere la formazione del personale pubblico e rafforzare il principio che il disegno e la concreta ed efficace attuazione delle politiche di formazione del personale sono una delle principali responsabilità del datore di lavoro pubblico e della dirigenza pubblica che ne esercita per legge le funzioni. La promozione della formazione costituisce, quindi, uno specifico obiettivo di performance di ciascun dirigente che deve assicurare la partecipazione attiva dei dipendenti alle iniziative formative, in modo da garantire il conseguimento di un numero minimo di ore di formazione pro-capite annue non inferiore alle 40 ore a partire dal 2025. Tra gli obiettivi della formazione ci sono le soft skills e le competenze di leadership, quelle per l'attuazione delle transizioni amministrativa, digitale e ecologica e quelle che caratterizzano i processi di innovazione e, più in generale, di modernizzazione attivati dal Pnrr. Ma anche le competenze relative ai valori e ai principi che contraddistinguono il sistema culturale di pubbliche amministrazioni moderne improntate all'inclusione, all'etica, all'integrità, alla sicurezza e alla trasparenza.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to automatico, introdotto per la prima volta durante l'ultimo governo Berlusconi dall'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti e da quello del lavoro, Maurizio Sacconi, costituisce uno degli elementi portanti che garantiscono nel lungo periodo la sostenibilità del sistema previdenziale.

IL MECCANISMO

L'altro sono i coefficienti di trasformazione, i numeretti che trasformano il montante di contributi accumulati durante la vita lavorativa in assegno pensionistico. Anche questi ultimi vengono adeguati alle aspettative di vita ogni due anni. Più si allunga la vita, più il coefficiente diventa basso riducendo l'assegno mensile che si percepirà una volta andati in pensione. L'ultimo adeguamento dei coefficienti c'è stato a novembre e ha recepito l'allungamento della speranza di vita riducendo le pensioni per chi lascerà il lavoro a partire da quest'anno.

Sulla linea di un congelamento dell'adeguamento dei requisiti di pensionamento, si è espresso anche il sottosegretario al lavoro

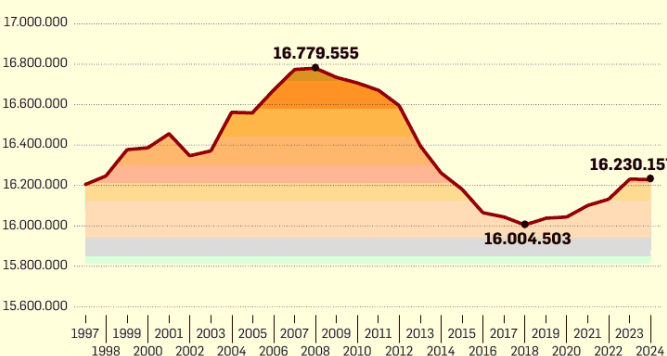
NEI GIORNI SCORSI L'INPS AVEVA AGGIORNATO I SUOI SISTEMI PORTANDO L'ETÀ DI USCITA A 67 ANNI E 3 MESI

ro, il leghista Claudio Durigoni. «Ci impegneremo», ha detto, «a bloccare ogni inasprimento dei requisiti, se i dati Istat dovessero evidenziare un aumento dell'aspettativa di vita». La conferma di questo si avrà soltanto a marzo, quando l'Istituto di statistica diffonderà le stime aggiornate. Ma nelle previsioni diffuse a ottobre dello scorso anno, l'Istat aveva già registrato un repentino aumento delle aspettative di vita una volta compiuti i 65 anni, e d'ora era stato lo stesso presidente dell'Istituto, Francesco Maria Chelli, ad anticipare che con questi nuovi dati l'età di pensionamento sarebbe salita di tre mesi a partire dal 2027 e di altri due mesi nel 2029. Ora invece, il governo si è detto pronto ad intervenire per fare in modo che i lavoratori possano continuare ad andare in pensione una volta compiuti i 67 anni (con una finestra di tre mesi di attesa) o una volta versati 42 anni e 10 mesi di contributi all'Inps.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento del numero di pensionati dal 1997 al 2024



Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Casellario dei pensionati INPS

Withub

La carica (senza fine) dei "baby" In 396mila hanno l'assegno da 40 anni

IL RAPPORTO

ROMA Una vita in pensione, si potrebbe dire. In Italia ci sono quasi 400 mila persone che ricevono l'assegno di previdenza da oltre quaranta anni. Baby pensionati che, in media, hanno iniziato a percepire la rendita a poco più di 39 anni di età: 36,4 anni gli uomini e 39,5 le donne. Giusto per fare un confronto, le età medie dei lavoratori andati in pensione nel 2023 erano rispettivamente di 67,5 anni per la vecchiaia, 61,5 anni per le anticipate e i prepensionamenti, 55,7 anni per le invalidità e 77,7 anni per le prestazioni ai superstiti degli uomini del settore privato. «Siamo troppo oltre quel paletto dei 20-25 anni di durata della pensione che dovrebbe rappresentare il punto di mediazione tra periodo di lavoro e tempo di quiescenza», spiega Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali, il Centro Studi

che ieri alla Camera ha presentato il suo dodicesimo Rapporto "Il Bilancio del sistema previdenziale italiano". «Oggi», spiega Brambilla, «la situazione è diversa perché i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono diventati inevitabilmente più alti, ma è evidente che questi dati non possono essere trascurati quando si affronta il tema dei requisiti di pensionamento, tanto più in un Paese dall'elevata aspettativa di vita come il nostro».

I NUMERI

Ma cos'altro dice il rapporto? Intanto che aumenta il numero di pensionati, che salgono dai 16,131 milioni del 2022 ai 16,230 milioni del 2023 (un aumento di 98.743 persone). E poi che prosegue la netta risalita del tasso di occupazione, che ha riportato a quota 1,4636 il rapporto tra attivi e pensionati, che fa segnare il miglior dato di sempre nella serie storica. Quest'ultimo è

un dato importante. Il sistema previdenziale è in equilibrio se questo rapporto è di 1,5 almeno. L'Italia si sta avvicinando sempre più a questo margine di sicurezza. La stabilità futura, spiega il rapporto, dipenderà nei prossimi anni sia dalla capacità di porre un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornaro e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza, sia da quella di affrontare adeguatamente la transizione demografica in atto. Sul rapporto tra attivi e pensionati, il rapporto stima inoltre un ulteriore miglioramento, ma serve investire in politiche industriali

IL RAPPORTO SUL BILANCIO SUL PREVIDENZIALE ITALIANO: «SISTEMA IN EQUILIBRIO, MA ADESSO BASTA USCITE ANTICIPATE»

che rilancino la produttività e limitino il mismatch tra domanda e offerta. «Malgrado i molti catastrofisti, i conti della previdenza reggono e dovrebbero farlo anche nel 2035-2040, quando la maggior parte dei baby boomer sarà pensionata», ha aggiunto ancora Brambilla, che ritiene necessaria l'applicazione puntuale degli stabilizzatori automatici dell'età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Ciò che invece sarebbe giusto fare, secondo Brambilla, è bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, con riduzioni per madri e precoci, e prevedendo un superbonus per chi resta al lavoro fino ai 71 anni. Uno dei temi cruciali resta quello della separazione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale. Nel 2023, sono stati destinati a pensioni, sanità e assistenza 583,712 miliardi, con

un incremento del 4,32 per cento su base annua. La spesa per prestazioni sociali ha assorbito il 50,93 per cento del totale. Rispetto al 2012, la spesa per welfare è aumentata di 151,448 miliardi strutturali (con un più 35 per cento), soprattutto per oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 137,25 per cento (+78 miliardi) a fronte dei 56 miliardi della spesa previdenziale (+26,53 per cento) e del 29,26 per cento del Pil.

IL CONTEGGIO

Senza conteggiare la spesa assistenziale all'interno di quella pensionistica, il sistema sarebbe perfettamente in equilibrio. L'Inps ha incassato 236 miliardi di contributi e ha pagato pensioni (al netto dell'Irpef incassata dallo Stato sugli stessi assegni) per 182 miliardi. «Una corretta classificazione tra spese assistenziali e previdenziali», ha detto Brambilla, «è fondamentale per evitare sovrastime che potrebbero influenzare negativamente le valutazioni delle agenzie di rating e indurre l'Europa a richiedere tagli ingiustificati alle pensioni».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI ECONOMICI LE SFIDE DEL GOVERNO

CONTI PUBBLICI Sfondata una soglia psicologica ma i mercati credono al risanamento

Debito a 3mila miliardi, Giorgetti: «Rientrerà»

Il ministro: «Piano condiviso con la Ue e risultati oltre le attese». Bankitalia: «Conta la forza del Pil»

Giacomo Ferrari

■ Il debito pubblico dell'Italia, con l'aumento registrato a novembre di 23,9 miliardi, ha superato il tetto simbolico dei 3mila miliardi di euro. Una cifra record, che deve certamente preoccupare, ma che nei fatti ha soltanto valore statistico. Lo spiega la stessa Banca d'Italia, che ha diffuso e commentato la notizia. «Nel valutare lo stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese - precisa via Nazionale - non conta tanto il debito pubblico in termini nominali, quanto il suo andamento in relazione alla capacità del Paese stesso di farvi fronte. In Italia nel triennio post-pandemico

2021-23 il debito nominale è aumentato di quasi 292 miliardi, da 2.678 a 2.868 miliardi, ma in rapporto al Pil è sceso di oltre 19 punti percentuali». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che da parte sua, intervistato da *Class-Cnbc*, ha dichiarato: «Che il debito cresca ne siamo assolutamente consapevoli, tanto è vero che questo governo ha cambiato approccio con pieno plauso sia delle autorità europee sia dei mercati finanziari. È in atto un percorso di rientro dal debito, previsto dal piano strutturale approvato dall'Unione Europea. Un elemento fondamentale di questo percorso è il programma di dismissione degli

immobili pubblici. Noi andiamo avanti in questa direzione e addirittura i risultati sono migliori delle previsioni». Insomma, ha aggiunto il ministro all'emittente televisiva, «quello che deve fare il governo lo sta facendo. Probabilmente bisognava farlo qualche tempo fa, evitando che il debito si accumulasse progressivamente». Ciò che conforta, ha concluso Giorgetti, è che l'Italia è uno dei pochi Paesi che ha fatto tempestivamente un piano strutturale di rientro del debito, accettato e condiviso dall'Unione europea.

Il superamento di quota 3 mila (la cifra esatta è di 3.005,2 miliardi) è dovuto, sempre secondo la relazione della Banca d'Italia,

all'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro, cresciute di 20,9 miliardi, a 63,9 miliardi. Senza questo elemento il debito sarebbe diminuito».

Non solo. Nel conteggio va considerata anche una componente contingente, vale a dire la leggera frenata delle entrate fiscali, che a novembre sono ammontate a 51,7 miliardi, in calo dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2023 (se si considerano però i primi 11 mesi dell'anno le stesse entrate tributarie, pari a 504,3 miliardi, sono aumentate del 5% a 24,2 miliardi). Infine, il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche è cresciuto di 3,2 miliardi.

Il costo del debito ha così rag-

giunto nel 2023 quota 78 miliardi di euro: a tanto ammontano infatti gli interessi pagati ai sottoscrittori dei titoli pubblici. Una cifra pari al 3,8% del Pil, ma che in prospettiva appare in diminuzione grazie al continuo miglioramento dello spread, ormai stabilizzato sui livelli del 2021, ovvero attorno a quota 110.

I mercati, insomma, non sono per nulla preoccupati e mostrano di credere alle promesse del governo Meloni, mentre le stime dell'Istat indicano per il 2024 un aumento del Pil dello 0,5% e prevedono un deficit inferiore alle precedenti stime, mentre per il 2025 l'incremento dovrebbe salire allo 0,8-1 per cento.

Landini vaneggia contro la Cisl: «Stanno distruggendo i contratti»

Duro attacco Cgil sulla partecipazione dei lavoratori alle imprese. La replica di Sbarra: «Grottesco, niente lezioni da chi fa demagogia»



Gian Maria De Francesco

■ Lo scontro tra il leader della Cgil, Maurizio Landini, e il segretario uscente della Cisl, Luigi Sbarra (nel corso dell'anno sarà avvicinato dalla vice Daniela Fumarola), ha raggiunto inattesi livelli di asprezza. Il motivo della contesa è sempre lo stesso: Corso Italia rimprovera a Via Po l'atteggiamento dialogante con un esecutivo considerato «nemico» anche quando questa scelta comporta vantaggi concreti per i lavoratori.

È il caso della pdl per la partecipazione dei lavoratori nelle imprese, in corso di discussione alla Camera e atteso in Aula il 27 gennaio. Si tratta di una proposta portata avanti dalla Cisl con la raccolta di 400mila firme e poi accolta dalla maggioranza. Per Landini l'intervento normativo «di-

strugge quanto già concordato sui diritti di informazione e consultazione nei contratti nazionali e aziendali». Senza una legge sulla rappresentanza, ha aggiunto, si «rischia di svuotare il ruolo delle Rsu e depotenziare la contrattazione».

La posta in gioco, in effetti, è alta in quanto si introduce per

la prima volta un percorso per la partecipazione sia decisionale che, soprattutto, economica dei lavoratori alle strategie e ai risultati delle imprese. Non a caso l'ultima manovra ha stanziato 72 milioni per la realizzazione di questi obiettivi, avallando la scelta della Ci-

sl. Ieri in commissione sono stati approvati due emendamenti che espungono le società a partecipazione pubbliche e le banche (con somma soddisfazione della Fabi, principale sindacato di categoria) dall'applicazione della rappresentanza «allargata».

Ma quello che interessa a Landini è attaccare la Cisl che



SCONTRO A sinistra il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, e a destra il suo omologo della Cgil, Maurizio Landini, che porta avanti un attacco tutto politico al governo Meloni

politica la regolazione della rappresentanza e dei salari», ha ricordato il segretario evidenziando che «la legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl punta a unire il Paese su un nuovo modello di sviluppo basato sulla corresponsabilità e sulla democrazia economica». La vocazione cislina all'ascolto, infatti, ha portato buoni frutti sia in termini di conferma del taglio del cuneo che delle forme di pensionamento flessibile. Le barricate cigiliane bloccano, invece, i rinnovi contrattuali, soprattutto nel pubblico impiego. I numeri parlano chiaro.

Senza contare che la battaglia Cgil per il salario minimo rischia di concludersi con un buco nell'acqua. L'avvocato generale della Corte di Giustizia ha dato parere favorevole all'annullamento della direttiva in materia.

ITINERARI PREVIDENZIALI

Pensioni, la spesa resta invariata. Il sistema regge

■ Nel 2023 l'Italia ha destinato a pensioni, sanità e assistenza ben 583,7 miliardi, in crescita del 4,3% rispetto all'anno precedente. La spesa per prestazioni previdenziali è ammontata a 267,1 miliardi e vale il 12,55% del Pil (in linea con la media europea), restando stabile. Invece, per il capitolo assistenza sono 164,4 i miliardi a carico della fiscalità generale, con una spesa che dal 2008 (quando si attestava a 73 miliardi) è cresciuta tre volte più rapidamente di quella per le pensioni. È quanto emerge dal XII Rapporto del Centro studi di *Itinerari Previdenziali* sul bilancio del sistema previdenziale italiano. Il rapporto tra lavoratori e pensionati (i primi aumentati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16,230 milioni) sale così a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica dello studio. Benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso «il sistema regge», ha precisato il presidente del Centro studi *Alberto Brambilla*, ma «occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici previsti», l'adeguamento di età e coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si è tuttavia mostrato ottimista. «Il mio orientamento è andare verso una sterilizzazione rispetto a queste forme di aumento», ha dichiarato ieri aggiungendo di aver dato indicazioni alla Ragioneria di attendere prima di emanare il decreto per l'adeguamento dei requisiti «perché la politica giustamente avrà tutto il tempo per fare le sue riflessioni».

Posizione condivisa dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigoni: «Ci impegneremo a bloccare ogni inasprimento dei requisiti».



GDF

IL PRIMO SOCIO DI PASSERA

Banca Sella con Ifis L'offerta su illimity «fornisce prospettive di valore industriale»

■ Banca Sella Holding rompe gli indugi e chiede di «proseguire nella valutazione dell'offerta» di Banca Ifis su illimity. All'offerta pubblica di scambio e di acquisto sul 100% della banca fondata e guidata da Corrado Passera, la finanziaria a monte di Banca Sella, primo socio al 10%, ha dedicato un cda che «ha valutato con favore l'interesse di una controparte solida e credibile per la società illimity e le prospettive di valore industriale di breve e lungo periodo espresse nel comunicato al mercato, connesse all'operazione, tali da favorire sinergie e sviluppo alla società

stessa». L'8 gennaio Ifis ha messo sul piatto 298 milioni per il 100% di illimity Bank. Per la prima grande operazione tra banche dell'anno, l'istituto controllato da La Scogliera (famiglia Fürstenberg) ha scelto l'offerta pubblica di acquisto e di scambio (Opas), che prevede un pagamento misto in contanti e azioni. Banca Ifis è disposta a riconoscere ai soci di illimity Bank 3,55 euro per azione, che comprendono un corrispettivo di 1,414 euro in denaro, più un'azione di nuova emissione ogni 10 titoli conferiti. Il percorso si concluderà prevedibilmente entro settembre,

con la fusione per incorporazione di illimity Bank in Banca Ifis e l'addio della prima da Piazza Affari dopo oltre 6 anni. Ad oggi l'unica posizione ufficiale è stata quella di illimity, che 2 giorni dopo l'offerta di Ifis ha riunito il cda e ha sottolineato che «l'offerta non è stata sollecitata né preventivamente concordata con illimity». Ora si attendono le reazioni degli altri soci: Ferman Investment di Andrea Pignataro (9,4%), Fidim dei Rovatti (7,7%) e i fondi Tensile Capital (7,3%) e Atlas Merchant Capital (6,3%), oltre allo stesso Passera con il 4%.

BOOM DI UTILI NEL 2024

La spinta di Trump fa volare le banche

Goldman Sachs, JpMorgan, Wells Fargo e Citigroup chiudono il quarto trimestre con profitti record. Corre pure Blackrock

LUIGI MERANO

■ Le grandi Banche americane macinano utili e chiudono il 2024 come il secondo anno più redditizio di sempre. Goldman Sachs, JpMorgan, Wells Fargo e Citigroup archiviacono il quarto trimestre sopra le attese degli analisti spinte dal boom nel trading e nelle attività di fusioni e acquisizioni, che hanno ripreso slancio con la vittoria di Donald Trump. Il balzo degli utili riflette anche una netta inversione di rotta rispetto all'anno precedente, quando sui conti pesò il contributo una-tantum alla Federal Deposit Insurance Corpo-

ration, il colosso di assicurazione dei depositi, dopo il salvataggio di Silicon Valley Bank e Signature Bank.

Brinda a un 2024 favorevole anche BlackRock, che ha archiviato gli ultimi quattro mesi con un utile in aumento del 21% e asset gestiti per 11.550 miliardi di dollari, un record. «Questo è solo l'inizio. BlackRock entra nel 2025 con più crescita e potenziale che mai», ha detto l'amministratore delegato Larry Fink.

JPMorgan ha chiuso il 2024 come la prima banca nella storia americana a realizzare utili annuali per 50 miliardi. Nel quarto trimestre l'utile è salito del 50% a 14 miliardi di dollari. I ricavi sono saliti del 10% a 43,7 miliardi. «L'economia americana è stata resiliente. Comunque due rischi significativi restano. L'inflazione potrebbe persistere per diverso tempo. E in aggiunta le condizioni geopolitiche restano pericolose e complicate», ha detto l'ad Jamie Dimon, su cui si sono riacciati i riflettori dopo l'annuncio dell'uscita del chief operating officer Daniel Pinto nel 2026. Dimon comunque intende restare alla banca per qualche altro anno: la promozione al posto di Pinto di Jenn Piepszak, ha spiegato, non cambia la tabella di mar-

cia della successione. Goldman Sachs ha invece archiviato gli ultimi tre mesi del 2024 con utile netto salito addirittura del 105% a 4,11 miliardi di dollari. I ricavi sono aumentati del 23% a 13,87 miliardi. «Ci sono diversi catalizzatori che riteniamo continueranno a spingere l'attività. C'è stato un significativo cambio della fiducia degli amministratori delegati, soprattutto dopo il risultato delle elezioni americane», ha osservato il numero uno, David Solomon. Per Wells Fargo il quarto trimestre si è chiuso con un utile in rialzo del 47% a 5,08 miliardi di dollari. I ricavi sono invece calati lievemente a 20,38 miliardi. Gli ultimi tre mesi dello scorso anno hanno visto anche il ritorno in utile di Citigroup per 2,9 miliardi di dollari rispetto a una perdita di 1,8 miliardi dello stesso periodo del 2023. I ricavi sono saliti del 12% a 19,6 miliardi. La banca ha anche annunciato un piano di buyback da 20 miliardi di dollari. Le big di Wall Street appaiono ottimiste, anche se le incertezze restano molte. Fra queste l'effetto delle politiche di Trump sull'economia. «Tutti gli occhi - ha ammesso il chief finanziario di Citigroup Mark Mason - sono puntati sugli Stati Uniti».

inbreve

AUDIZIONE FIEG ALLA CAMERA

«Bene fondo quotidiani, ma renderlo strutturale»

■ «La volontà di sostenere lo sforzo per potenziare l'offerta delle pagine culturali dei nostri quotidiani, nazionali e locali, costituisce il concreto riconoscimento della funzione insostituibile dei giornali anche nella promozione della fruizione della cultura, dello spettacolo e della comunicazione audiovisiva». Ad affermarlo il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, durante l'audizione in Commissione Cultura della Camera nell'ambito della conversione in legge del Decreto-legge Cultura esprimendo la soddisfazione degli editori associati alla Fieg per l'istituzione, per il 2025, del Fondo di 10 milioni per ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo. «Occorre però» conclude Riffeser Monti, «superare l'episodicità dell'intervento, previsto solo per il 2025: gli editori della Fieg propongono di rendere strutturale il Fondo e di destinargli almeno il 2% delle risorse che la legge di Bilancio assegna ogni anno al cinema e agli spettacoli dal vivo».

ALLIANZ RISK BAROMETER

Le aziende preoccupate dal rischio "cyber"

■ Gli incidenti informatici che includono violazioni di dati o attacchi ransomware e interruzioni It, sono la maggior preoccupazione per le aziende a livello globale nel 2025, secondo l'Allianz Risk Barometer. Ancora una volta, pure l'interruzione dell'attività rimane uno dei timori principali per le aziende di tutte le dimensioni, classificandosi al II posto. Dopo un 2024 caratterizzato da un pesante impatto delle catastrofi naturali, questo rischio resta al III posto. Il rischio che è cresciuto di più secondo quanto emerge dalle risposte fornite in questa edizione dell'Allianz Risk Barometer, è il cambiamento climatico, che passa dal 7° al 5° posto, raggiungendo la sua posizione più alta nella graduatoria dei peggiori rischi nell'arco dei 14 anni di sondaggio.

RADDOPPIO DEL FATTURATO ENTRO IL 2028

Sammontana cresce e sogna Piazza Affari

■ Sammontana punta a un raddoppio del fatturato entro il 2028 e non accantona lo sbarco in Borsa, anche se potrebbe volerci qualche anno. Dopo l'ok alla fusione con Forno d'Asolo e l'ingresso del fondo Investindustrial con una quota di minoranza, Sammontana resta concentrata «sull'integrazione e lo sviluppo di questi anni, poi fra qualche tempo capremo come muoverci» ha detto Alessandro Angelon, ceo del gruppo industriale nato dalla partnership tra Sammontana e Forno d'Asolo e Bindi Dessert, a margine della presentazione del nuovo piano strategico. Lo sbarco in Borsa? «Potrebbe essere una cosa fattibile entro 2028-2029» ha aggiunto Angelon.



PER BRAMBILLA NESSUN ALLARME PENSIONI. GIORGETTI STUDIA LA STERILIZZAZIONE DELL'AUMENTO DEI REQUISITI

Sistema previdenziale in equilibrio, ma pesa il costo dell'assistenza

■ Andare verso la sterilizzazione degli aumenti dei requisiti pensionistici legati all'aspettativa di vita, attesa in salita: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime il suo orientamento rispetto al meccanismo. Ma, al di là di questo, dopo il caso Inps, assicura che la politica avrà «tutto il tempo» per fare le sue riflessioni e quindi decidere, sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat. Tutto questo presumibilmente a marzo, e non prima sulla base di documenti tecnici. Per questo,

spiega all'Ansa di aver dato «indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti direttoriali».

L'equilibrio del sistema previdenziale, in ogni caso, «non è assolutamente a rischio e non richiede, né richiederà in futuro» interventi né sull'età né sugli anni di contributi. È proprio sulla sostenibilità del sistema che si sofferma l'ultimo rapporto di **Itinerari previdenziali**, tracciando il bilancio 2023 e guardando alle prospettive. Il rapporto tra lavoratori e pensionati (i primi aumen-

tati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16,230 milioni) sale a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio. Benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso «il sistema regge e continuerà a farlo», a patto - sostiene - di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento. Per prima cosa, afferma il presidente **Alberto**

Brambilla, «occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici previsti», tra cui l'adeguamento dei requisiti di età e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Ma non dei contributi per la pensione anticipata. Sul bilancio, però, pesa sempre più l'assistenza. Nel 2023 l'Italia ha destinato a pensioni, sanità e assistenza 583,7 miliardi (+4,3% rispetto all'anno precedente). La spesa per prestazioni previdenziali ammonta a 267,1 miliardi e vale il

12,55% del Pil (in linea con la media europea), restando stabile. Invece per il capitolo assistenza sono 164,4 miliardi a carico della fiscalità generale, con una spesa che dal 2008 (quando ammontava a 73 miliardi) è cresciuta tre volte più rapidamente di quella per pensioni. Il quadro tracciato dal rapporto torna quindi a richiamare l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo e razionalizzando maggiormente quest'ultima.



Diritto & Fisco



Le analisi nel rapporto di *Itinerari previdenziali* sul sistema di welfare italiano nel 2023

La voragine della spesa sociale All'assistenza 164 mld, senza impatto sullo stato di povertà

DI ANNA LINDA GIGLIO

Altro che paese tirchio sul welfare. Oltre la metà della spesa pubblica italiana finisce in pensioni, sanità e assistenza. Per quest'ultima, in particolare, nel 2023 sono stati spesi 164,432 miliardi, con un aumento di 7,42 miliardi rispetto al 2022, e senza generare miglioramenti negli indicatori di povertà Istat. Dal 2008, quando la spesa per assistenza ammontava a 73 miliardi, gli oneri a carico dello Stato sono più che raddoppiati, con un tasso di crescita annuo del 5,21%, addirittura di 3 volte superiore a quello della spesa per pensioni che sono però sorrette da contribuzione di scopo. E' il quadro delineato dal dodicesimo Rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano curato dal Centro studi di ricerche *Itinerari previdenziali*, presentato ieri in diretta streaming dalla Sala della regina della Camera dei deputati.

Nel 2023, spiega il rapporto, l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 583,712 miliardi di euro, con un incremento del 4,32% rispetto all'anno precedente (24,2 mi-

liardi): la spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 50,93%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di poco più di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di 151,448 miliardi strutturali (+35%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 137,25% (+78 miliardi) a fronte dei «soli» 56 miliardi della spesa previdenziale (+26,53%).

La spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti) è stata nel 2023 di 267,107 miliardi di euro, con un incremento di 19,53 miliardi (+7,88%) sul quale hanno pesato in maniera sostanziosa sia l'aumento del numero di pensionati (+98.743 rispetto al 2022) sia la rivalutazione degli assegni di importo più basso all'inflazione (+7,3%, ricalcolato all'8,1% per le minime).

Le note dolenti arrivano invece dal fronte assistenziale. Come detto, il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale è ammontato nel 2023 a 164,432 miliardi, con un aumento di



Il 40% dei pensionati italiani beneficia di interventi assistenziali, dagli assegni sociali alle integrazioni al minimo

7,42 miliardi rispetto al 2022. «Il tutto mentre il debito pubblico si avvicina pericolosamente ai 3mila miliardi (per la Banca d'Italia la soglia è stata superata lo scorso novembre, ndr) e, secondo i dati Istat», ha commentato **Alberto Brambilla**, coordinatore della ricerca, «il numero di persone in povertà continua a salire (quelle in povertà assoluta erano 2,113 milioni nel 2008 e 5,7 nel 2023): verrebbe da dire che non solo spendiamo molto ma che spendiamo anche male».

Analizzando le principali voci della spesa assistenziale, il rapporto rivela che al 2023 risultano in pagamento 3.845.483 trattamenti di na-

tura interamente assistenziale (invalidità civile, indennità di accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) per un costo totale annuo di 23,013 miliardi, in costante aumento malgrado il calo, fisiologico e costante, delle pensioni di guerra.

Nello stesso anno, sono state poi erogate altre 3.759.126 prestazioni parzialmente assistenziali (maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, importo aggiuntivo), di cui 2.259.766 integrazioni al trattamento minimo. Tenendo conto che uno stesso soggetto può essere titolare di più prestazioni, al netto delle duplicazioni e non considerando la quattordicesima

mensilità, i pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono dunque 6.556.991, vale a dire il 40,40% del totale.

Stima ritenuta sicuramente in difetto, se si tiene conto di ulteriori prestazioni come la pensione di cittadinanza o, ancora, di quelle categorie di pensionati che, per età e anzianità contributiva, possono beneficiare anche separatamente di un'ulteriore prestazione assistenziale.

Considerate anche le misure di sostegno a lavoratori attivi, quali cassa integrazione, Naspi ecc., lo stato italiano nel 2023 ha dato assistenza a circa 12 milioni di connazionali. Numeri che, spiega il rapporto, trascinati da una quota assistenziale fuori controllo, contraddicono il sentimento comune secondo cui l'Italia sarebbe poco generosa e spenderebbe meno degli altri paesi dell'Ue per il welfare: anzi, il rapporto tra spesa sociale e Pil ci colloca ai vertici delle classifiche Eurostat. «Giusto per avere un termine di confronto», ha sottolineato Brambilla, «a scuola e università sono riservati circa 83 miliardi contro i 90 miliardi per gli interessi sul debito pubblico».

© Riproduzione riservata

Se si ostacola il regolare funzionamento del bracciale elettronico il giudice può revocare la misura e disporre la custodia in carcere

Stretta sul bracciale elettronico: in aggiunta alla condotta di commissione, anche in caso di realizzazione di una o più condotte gravi e reiterate che impediscono o ostacolano il regolare funzionamento dei mezzi e degli strumenti, il giudice dovrà disporre la revoca della misura e la sua sostituzione con la custodia cautelare in carcere. Mentre arriva la copertura Inail in favore dei soggetti che svolgano lavori di pubblica utilità quale pena sostitutiva per i reati puniti con la pena detentiva non superiore a tre anni. Con 93 voti favorevoli, nessun contrario e 62 astensioni, il Senato ha approvato ieri il ddl n. 1315 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 29 novembre 2024, n. 178 recante misure urgenti in materia di giustizia (cd. decreto giustizia). Il provvedimento, che ora passa alla Camera, prevede tra l'al-

tro il differimento ad aprile 2025 delle elezioni dei componenti dei Consigli giudiziari e del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione; parifica a quelle direttive apicali della Corte di cassazione tutte le altre funzioni direttive e semidirettive superiori giudicanti e reagenti di legittimità, prevedendo che il candidato debba garantire almeno due anni di servizio prima della data di collocamento a riposo; e modifica la riforma Cartabia del processo civile, per cui ai giudici assegnati in via esclusiva o prevalente alla tratta-



Ok dal Senato al decreto

zione dei procedimenti in materia di famiglia non si applica il limite di permanenza dell'incarico presso lo stesso ufficio (da ottobre 2025). Diventano obbligatori i corsi di formazione per i soli magistrati che hanno già ottenuto il conferimento o la conferma di incarichi direttivi e semidirettivi. Si riduce da 24 a 12 mesi il periodo di assegnazione all'Ufficio del processo dei giudici onorari di pace nominati fino al 31 dicembre 2026 e si provvede alla relativa copertura finanziaria. Ok anche a disposizioni urgenti in materia di edili-

zia penitenziaria con la durata della gestione commissariale prorogata al 31 dicembre 2026 per consentire la completa attuazione del piano straordinario di interventi in materia edilizia penitenziaria. L'incremento di 95.724.000 per costruire nuove carceri viene preso da tre Fondi: 73.521.500 da quello per la riforma della magistratura onoraria; 13.236.000 da quello per il rimborso delle spese legali agli imputati assolti; 8.966.500 dal Fondo per la giustizia riparativa. L'articolo 8 inserisce una norma di interpretazione autentica delle disposizioni transitorie del dlgs 136 del 2024, che modificano il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. In particolare, l'articolo, con una norma di interpretazione autentica, chiarisce i termini di applicazione della disciplina transitoria.

© Riproduzione riservata

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

35.819

+0,48%

FTSE/ITALIA

37.986

+0,52%

SPREAD

113,15

-2,58%

BTP 10 ANNI

3,651%

-0,95%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0301

+0,09%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

78,65

-1,74%

La ministra del Lavoro sposa la linea prudente di Giorgetti e la Vigilanza Inps convoca per la settimana prossima una riunione sull'errore del simulatore

Stretta sulle pensioni, Calderone frena “Restiamo cauti sull'aumento dell'età”

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo il ministro dell'Economia Giorgetti anche la titolare del Lavoro tira il freno sull'adeguamento dell'età della pensione alle aspettative di vita che tanto ha fatto discutere negli ultimi giorni dopo la denuncia della Cgil contro la fuga in avanti dell'Inps. Pasticcio non ancora del tutto archiviato, tant'è che la Commissione di vigilanza degli enti previdenziali presieduta dal leghista Alberto Bagnai ha messo all'ordine del giorno della prossima settimana proprio il caso dei simulatori di calcolo riaggiornati dall'Istituto presieduto da Gabriele Fava.

La prospettiva, stando alle stime elaborate dall'Istat (peraltro già recepite dalla Ragioneria dello Stato), è quella di veder aumentare di 3 mesi i requisiti della pensione a partire dal 2027 e di altri 2 dal 2029. In pratica di qui a due anni si lascerà il lavoro a 67 anni e 3 mesi oppure con 43 anni e un mese di contributi a prescindere dall'età sbloccando un meccanismo che nel giro di 20 anni o poco più porterebbe i giovani di oggi a lavorare sino a 70 anni di età o a dover accumulare 45 anni di contributi.

Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon da subito era intervenuto anticipando che il

“
Marina Calderone
Serve una
valutazione
politica e
un consolidamento
dei dati che arriverà
nei prossimi mesi

La ministra del Lavoro,
Marina Calderone, è
interventuta su SkyTg24



ta sulle aspettative delle persone – ha poi concluso – bisogna avere prudenza, ed è il modo in cui come governo stiamo procedendo».

Il tempo gioca a favore del governo perché in base alla leg-

ge la modifica dei parametri per andare in pensione va comunicata ai possibili interessati con un anno di anticipo e quindi entro il 2026. «C'è tutto il tempo per intervenire» conferma a sua volta Durigon.

Semmai il problema è quello dei costi di questa operazione, perché come ha anticipato nei giorni scorsi la Stampa rinviare di tre mesi l'età della pensione significa annullare un risparmio che per lo Stato vale

circa 2,3 miliardi all'anno. Si tratta di una cifra significativa anche se la convinzione abbastanza diffusa è che essendo il 2027 l'anno della scadenza naturale della legislatura il governo farà di tutto per trovare le

necessarie coperture.

Non sarà comunque una scelta facile, perché il meccanismo in questione è uno degli strumenti che serve a frenare la spesa pensionistica. «Il sistema previdenziale italiano nel complesso regge grazie all'aumento degli occupati che in parte compensa l'aumento del numero dei pensionati e l'incremento dei loro trattamenti pensionistici. E' però un equilibrio sottile» sostiene il presidente di Itinerari previdenziale **Alberto Brambilla** che mercoledì ha presentato il 12° rapporto del suo centro studi. E questo equilibrio, a suo parere, potrà essere mantenuto nel tempo solo a patto di saper compiere, in un

L'analisi di S&P: Pil in crescita dello 0,9% nel 2025, per poi accelerare negli anni successivi
A Stoccolma una soluzione che ha creato forti fondi pensione e rafforzato gli investimenti

“Serve una rivoluzione previdenziale l'Italia può seguire il modello svedese”

LO STUDIO

FABRIZIO GORIA

L e nubi che si stagliano sull'economia italiana per il 2025 sono numerose, ma gestibili. Restano però le incognite legate alla stabilità di lungo termine, anche se uno spunto interessante in grado di alleviare le necessità di cassa per la previdenza sociale può giungere dalla Svezia.

La crescita economica, dopo un anno che si è appena chiuso con un Pil in aumento dello 0,5%, si fermerà sotto quota 1 per cento anche nel 2025. Nello specifico, al +0,9%, per poi accelerare debolmente nei due anni successivi. Questa è la previsione degli analisti di S&P Global, che a Milano hanno presentato l'outlook sul Paese. Un'espansione debole, vero, ma in linea con quella dell'eurozona. Certo, nel caso di Roma, molto potrà arrivare dall'impatto positivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che secondo S&P deve ancora liberare a pieno le sue risorse. Oltre a ciò, aleggia due problemi noti da tempo: l'elevato debito e la spesa previdenziale. Specie sul secondo fronte, arriva un suggerimento da un rapporto autunnale di S&P, secondo cui l'Italia sarebbe in grado di adottare lo schema svedese per razionalizzare il fabbisogno statale e alimentare gli investimenti domestici.

«Ci sono tante incertezze, ma la situazione non è così male come si potrebbe pensare». Così Sylvain Broyer, capo economista Emea di S&P Global durante l'appuntamento di Milano. Ma emerge anche un'altra realtà, che potrebbe ripristinare parte della competitività perduta negli ultimi anni da molte nazioni Ue. Vale a dire, una rivoluzione previdenziale. «Diversi Paesi dell'eurozona stanno affrontando quelle che sembrano essere sfide contrapposte: ridurre il debito del settore pubblico in rapporto al Pil e, al contempo, incrementare la produttività», spiega S&P in una recente analisi. «Non è un compito facile, ma il successo della Sve-



“
Sylvain Broyer (S&P)
Le riforme svedesi
hanno permesso di
liberare risorse
per gli investimenti
nel private equity

zia alla fine degli anni '90 potrebbe fornire un modello per una soluzione basata sull'applicazione di nuove normative di bilancio e sull'allocatione efficiente del risparmio privato», fa no-

tare Broyer nello studio. Il riferimento è a tre Paesi in particolare: Italia, Francia e Belgio. Ma si può applicare anche alla Germania che gode di un elevato risparmio privato e sta patendo la crisi industriale europea più di altre economie.

Il cambio di passo di Stoccolma ha reso più flessibile il settore previdenziale, ha garantito una riduzione del deficit pubblico, e ha anche creato le condizioni per nuovi investimenti. «La Svezia ha beneficiato della riforma negli anni '90, che ha portato alla creazione di solidi fondi pensione», spiega Broyer. Nel 1998, ricorda, «il contributo universale del Paese, che fornisce due terzi delle prestazioni pensionistiche, è stato riformato in modo che del 18,5% dei contributi dal reddito pensionabile, un totale del 16% vada a un conto nazionale pay-as-you-go e il restante 2,5% ai fondi pensione». E oggi queste risorse valgono il 30% degli investimenti domestici in private equity. Una lezione che potrebbe essere utile per Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rinvio di un anno
delle misure
costa 2,3 miliardi
alle casse pubbliche

Paese che invecchia, scelte oculte in materia di occupazione, anticipi ed età di pensionamento. «Per prima cosa – ha spiegato l'esperto – occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema, vale a dire adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, limitando da una parte le numerose forme di anticipazione oggi previste dall'ordinamento, e, dall'altra, premiando in termini di flessibilità i nastri contributivi più lunghi». Altrettanto importante sarà poi anche bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, e di prevedere un superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario
Durigon rassicura:
“C'è tutto il tempo
per intervenire”

governo avrebbe certamente bloccato lo scatto del 2027. Scelta confermata mercoledì dal ministro dell'Economia che ha parlato di sterilizzazione di queste forme di aumento». In attesa dei dati definitivi che darà l'Istat «probabilmente a marzo», nel frattempo Giorgetti ha dato indicazione alla Ragioneria di aspettare coi decreti direttoriali «perché la politica giustamente avrà tutto il tempo per fare le sue riflessioni e sterilizzare eventualmente questo aumento».

E di scelta politica ha parlato ieri anche Marina Calderone. «Come ha già detto il mio collega Giorgetti siamo entrambi chiamati a fare riflessioni sul tema delle pensioni» ha spiegato a SkyTg24 la ministra del Lavoro, ma serve «una valutazione politica e anche un consolidamento dei dati che aspettiamo nei prossimi mesi. Sui temi che hanno una forte ricadu-

Economia

Economia / Mercati / Risparmio / Media



Gruppo Rainbow

Gian Paolo Tagliavia
Executive Vice President

Gian Paolo Tagliavia è il nuovo Executive Vice President TV, Digital and Talent del Gruppo Rainbow

Automotive

Le case europee lanciano l'allarme «Vendite al palo»

BRUXELLES

Il mercato dell'auto europeo archiverà il 2024 con una crescita lieve rispetto al 2023, pari allo 0,8%, ma il numero delle nuove immatricolazioni, poco più di 10,6 milioni, è ancora inferiore del 18,4% rispetto al 2019. Per le vendite di veicoli elettrici la previsione è di un calo del 5,9% rispetto al 2023 e la quota di mercato dovrebbe fermarsi al 13,6%. Le previsioni (i dati ufficiali delle vendite dell'anno si conosceranno martedì prossimo) preoccupano i costruttori europei che tornano a chiedere un sostegno per affrontare la transizione. Secondo gli analisti del settore anche nel 2025 è prevista solo «una modesta crescita». «Serve un quadro realistico per la decarbonizzazione del nostro settore, che sia più attento al mercato e non solo guidato dalle sanzioni» afferma Ola Kallén, ceo di Mercedes-Benz e neo presidente dell'Acea.

Arriva, invece, un segnale positivo da Stellantis che, a livello mondiale, ha effettuato 1.395.000 consegne nel quarto trimestre 2024, con un calo del 9% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il dato è in miglioramento rispetto al -20% del terzo trimestre, «grazie alla conclusione – spiega l'azienda – delle azioni di riduzione delle scorte e al lancio di nuovi prodotti in Europa che hanno ridotto le lacune nell'offerta legate alla transizione generazionale della gamma». Il calo delle consegne di Stellantis è stato del 28% in Nord America e del 6% in Europa. C'è stata invece una crescita del 12% in Sud America.

Intanto il vicepresidente Ue Stéphane Séjourné, al summit dell'automotive a Stoccarda, ha detto che la Commissione Ue sta già «iniziato a lavorare» per dare soluzione ai problemi dell'automotive e ha preannunciato le prime risposte entro 40 giorni. Sulle multe per i costruttori «serve un approccio pragmatico – ha aggiunto – Non possiamo indebolire un settore che stiamo cercando di salvare. Ma non dobbiamo tornare indietro sulle ambizioni climatiche, che altro non sono che la direzione della storia».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, il governo 'congela' l'Istat «Stop all'innalzamento dei requisiti»

I ministri pronti a 'sterilizzare' l'aumento di età e contributi correlati al calcolo statistico dell'aspettativa di vita

di **Claudia Marin**
ROMA

Il governo è pronto a bloccare o, meglio, a sterilizzare i possibili e futuri innalzamenti dei requisiti previdenziali, età pensionabile e contributi, correlati all'aspettativa di vita come calcolata da Istat e Ragioneria generale dello Stato. A indicare questa strada sono sia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sia la ministra del Lavoro, Marina Calderone. E, del resto, in questo senso si era espresso anche l'uomo delle pensioni della Lega, il sottosegretario Claudio Durigon. «Come ha già detto il mio collega Giorgetti – spiega la responsabile del dicastero di Via Veneto – siamo entrambi chiamati a fare riflessioni sul tema delle pensioni. I dati Istat sono importanti, è importante tenere conto delle indicazioni, ma serve una valutazione politica e anche un consolidamento dei dati che aspettiamo nei prossimi mesi».

Il punto – insiste – è che «sui temi che hanno una forte ricaduta sulle aspettative delle persone, bi-



Marina Elvira Calderone, 59 anni, ministra del Lavoro

sogna avere prudenza, ed è il modo in cui come governo stiamo procedendo». A spiegare come si intende procedere è direttamente Giorgetti. Dopo il caso Inps, assicura che la politica avrà «tutto il tempo» per fare le sue riflessioni e quindi decidere, sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat. Tutto questo presumibilmente a marzo, e non prima sulla base di documenti tecnici. Da qui l'annuncio di avere dato «indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti direttoriali. L'aumen-

to è nelle prerogative della politica. Questo è l'andamento che viene certificato dall'Istat e dall'evoluzione demografica ma non c'è e non ci sarà – rimarca Giorgetti – nessun decreto direttoriale finché la politica non si esprimerà».

Deciso e drastico il no della Lega: «Ci impegneremo – incalza Durigon – a bloccare ogni inasprimento dei requisiti, se i dati Istat dovessero evidenziare un aumento dell'aspettativa di vita». D'altronde, sottolinea che già nel 2019 il meccanismo è stato bloc-

cato. L'equilibrio del sistema previdenziale «non è assolutamente a rischio e non richiede, né richiederà in futuro» interventi né sull'età né sugli anni di contributi.

I tre mesi di aumento dell'età pensionabile e dei requisiti contributivi dal 2027, ipotizzati nel simulatore dell'Inps e successivamente cancellati, dovrebbero, dunque, restare al palo, ma la stessa cosa non può dirsi per gli incrementi di altri tre mesi dal 2029 in avanti. Anche se sulla sostenibilità del sistema il documento annuale del Centro studi di **Itinerari previdenziali** indica che il rapporto tra lavoratori e pensionati (i primi aumentati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16,230 milioni) sale a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio. Benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso «il sistema regge e continuerà a farlo», a patto – si sostiene – di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brand della banca apparirà come sponsor sulle monoposto del Cavallino e sulle tute dei piloti. L'ad Orcel: abbiamo un Dna simile

Unicredit sbarca in F1 al volante della Ferrari

MILANO

Una partnership tra una «banca paneuropea e un brand globale». Definisce così Andrea Orcel, ad di Unicredit, l'accordo di collaborazione pluriennale con Ferrari, annunciato a settembre 2024 e di cui si sono svelati maggiori dettagli nella conferenza stampa di ieri a Milano. L'ad coglie l'occasione per ribadire che la banca «ha radici italiane» e, al contempo, «crede nell'Europa». La sinergia con la casa di Maranello nasce da un «Dna simile»: «Entrambe le aziende non accettano gli ostacoli e vogliono superarli», aggiunge

Orcel. È d'accordo Benedetto Vigna, ad di Ferrari, che sottolinea: «Siamo entusiasti di intraprendere questa importante partnership con una banca che incarna lo stesso spirito di innovazione ed eccellenza che definisce il nostro marchio. Insieme celebreremo la nostra storia e continueremo a ridefinire i limiti del possibile nel mondo delle corse così come in quello della finanza».

A partire da questa stagione quindi, il brand Unicredit apparirà come sponsor sulle monoposto delle Scuderie Ferrari e sulle tute dei campioni di Formula 1, proprio in concomitanza con l'arrivo del sette volte campione del

mondo Lewis Hamilton che andrà a far squadra con Charles Leclerc. «Lewis verrà da noi la settimana prossima, c'è tanta fibrillazione, tanta voglia di cominciare», conferma Vigna.

Ma la partnership tra il Cavallino Rampante e la banca non è tutta qui. «Saranno create opportunità uniche per connettere la squadra di Formula 1 all'audience globale, come eventi esclusivi e iniziative che evidenziano la sinergia tra questi due marchi italiani», si legge in una nota. Sul valore della collaborazione, infine, Vigna e Orcel concordano nel definirla «un ottimo investimento».

Jessica Castagliuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel, ad di Unicredit

La ministra del Lavoro sposa la linea prudente di Giorgetti. La Vigilanza Inps convoca per la settimana prossima una riunione sull'errore del simulatore

Stretta sulle pensioni, Calderone frena «Restiamo cauti sull'aumento dell'età»

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Dopo il ministro dell'Economia Giorgetti anche la titolare del Lavoro tira il freno sull'adeguamento dell'età della pensione alle aspettative di vita che tanto ha fatto discutere negli ultimi giorni dopo la denuncia della Cgil contro la fuga in avanti dell'Inps. Pasticcio non ancora del tutto archiviato, tant'è che la Commissione di vigilanza degli enti previdenziali presieduta dal leghista Alberto Bagnai ha messo all'ordine del giorno della prossima settimana proprio il caso dei simulatori di calcolo riaggiornati dall'istituto presieduto da Gabriele Fava.

La prospettiva, stando alle stime elaborate dall'Istat, è quella di veder aumentare di 3 mesi i requisiti della pensione a partire dal 2027 e di altri 2 dal 2029. In pratica di qui a due anni si lascerebbe il lavoro a 67 anni e 3 mesi oppure con 43 anni e un mese di contributi a prescindere dall'età sbloccando un meccanismo che nel giro di 20 anni o poco più porterebbe i giovani di oggi a lavorare sino a 70 anni di età o a dover accumulare 45 anni di contributi. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon da subito era intervenuto anticipando che il governo avrebbe certamente bloccato lo scatto del 2027. Scelta confermata mercoledì dal ministro dell'Economia che ha parlato di «sterilizzazione di queste forme di aumento». In attesa dei dati definitivi che darà l'Istat «probabilmente a marzo», nel frattempo Giorgetti ha dato indicazione alla Ragioneria di aspettare coi decreti direttoriali «perché la politica giustamente avrà tutto il tempo per fare le sue riflessioni e sterilizzare eventualmente questo aumento».

E di scelta politica ha parlato ieri anche Marina Calderone. «Come ha già detto il mio collega Giorgetti siamo entrambi chiamati a fare riflessioni sul tema delle pensioni» ha spiegato la ministra, ma serve «una valutazione politica e anche un consolidamento dei dati che aspettiamo nei prossimi mesi. Sui temi che hanno una forte ricaduta sulle aspettative delle persone bisogna avere prudenza, ed è il modo in cui stiamo procedendo».

Il tempo gioca a favore del governo perché in base alla legge la modifica dei parametri per andare in pensione va comunicata ai possibili interessati con un anno di anticipo e quindi entro il 2026. «C'è tutto il tempo per intervenire» conferma a sua volta Durigon.

Semmai il problema è quello dei costi di questa operazione, perché come ha anticipato nei giorni scorsi la Stampa rinviare di tre mesi l'età della pensione significa annullare un risparmio che per lo Stato vale circa 2,3 miliardi all'anno. Si tratta di una cifra significativa anche se la convinzione abba-

“

MARINA CALDERONE

Serve una valutazione politica e un consolidamento dei dati che arriverà nei prossimi mesi



stanza diffusa è che essendo il 2027 l'anno della scadenza naturale della legislatura il governo farà di tutto per trovare le necessarie coperture.

Non sarà comunque una scelta facile, perché il meccanismo in questione è uno degli strumenti che serve a frenare la spesa pensionistica. «Il sistema previdenziale italiano nel complesso regge grazie all'aumento degli occupati che in parte compensa l'aumento del numero dei pensionati e l'incremento dei loro trattamenti pensionistici. E' però un equilibrio sottile» sostiene il presidente di Itinerari previdenziale Alberto Brambilla. E questo equilibrio potrà essere mantenuto

solo a patto di saper compiere, in un Paese che invecchia, scelte oculate in materia di occupazione, anticipi ed età di pensionamento. «Occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal sistema, vale a dire adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, limitando da una parte le numerose forme di anticipazione oggi previste, e, dall'altra, premiando in termini di flessibilità i nastri contributivi più lunghi». Importante sarà poi anche bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne. —

DAL 4 GENNAIO

WINTER sales

FINO AL -70% SUL PREZZO OUTLET

BRUGNATO 5TERRE OUTLET VILLAGE

A12 Genova-Livorno, uscita Brugnato (SP) brugnato5terreoutletvillage.it

*su articoli selezionati nei negozi aderenti all'iniziativa

PIAZZA DUOMO A MILANO



L'illuminazione sul palazzo

Msc veste di blu-mare la Rinascente

Msc Crociere porta il mare a Milano e veste di blu il flagship store Rinascente di piazza Duomo, trasformando la sua iconica facciata e le sue vetrine nel racconto suggestivo dell'esperienza di viaggio offerta dalla compagnia, ispirata al concetto di bellezza e raccontata attraverso l'arte, il design e l'innovazione. «In viaggio verso la bellezza» è il concept della nuova campagna. Da ieri, e fino al 27 gennaio, passeggiando nel centro di Milano si potranno ammirare sia la facciata della Rinascente, dipinta di blu, sia le vetrine con le installazioni inedite realizzate dagli studenti in Design e in Communication and Graphic Design e in Interior Design del campus di Milano di Naba. —

CONTI E SOSTENIBILITÀ

Unoenenergy utile in crescita

Unoenenergy ha approvato il bilancio finanziario e di sostenibilità 2023/2024 che vede un'ebitda di 85,8 milioni di euro, +68%. Il fatturato è 1.098,3 milioni, -5,9%. L'utile è di 40,6 milioni (+64%) e la posizione finanziaria è positiva per 44,8 milioni. Crescono volumi di vendita e clienti. Sul fronte sostenibilità, il gruppo ha distribuito il 95% del valore agli stakeholder.

economia

MILANO



GLI INDICI

Ftse Mib	+1,49
Ftse All Share	+1,44
Ftse Mid Cap	+1,27
Ftse Italia Star	+0,28

Dollaro

Euro

ieri	1,0302
precedente	1,0307

Yen

Euro

ieri	161,12
precedente	162,80



IL COMMENTO

L'inflazione Usa sale l'intesa con l'Albania spinge Terna e Enel

MICHELE GUCCIONE

L'inflazione Usa cresce al 2,9% a dicembre secondo le attese, ma questo, clinicamente, dopo il dato positivo dell'occupazione statunitense di due settimane fa, ha messo il turbo alle Borse perché la corsa dei prezzi al consumo allontana il rischio che la Fed rallenti il programma di taglio dei tassi di interesse. In attesa del dato, le Borse asiatiche avevano avuto una seduta fiacca. Le piazze cinesi continentali sono state negative nonostante un'iniezione di liquidità quasi record a breve termine da parte della Popular Bank of China.

Wall Street, invece, ha aperto in grande spolvero, con il rally soprattutto dei titoli tecnologici, i più interessati dalla politica monetaria sui tassi di interesse. Il fatto che, comunque, l'inflazione non sia andata oltre il 3% ha scemato la tensione sui titoli di Stato e sugli obbligazionari.

L'Europa è andata alla grande e Milano è stata la migliore, con il Ftse Mib che ha chiuso a 35.646 punti. Lo spread è ritornato all'alveo "naturale" dei 116 punti base, con il rendimento del Btp decennale al 3,69%. Il gas è risalito a 47,1 euro a MWh. Il petrolio pure: il Brent a 81 dollari al barile, il Wti a 78,9.

A Piazza Affari si registra lo sprint di Iovco (+6,02%) dopo il rapporto positivo di Kepler, e Prysmian (+4,41%) dopo il giudizio favorevole di Citi e nel giorno dell'accordo firmato da Meloni con Albania e EAU (Terna, coinvolta, ha fatto +1,31% e Enel +1,85). Saipem perde il 4,87% per le indiscrezioni di Bloomberg sull'aumento di costi in un parco eolico offshore in Francia.

«Età pensionabile, nessun aumento»

Giorgetti categorico. «Ho indicato alla Ragioneria di bloccare i decreti direttoriali. Ogni variazione dei requisiti andrà sterilizzata: dopo i dati Istat di marzo deciderà la politica»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Andare verso la sterilizzazione degli aumenti dei requisiti pensionistici legati all'aspettativa di vita, attesa in salita: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime il suo orientamento rispetto al meccanismo. Ma, al di là di questo, dopo il caso Inps, assicura che la politica avrà «tutto il tempo» per fare le sue riflessioni e, quindi, decidere, sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat.

Tutto questo presumibilmente a marzo, e non prima, sulla base di documenti tecnici. Per questo, spiega all'Ansa di aver dato «indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti direttoriali. L'aumento è nelle prerogative della politica. Questo è l'andamento che viene certificato dall'Istat e dall'evoluzione demografica, ma non c'è e non ci sarà - rimarca Giorgetti - nessun decreto direttoriale finché la politica non si esprimerà».

Posizione che dalla Lega rilancia il sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, Claudio Durigoni: «Ci impegneremo a bloccare ogni inasprimento dei requisiti, se i dati Istat dovessero evidenziare un aumento dell'aspettativa di vita». D'altronde, ricorda che già nel 2019 il meccanismo è stato bloccato. L'equilibrio del sistema previdenziale «non è assolutamente a rischio e non richiede, né richiederà in futuro» interventi né sull'età né sugli anni di contributi.

Ed è sulla sostenibilità del sistema che si sofferma anche l'ultimo rapporto di **Itinerari previdenziali**,

tracciando il bilancio 2023 e guardando alle prospettive. Il rapporto tra lavoratori e pensionati (i primi aumentati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16,230 milioni) sale a quota 1,4636, il migliore valore della serie storica tracciata dallo studio. Benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso «il sistema regge e continuerà a farlo», a patto - sostiene - di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento. Per prima cosa, afferma il presidente **Alberto Brambilla**, «occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori au-



Giancarlo Giorgetti

tomatici previsti», tra cui l'adeguamento dei requisiti di età e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Ma non dei contributi per la pensione anticipata.

Sul bilancio Inps, intanto, pesa

sempre più l'assistenza. Nel 2023 l'Italia ha destinato a pensioni, sanità e assistenza 583,7 miliardi (+4,3% rispetto all'anno precedente). La spesa per prestazioni previdenziali ammonta a 267,1 miliardi e vale il 12,55% del Pil (in linea con la media europea), restando stabile. Invece, per il capitolo assistenza sono 164,4 i miliardi a carico della fiscalità generale, con una spesa che dal 2008 (quando ammontava a 73 miliardi) è cresciuta tre volte più rapidamente di quella per le pensioni. Il quadro tracciato dal rapporto torna, quindi, a richiamare l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo e razionalizzando maggiormente quest'ultima.

Rincarano benzina e diesel, protestano i consumatori

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Tornano a risalire i prezzi dei carburanti alla pompa e volano ai massimi dall'agosto scorso. La benzina in self è a 1,82 euro a litro e il gasolio a 1,72 euro in media nazionale. Sulle autostrade il prezzo sale a 1,9 euro al litro per la verde self e a 1,82 per il gasolio self.

Una «escalation senza sosta», denunciano Codacons e Federconsumatori, «che rischia di avere effetti a cascata per consumatori e imprese e di frenare la crescita dell'economia nazionale». Ma il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, replica che, invece, il governo è riuscito «a contenere i prezzi dei carburanti e a evitare impatti inflattivi» a fronte di uno «scenario internazionale sempre più negativo, in cui l'energia è strumento di conflitti armati e di guerre commerciali, con la conseguente crescita delle quotazioni del petrolio che all'inizio di quest'anno ha su-

perato gli 81 dollari al barile». E comunque, rivendica Urso rispondendo al question time alla Camera, il governo è riuscito a contenere «il tasso di inflazione, che in Italia è stabile, fermo all'1,3%, il più basso tasso di inflazione tra i grandi Paesi europei».

Piuttosto, dice il ministro, le associazioni dei consumatori «segnalano ai loro iscritti le anomalie di prezzo praticate dai singoli distributori, contribuendo così alla trasparenza e alla corretta informazione piuttosto che diffondere errate rappresentazioni che di fatto giustificano proprio chi ne approfitta». Urso ha ricordato che «in casi isolati e ben documentati alcuni distributori hanno praticato prezzi della benzina al servizio superiori al prezzo medio al litro», che «i casi di prezzi particolarmente elevati sono l'eccezione e che, quando emergono anomalie come queste, il ministero interviene tempestivamente. Abbiamo trasmesso i dati alla Guardia di finanza».

HA GUIDATO IL TURISMO DAL 2017 AL 2019 NEL GOVERNO MUSUMECI

Pappalardo, ex assessore in Sicilia, è presidente della nuova Ita

Lo ha indicato l'assemblea dopo l'ingresso dei soci di Lufthansa, che ha designato Ad Joerg Eberhart

CHIARA VENUTO

ROMA. Ita Airways e Lufthansa convolano a nozze. I tedeschi entrano nella "newco" nata dalle ceneri di Alitalia al 41% versando nelle casse 325 milioni. In serata, dopo diverse indiscrezioni e l'accordo slittato rispetto alla data attesa, è arrivato il comunicato dell'assemblea ordinaria degli azionisti di Ita: nominato il nuovo Cda (che passa da 3 a 5 membri), Sandro Pappalardo indicato presidente e Joerg Eberhart designato A.d.

Tre i nomi scelti dal Mef (che ora è in Ita al 59%) e due dai tedeschi, poltrone che sono state probabilmente l'oggetto del contendere che ha portato al ritardo. La presidenza sarà italiana, ma più rappresentativa. Pappalardo è una figura che viene dal mondo dell'aviazione in quanto ex pilota dell'Esercito, con diverse lauree tra cui una in Management, e consigliere dell'Enit, l'agenzia nazionale del turismo. Ed è stato



strategico del gruppo tedesco e in passato è stato anche presidente e Ceo di Air Dolomiti. Conosce molto bene l'Italia, dove risiede, parla italiano ed ha seguito il dossier Ita.

Passando al resto del Cda, su scelta italiana arrivano Antonella Ballone (vicepresidente di Baltour e candidata alle Europee 2024 con Fi) ed Efram Angelo Valeriani (già consigliere di Equa Roma e segretario provinciale della Lega nella Capitale). I tedeschi, invece, optano per Lorenzo Maggio, manager italiana che per Lufthansa è vice presidente Sales per Medio Oriente e Africa. Nominato anche il nuovo collegio sindacale: Paolo Ciabattini, Federico Testa e Angela Florio, con quest'ultima che ne sarà presidente. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha anticipato che per il comitato consultivo - che ha funzioni di consulenza gestionale e strategica ed è composto da 6 membri (presidente, A.d., due persone indicate dal Mef e 2 da Lufthansa) - indicherà l'ormai ex presidente Ita Antonino Turicchi e Domenico Iannotta, che è già dirigente Mef del dipartimento Economia.

«Sono orgoglioso e onorato di essere stato indicato per questo prestigioso incarico - ha dichiarato il neo A.d., Joerg Eberhart - . Dopo oltre due anni di duro lavoro, questa nuova fase della storia della compagnia ci consentirà di rafforzare la nostra posizione e di sviluppare sinergie strategiche che valorizzeranno la crescita e la solidità di Ita Airways come vettore italiano di riferimento, pronto a garantire al Paese una maggiore connettività e ai passeggeri una più ampia scelta di destinazioni, con una rinnovata visione di sviluppo, innovazione e sostenibilità».

UniCredit-Bpm il governo attende gli atti per decidere sul golden power

FABIO PEREGO

MILANO. Il governo non sta pensando ad alcun decreto per rafforzare il golden power in relazione all'offerta non concordata di UniCredit su Banco Bpm. «No, non si sta pensando a nessuno decreto: stiamo aspettando che ci notificano l'operazione, se vogliono farlo», ma «fino ad adesso non l'hanno fatto», spiega a margine del question time il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che sottolinea anche come «basta la norma Draghi».

UniCredit il 13 dicembre scorso ha inviato a Palazzo Chigi la pre-notifica sull'operazione. All'invio sono seguiti degli incontri tra i rappresentanti della banca con il gruppo di coordinamento che si occupa di valutare le applicazioni di golden power. Dopo una prima valutazione, sarebbe emersa la volontà di proseguire con ulteriori approfondimenti. UniCredit ora deve trasmettere la notifica formale, il cui invio sarà probabilmente a breve, per avviare il procedimento. Dal momento della notifica il parere del governo arriverà entro 45 giorni.

Nelle ore successive all'annuncio dell'Ops su Piazza Meda, da alcuni esponenti dell'Esecutivo era già stata richiamata la necessità di approfondire i termini dell'operazione. E questo anche per tutelare l'occupazione e le filiali del Banco, ma anche i risparmi degli italiani.

TRIBUNALE DI CATANIA CONTENZIOSO N. 13019/23 R.G.

LOTTO UNICO - Comune di Camporotondo Etneo (CT) Via Roma, 72. Piena propr. su appartamento al p.2° di vani 6 cat.li, oltre garage di mq 22 cat.li. Situazione cat.le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. Prezzo base: Euro 72.000,00 (Offerta Minima Euro 54.000,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto presso il venditore: 12/03/2025 ore 17:00, innanzi al prof. delegato Avv. Santi Fileccia presso lo studio in Catania Via Gustavo Vagliasindi, 9 - Palazzo C. Deposito offerte entro le ore 17:00 del 11/03/2025 presso il suddetto studio. Maggiori info presso il delegato tel. 095504646 e su www.tribunale.catania.giustizia.it, www.giustizia.catania.it, www.corteappellocatania.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. A4305355).

**PROSSIMA USCITA
GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2025**

ASTE GIUDIZIARIE

Per info sulle aste giudiziarie consulta il nostro sito www.dsepublicita.it oppure chiama i seguenti numeri:
tel. 095 7308249
cell. 329 8193557

DSE

dsepublicita.it

LA SICILIA

Lettori 207.000 dati audipress 2024/III



IL RAPPORTO INPS

UN ESERCITO DI
BABY PENSIONATI

In Italia quasi 400mila persone ricevono la pensione da oltre quarant'anni. Hanno iniziato, in media, a percepire l'assegno di previdenza a poco più di 39 anni (36,4 gli uomini e 39,5 le donne). Un dato che emerge dal dodicesimo Rapporto "Il Bilancio del sistema previdenziale italiano", presentato mercoledì alla Camera da **Alberto Brambilla**, presidente di **Itinerari Previdenziali**.

denziali. "Siamo troppo oltre quel paletto dei 20-25 anni di durata della pensione che dovrebbe rappresentare il punto di mediazione tra periodo di lavoro e tempo di quiescenza - ha spiegato a Il Messaggero - Oggi, la situazione è diversa perché i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono diventati inevitabilmente più alti, ma è evidente che questi dati non possono essere trascurati quando si affronta il tema dei requisiti di pensionamento, tanto più in un Paese dall'elevata aspettativa di vita come il no-



stro". Dal rapporto si registra un aumento di 98.743 pensionati: dai 16,131 milioni del 2022 ai 16,230 milioni del 2023. Inoltre, si evidenzia la netta risalita del tasso di occupazione con un rapporto tra attivi e pensionati dell'1,4636. Una quota che si avvicina molto a quel margine di 1,5 che indica quando un sistema previdenziale è in equilibrio. "Malgrado i molti catastrofisti, i conti della previdenza reggono e dovrebbero farlo anche nel 2035-2040, quando la maggior parte dei baby boomer sarà pensionata", ha

aggiunto Brambilla che - si legge ancora sul quotidiano romano - "ritiene necessaria l'applicazione puntuale degli stabilizzatori automatici dell'adeguamento dell'età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Ciò che invece sarebbe giusto fare, secondo Brambilla, è bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, con riduzioni per madri e precoci, e prevedendo un superbonus per chi resta al lavoro fino ai 71 anni".

Il Consiglio federale della Lega

Salvini si schiera con Zaia e dà l'avviso a Meloni: «Il Veneto non si tocca»

*Comunicato durissimo diretto a Palazzo Chigi e a Fratelli d'Italia
Lega sulle barricate per difendere la regione simbolo del Carroccio
dalle mire della premier dopo il no al terzo mandato dei governatori*

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Due ore di consiglio federale da cui esce una Lega apparentemente rafforzata e unita. Matteo Salvini e Luca Zaia si ritrovano dalla stessa parte, porteranno avanti una battaglia vitale per il Carroccio: la difesa del Veneto. A metà pomeriggio il comunicato di via Bellerio non lascia dubbi: «Totale sintonia e condivisione degli obiettivi fra Matteo Salvini, Luca Zaia e l'intero Consiglio federale. Il Veneto è un modello di buon governo apprezzato a livello nazionale e internazionale. Per la Lega, squadra che vince non si cambia».

Il comunicato è un messaggio diretto a Palazzo Chigi e a Fratelli d'Italia. Il Veneto non si tocca, la candidatura del prossimo governatore della Regione dovrà essere leghista. L'intervento è durissimo, a maggior ragione dopo l'approvazione della norma che impedisce il terzo mandato ai governatori.

Salvini intende spalleggiare il governatore del Veneto che, a causa della misura dell'Esecutivo, non si potrebbe candidare nel 2025 alla scadenza del mandato. Che il Carroccio sia al

fianco di Zaia lo ribadisce anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al termine del vertice. «Assolutamente sì», risponde Giorgetti lasciando il consiglio federale della Lega. A chi gli chiede se sarà trovata una quadra con gli alleati, replica: «Ma sì, si trova...».

L'IPOTESI ROTTURA

Per ora è complicato riuscire ad avvicinare le parti. Perché Meloni non intende cedere ai desiderata dei leghisti. Si capirà solo quando i tre leader del centrodestra si riuniranno e stabiliranno la ripartizione delle regioni che dovranno andare al voto. L'assalto della premier al nord del Paese rientra nei piani di Fratelli d'Italia.

E così per tutto il pomeriggio nel Transatlantico di Montecitorio tanti si chiedono quali potrebbero essere le conseguenze. Una rottura sul Veneto potrebbe innescare una crisi di governo? Certo, non sarebbe a costo zero. Di sicuro, Meloni e i suoi proveranno a conquistare le regioni del Settentrione.

Il disegno della premier prevede che il partito si radicalizzi anche in regioni fin qui a trazione leghista. Il Veneto, però, è un territorio in cui la lista Zaia,

alle ultime regionali, ha ottenuto il 40%. Numeri impressionanti che, secondo i leghisti, dovrebbero indurre Fratelli d'Italia a riflettere. Ed è la ragione per cui Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato del Carroccio e neo segretario della Lega lombarda, si esprime così poco dopo il consiglio federale: È stato un Consiglio federale dove all'unanimità la Lega, essendo un partito del territorio, giustamente si vuole tenere le regioni dove governa, il buon governo... E poi è interesse della Meloni, alla fine, trovare una soluzione soddisfacente che faccia sì che alleati leali e collaborativi siano soddisfatti».

LA STRATEGIA LEGHISTA

I leghisti sono convinti che Meloni debba fare come in passato faceva Berlusconi. «L'Umberto andava ad Arcore - ricorda un vecchio leghista - si sedeva con il Cavaliere e davanti a un piatto di pasta e a un branzino trovavano una quadra».

E ora? Appare più complicato. Anche perché Salvini e Meloni duellano da mesi e, in fondo, il primo vorrebbe tornare ad avere la *golden share* della coalizione. Al momento le parti sembrano distanti. Dopodiché



Il leader della Lega, Matteo Salvini. In alto, il governatore della Regione Veneto, Luca Zaia

la politica è l'arte del compromesso. Una compensazione potrebbe essere un ministero per Zaia o, comunque, la candidatura a sindaco di Venezia. Scenari che oggi non vengono presi in considerazione da Salvini, né tantomeno dal governatore del Veneto.

Insomma, la trattativa è appena iniziata. Ecco perché, dalle colonne di Repubblica, Francesco Lollobrigida, ministro

dell'Agricoltura e super colonello di Giorgia Meloni, dichiara: «I nostri elettori hanno sempre voluto l'unità. E noi facciamo di tutto per tenere insieme la coalizione. In Veneto ci sono stati governatori della Lega, ma anche di altri partiti, come Forza Italia. E dunque fa bene Zaia a parlare degli interessi del suo partito, così come per me prima vengono i cittadini, poi FdI e poi il centrodestra».

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Pesta

DIRETTORE RESPONSABILE **Massimo Razzi**
CONDIRETTORE

per la Calabria **Rocco Valenti**

per la Basilicata **Roberto Marino**

DIRETTORE PER L'ALTRA VOCE **Stefano Regolini**

Vicedirettore **Antonio Troise**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L. A SOCIO UNICO

SEDE LEGALE: **Via De Conciliis n.66, 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publistat srl

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs) - info@publistat.it

Pubblicità nazionale per le edizioni locali: **A. Manzoni & C S.p.A.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Pubblicità nazionale per l'edizione L'Altra voce dell'Italia: **Publistat s.r.l.**

Tel. 02 45481605 - e-mail: altravocedv@publistat.it

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni: diffusione@quotidianodelsud.it

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali
La tiratura di giovedì 16 gennaio 2025 è 8.180 copie.
È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

L'Italia ha superato quota 3mila miliardi di debito pubblico

Il dato. Bankitalia: «Farvi fronte, ma va contestualizzato»
Il Tesoro rassicura: «Siamo sulla strada per rientrare»
Anche i mercati non si preoccupano e guardano lo spread

ROMA
ANDREA D'ORTENZIO
Il debito pubblico italiano supera per la prima volta la soglia psicologica dei 3.000 miliardi, ma questo non aumenta di molto i timori dei mercati, delle istituzioni e del governo che guardano maggiormente al suo andamento e alla politica di disciplina di bilancio, riconosciuta anche da uno spread che si mantiene nei livelli del 2021. Il valore (3.005,2 miliardi), come naturale, fa impressione ed è co-

munque ben superiore al pil, consolidando il nostro Paese nella fascia alta della poco invidiabile classifica dei Paesi a maggior debito. Una montagna che ci è costata 78 miliardi di euro di interessi nel 2023 (per fortuna in diminuzione anche nei prossimi anni) e che riduce - come lamentano tutti i ministri dell'economia fra cui anche l'attuale, Giancarlo Giorgetti - lo spazio di manovra nel varare politiche di riduzione del debito e della crescita economica.

Le parole

«Quello che ci conforta - ha sottolineato il ministro - è che l'Italia è uno dei pochi Paesi che ha fatto tempestivamente un piano strutturale di rientro del debito che è stato accettato e condiviso dall'Ue, ci conforta che siamo sulla strada giusta. Avremmo probabilmente dovuto fare negli anni in cui si sono formati tutti questi debiti lo stesso lavoro, lo stesso comportamento che stiamo facendo noi». E proprio sul rapporto rispetto alla grandezza dell'economia ha insistito la nota esplicativa, che la Banca d'Italia inserisce per la prima volta (forse già prevedendo le reazioni mediatiche e politiche) nel suo comunicato sui dati. «Dal punto di vista economico - sottolinea Via Nazionale - ciò che rileva per valutare lo stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese non è tanto il debi-

to pubblico in termini nominali, quanto il suo andamento in relazione alla capacità del Paese di fare fronte ad esso». La banca centrale quindi argomenta che «il debito pubblico in termini nominali presenta variazioni del suo valore da un mese all'altro solitamente al rialzo nel corso dell'anno; le riduzioni sono più rare, di solito in mesi dove si concentrano le principali scadenze tributarie». E così Bankitalia invita a «contestualizzare» il valore e a guardare a un orizzonte maggiore. E prende a esempio il percorso del debito italiano nel post pandemia: nel triennio post-pandemico 2021-23 il debito nominale è aumentato di quasi 292 miliardi, da 2.678 miliardi a 2.868 miliardi, ma «in rapporto al Pil è sceso di oltre 19 punti percentuali» da 154,3% al 134,8. Valore che, almeno secondo le stime del Mef, dovrebbe andare al 135,8 nel 2024 e del 135,9 nel 2025 con un calo dell'indebitamento netto. Sul dato di novembre ci sono poi degli elementi specifici. In particolare le disponibilità liquide del Tesoro che sono salite di 20,9 miliardi. Un elemento senza il quale il debito sarebbe diminuito. Vi sono poi i numeri delle entrate fiscali: lo scorso novembre quelle contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state pari a 51,7 miliardi, in diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al corrispondente mese del 2023.



Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia a Roma ANSA

Palazzo Koch nel suo comunicato:
«Dalla rilevazione non si può valutare lo stato di salute»

Il ministro:
«L'Italia è fra i pochi ad aver presentato un piano strutturale condiviso dall'Ue»

Più 292 miliardi di debito nominale fra 2021 e 2023.
Marispetto al Pil -19 punti percentuali

Benzina al self in rialzo «Escalation senza sosta»

ROMA
Tornano a salire i prezzi dei carburanti alla pompa e volano ai massimi dall'agosto scorso. La benzina in self è a 1,82 euro al litro e il gasolio a 1,72 euro in media nazionale. Sulle autostrade il prezzo sale a 1,9 euro al litro per la verde self e a 1,82 per il gasolio self. Una «escalation senza sosta», denunciano Codacons e Federconsumatori, «che rischia di avere effetti a cascata per consumatori e imprese e di

frenare la crescita dell'economia nazionale». Ma il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, replica che invece il governo è riuscito «a contenere i prezzi dei carburanti e a evitare impatti inflattivi» a fronte di uno «scenario internazionale sempre più negativo, in cui l'energia è strumento di conflitti armati e di guerre commerciali, con la conseguente crescita delle quotazioni del petrolio che all'inizio di quest'anno ha supe-

rato gli 81 dollari al barile». E comunque, rivendica Urso rispondendo al question time alla Camera, il governo è riuscito a contenere «il tasso di inflazione, che in Italia è stabile, fermo all'1,3%, il più basso tra i grandi Paesi europei». Staffetta Quotidiana ha indicato che il prezzo nei distributori di carburanti cresce mentre sono scese le quotazioni dei prodotti raffinati. Rispetto a fine dicembre, un pieno costa agli automobilisti italiani in media oltre 2 euro in più, calcola il Codacons ricordando le «ripercussioni sui prezzi al dettaglio dei beni trasportati, considerato che in Italia l'88% della merce viaggia su gomma».

Ita-Lufthansa si fa Pappalardo indicato come presidente

Le nozze

Nominati i 5 membri del cda. Eberhart designato nuovo ad. I tedeschi entrano con il 41% versando 325 milioni di euro



L'ad di Ita Airways Joerg Eberhart

ROMA
Ita Airways e Lufthansa convolano a nozze. I tedeschi entrano nella 'necvo' nata dalle ceneri di Alitalia al 41% versando nelle casse 325 milioni di euro. In serata, dopo diverse indiscrezioni e l'accordo slittato rispetto alla data attesa, è arrivato il comunicato dell'assemblea ordinaria degli azionisti di Ita: nominato il nuovo consiglio di amministrazione (che passa da 3 a 5 membri), Sandro Pappalardo indicato presidente e Joerg Eberhart designato amministratore

delegato. Tre i nomi scelti dal Mef (che ora è in Ita al 59%) e due dai tedeschi, poltrone che sono state probabilmente l'oggetto del contendere che ha portato al ritardo. La presidenza sarà italiana, ma più rappresentativa. Pappalardo è una figura che viene dal mondo dell'aviazione in quanto ex pilota dell'Esercito,

con diverse lauree tra cui una in Management, e consigliere dell'Enit, l'agenzia nazionale del turismo. Ed è stato anche assessore al Turismo della Regione Siciliana tra il 2017 e il 2019, nella giunta di Nello Musumeci, in quota Fratelli d'Italia. Quanto al neo-ad Eberhart, dato per certo già da tempo, dal 2021 lavora come responsabile dello sviluppo strategico del gruppo tedesco e in passato è stato anche presidente e Ceo di Air Dolomiti. Conosce molto bene l'Italia, dove risiede, parla italiano ed ha seguito il dossier Ita. Passando al resto del cda, su scelta italiana arrivano Antonella Ballone (vicepresidente di Baltour e candidata alle europee 2024 con Forza Italia) ed Efram Angelo Valeriani (già consigliere di Aequa Roma e segretario provinciale della Lega nella Capitale). I tedeschi, invece, optano per Lorenza Maggio, che per Lufthansa è vice presidente Sales per Medio Oriente e Africa. «Questa nuova fase della storia della compagnia - ha dichiarato il neo ad Joerg Eberhart - ci consentirà di rafforzare la nostra posizione e di sviluppare sinergie strategiche».

Giorgetti non tocca l'età pensionistica «Va sterilizzata»

Previdenza

Il ministro vuole interrompere il meccanismo che la lega all'aspettativa di vita (che sale)
«Tutto il tempo per riflettere»

ROMA

Andare verso la sterilizzazione degli aumenti dei requisiti pensionistici legati all'aspettativa di vita, attesa in salita: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime il suo orientamento rispetto al meccanismo. Ma, al di là di questo, dopo il caso Imps, assicura che la politica avrà «tutto il tempo» per fare le sue riflessioni e quindi decidere, sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat. Tutto questo presumibilmente a marzo, e non prima sulla base di do-



Il ministro dell'Economia Giorgetti

cumenti tecnici. Per questo, spiega di aver dato «indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti direttoriali. L'aumento è nelle prerogative della politica. Questo è l'andamento che viene certificato dall'Istat e dall'evoluzione demografica ma non c'è e non ci sarà - rimarca Giorgetti - nessun decreto direttoriale fin-

ché la politica non si esprime». Posizione che dalla Lega rilancia il sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, Claudio Durigon: «Ci impegneremo a bloccare ogni inasprimento dei requisiti, se i dati Istat dovessero evidenziare un aumento dell'aspettativa di vita». D'altronde, ricorda che già nel 2019 il meccanismo è stato bloccato. L'equilibrio del sistema previdenziale «non è assolutamente a rischio e non richiede, né richiederà in futuro» interventi né sull'età né sugli anni di contributi. E sulla sostenibilità del sistema si sofferma anche l'ultimo rapporto di **Itinerari previdenziali**, tracciando il bilancio 2023. Il rapporto tra lavoratori e pensionati (i primi aumentati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16.230 milioni) sale a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio. Benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso «il sistema regge e continuerà a farlo», a patto - sostiene - di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate.

Puntidivista

Dice il saggio

I miei anni li voglio dimostrare tutti. Li ho vissuti, non li ho rubati
Meryl Streep

PENSIONI, I MARGINI DI MIGLIORAMENTO

di MICHELE FUCOLTO

Segue da pagina 1

2027. Lo ha fatto in maniera maldestra, non c'è dubbio, all'oscuro dei propri stessi vertici, e peraltro senza che l'adeguamento all'aspettativa di vita fosse formalizzato dal Governo: da qui le scuse e la marcia indietro dell'Istituto. Tuttavia alcune risposte dovrebbero allarmare più dell'episodio in sé. Di fronte a una simulazione online non corretta, per esempio, c'è chi ha immediatamente annunciato urbi et orbi un «peggioremento del quadro previdenziale». Oppure chi ha dichiarato di voler bloccare per decreto e a tempo indefinito ogni meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita. Come se la pensione, per parafrasare uno slogan degli anni Sessanta del secolo scorso, fosse «una variabile indipendente», una prestazione che in fondo non deve derivare dalla quantità di contributi che la finanziano, dall'età anagrafica del lavoratore o dagli anni di vita media dei pensionati, o come se la pensione fosse totalmente slegata dalla sostenibilità dei conti pubblici di un Paese.

A riportarci con i piedi per terra aiutano dati e riflessioni proposti ieri alla Camera dei deputati durante la presentazione del «Bilancio del sistema previdenziale italiano» curato da **Itinerari Previdenziali**. Qualsiasi discussione seria in materia, infatti, non può che partire da due numeri. Il primo è quello dei pensionati: in Italia aumentano, sono saliti da 16,131 milioni nel 2022 a 16,230 milioni nel 2023, quasi centomila in un solo anno. In un sistema a ripartizione come il nostro, in cui i contributi versati dai lavoratori attivi sono subito utilizzati per pagare le pensioni di chi è già in pensione, l'altro numero da osservare è dunque il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. È da qui che passa la sostenibilità del «patto tra generazioni» alla base della previdenza. Questo numero nel nostro Paese si è attestato a 1,4636, ancora al di sotto del rapporto di 1,5 lavoratori attivi per ogni pensionato che gli esperti giudicano «la soglia della semi-sicurezza», ma comunque il miglior dato di sempre nella serie storica ricostruita dal Rapporto.

Le notizie positive sono ovviamente due. Da una parte sono sempre più numerose le



Nelle simulazioni l'Inps ha adeguato i criteri pensionistici a un'aspettativa di vita in aumento

persone che vivono più a lungo in Italia, dall'altra evidentemente è cresciuto di pari passo il numero di lavoratori. Non a caso il numero degli occupati ha superato di recente la soglia record di 24 milioni. «Malgrado i «catastrofisti» che parlano di un sistema insostenibile all'interno dell'attuale quadro demografico, i conti della nostra previdenza reggono, e dovrebbero farlo anche tra 10-15 anni, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal Dopoguerra al 1980 si sarà pensionata» ha affermato **Alberto Brambilla**, il presidente di **Itinerari Previdenziali**.

Dunque va tutto bene? Non esattamente. Proprio i dati qui sintetizzati descrivono un equilibrio conquistato a fatica, frutto di riforme radicali e soprattutto dei sacrifici di milioni di lavoratori. Un equilibrio fragile sul quale grava soprattutto lo scompenso demografico crescente che amplia la platea dei pensionati e assottiglia quella dei lavoratori. Per questa ragione, invece di riposare sugli allori, sarebbe saggio guardare agli ampi margini di miglioramento che abbiamo. Una priorità è quella di accrescere il tasso di occupazione. I lavoratori negli ultimi due anni sono aumentati, infatti, ma «con solo poco

più di 24 milioni di lavoratori su una popolazione in età da lavoro di circa 38 milioni di individui - si legge nel Rapporto - l'Italia resta però tra le nazioni peggiori in Europa» se misurata in base al tasso di occupazione appunto. Un maggiore coinvolgimento delle donne e dei giovani nel mercato del lavoro si può perseguire con tanti strumenti.

Altra priorità è quella di non annacquare le regole pensionistiche che si sono andate ormai consolidando lo scorso decennio. Basta dunque inondare le campagne elettorali e i confronti televisivi di possibili eccezioni o uscite anticipate di ogni sorta, che sono solo i parenti poveri delle «baby pensioni» che tanti danni hanno già fatto in passato. Il Governo Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti, con le loro tre prime leggi di bilancio, non hanno ceduto a queste sirene, anche se ieri il responsabile di Via XX Settembre ha aperto all'ipotesi di «sterilizzare» gli aumenti dei requisiti per andare in pensione legati all'invecchiamento. Al canto insidioso delle sirene, meglio replicare con parole di verità e realtà, senza saltare dalla sedia alla prima simulazione del futuro che ci aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La supernova

Una mega stella venti volte più massiccia del Sole

Una mega-supernova, tra le più gigantesche mai viste e anche una delle più antiche, è stata avvistata grazie al telescopio spaziale James Webb, di Nasa, Agenzia spaziale europea e canadese: la stella all'origine di questa colossale esplosione doveva avere dimensioni mostruose, oltre 20 volte più

massiccia del Sole, e ha scosso il cosmo solo 2 miliardi di anni dopo il Big Bang, vale a dire circa 11,4 miliardi di anni fa. I dati raccolti indicano che le esplosioni avvenute nell'universo primordiale potrebbero avere caratteristiche diverse rispetto a quelle più recenti, con una violenza molto maggiore.

COMMENTO

Sicurezza, treni e scuola Il governo sotto esame e l'opposizione all'attacco

di ANDREA FERRARI

Segue da pagina 1

dell'opposizione è nota: per l'ordine pubblico non servono altre leggi, bastano quelle che già ci sono. Ma tanti episodi degli ultimi mesi - e che si vanno intensificando - di attacchi alle forze dell'ordine durante le manifestazioni, con numerosi agenti costretti a ricorrere al Pronto soccorso, e nello stesso tempo le iniziative giudiziarie che si aprono a carico di poliziotti e carabinieri, stanno spingendo Meloni e il suo governo a dare una sterzata alla gestione dell'ordine pubblico.

I due casi emblematici di queste settimane sono il maresciallo che sparò uccidendo un extracomunitario che lo minacciava da vicino e che aveva accolto la già quattro passanti, e ora si trova indagato per eccesso di legittima difesa; e poi l'inseguimento a Milano da parte dei carabinieri di due giovani ancora extracomunitari che non si erano fermati al posto di blocco e che poi sono caduti nella corsa, col risultato che uno dei due è morto. Soprattutto quest'ultimo episodio ha provocato in tutta Italia manifestazioni spesso violente nel nome di Rany, il giovane morto, divenuto un simbolo della «repressione poliziesca» di cui parlano i centri sociali, i movimenti pro Pal, le organizzazioni studentesche di estrema sinistra, ecc. Per reagire a tutto ciò il governo insiste per dotare di una sorta di «scudo penale» gli agenti di polizia e i carabinieri evitando che siano automaticamente messi sotto indagine dalla magistratura.

Il centrodestra parla della necessità di combattere quella che considera una strategia preordinata per creare un clima di disordini e di violenza, di pretesti per aizzare la popolazione contro le forze dell'ordine che invece devono essere sostenute e tutelate nel

loro lavoro di difesa del cittadino. La sottosegretaria competente, Wanda Ferro, parla apertamente di un tentativo di delegittimare gli organi di polizia da parte di un complesso politico-mediatco-giudiziario che di fatto si identifica con le sinistre extraparlamentari ma anche, in qualche modo, con la sinistra dell'opposizione parlamentare. Che reagisce come abbiamo detto: sostanzialmente preparando nuove barricate in Parlamento e sperando nell'intervento regolatore del presidente della Repubblica. Si sa che in questi giorni il Guardasigilli Carlo Nordio e i suoi uffici sono allavoro per cercare mediazioni ed evitare che davvero il provvedimento possa essere tacciato di incostituzionalità. Benché Sergio Mattarella non sia aduso ad usare il potere di rinvio di un provvedimento, non è escluso che la cosa possa accadere.

Ma non è certo solo questa la polemica che agita la politica. I continui malfunzionamenti della rete ferroviaria stanno mettendo sotto accusa il ministro Matteo Salvini che contrattacca accusando la sinistra di non aver fatto, quando era al governo, gli investimenti necessari per adeguare soprattutto l'Alta velocità alle esigenze del suo sviluppo. Per tutta risposta si prepara una mozione di sfiducia individuale proprio contro Salvini. E come se non bastasse, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha presentato le linee dei nuovi programmi scolastici che prevedono il ritorno del latino alle medie, l'abolizione della geo-storia con il ritorno allo studio separato di storia («senza pregiudizi ideologici») e della geografia, il focus sulla cultura italiana e occidentale. Le sinistre parlano di regresso identitario e razzista, accusa che il centrodestra respinge con sdegno.

L'ECO DI BERGAMO

CLUORE BERGAMASCO
fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it
ISSN edizione digitale: 2499-4669

DIRETTORE RESPONSABILE

ALBERTO CERESOLI

CAPOREDATTORE

ANDREA VALESINI
VICEDIRETTORE
SILVANA GALIZZI, ROBERTO BELINGHERI,
DINO NIKPOLI, PAOLO DONI

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.B. spa
Viale Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo

PRESIDENTE

MASSIMO CINICERA

AMMINISTRATORI DELEGATI

ENRICO FRANZINI
GIANNI BATTISTA PIZZANTI
CONSIGLIERI
MARIO EUGENIO CARMINATI (vice Presidente),
ENRICO BENAGLIO, PAOLO FERRARI (risorse umane),
MICHELANGELO FINAZZI, MATTIA MAGONI,
BRUNO MARINONI, MAURIZIO RADICI,
MARIO RATTI, MARCO SANGALLI (innovazione).

CENTRALINO Tel. 035.386.111
redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217
AMMINISTRAZIONE: sesab@eco.bg.it
Registrazione Tribunale di Bergamo
n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile
del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Alberto Ceresoli
privacy@ecodibergamo.it

PUBBLICITÀ: Sesab Servizi Srl Società Unipersonale -
Divisione SPN
Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo
www.spm.it - info@spm.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE OPG Srl
Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano
Tel. 02.6699.2311 Fax 02.6699.2320, 02.6699.2330

STAMPA C.S.O. spa
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)

ANNUNCI E NECROLOGIE

Tel. 035.358.777

035.386.333 - Fax 035.358.877

neocrologi@spm.it

www.ecodibergamo.it/neocrologie

Sporello

Orari da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14-21.45

Sabato, domenica e festivi 16-21.45

Centralino e pubblicità

Tel. 035.358.888 Fax 035.358.753

Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì,

sabato 8.30-12.30



Certificato ADS
n. 9347
del 06-03-2024

ABBONAMENTI L'ECO DI BERGAMO

ANNUALE

7 giorni **379 euro**

solo 1,06 euro a copia

6 giorni **344 euro**

solo 1,12 euro a copia

SEMESTRALE

7 giorni **221 euro**

solo 1,23 euro a copia

6 giorni **189 euro**

solo 1,23 euro a copia

TRIMESTRALE

7 giorni **112 euro**

solo 1,24 euro a copia

6 giorni **98 euro**

solo 1,27 euro a copia

COME ABBONARSI

SPORTELLO Viale Papa Giovanni XXIII, 124 Bergamo.

Orari: da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14-18; sabato 8.30-12.
Pagamento contanti, assegno, boncomat o carta di credito.

CARTA DI CREDITO (Nexi, Visa, Mastercard, Eurocard) tel. 035.358.899.

BOLLETTINO POSTALE Sesab SpA Viale Papa Giovanni XXIII, 118
24121 Bergamo c/c 000000327247.

BONIFICO BANCARIO Sesab SpA c/c

BPM: Iban IT61V0503411121000000032700

BPER: Iban IT56D05387110000042429470

ADEBITO DIRETTO SEPA (SDD) pagamento mensile a mezzo addebito
su conto corrente bancario.

PORTALE ABBONAMENTI abbonamenti.ecodibergamo.it

MODALITÀ DI CONSEGNA portatura (nei comuni ove è previsto il servizio),
appoggio in edicola e posta.

SERVIZIO ABBONATI tel. 035.358.899 - fax 035.386.275
abbonamenti@ecodibergamo.it

* inviare ricevuta via fax o via mail completa di numero telefonico e indirizzo.

Puntidivista

Il post del giorno

«Comincia Sanremo
Non è tempo di morire»



«Ci risiamo, sono morto di nuovo. E a distanza di pochi mesi. Provo a prenderla sul ridere (anche se stavolta qualcuno la pagherà davvero cara, perché persino le carogne e gli avvoltoi dovrebbero avere il senso del limite). Ma secondo voi io perdo tempo a morire proprio alla vigilia del settantacinquennale del Festival di Sanremo con tutte le cose che ho da fare?».

Marino Bartoletti

PENSIONI, IL FUTURO DEGLI ITALIANI

di MICHELE FUCOLTO

segue da pagina 1

2027. Lo ha fatto in maniera maldestra, non c'è dubbio, all'oscuro dei propri stessi vertici, e peraltro senza che l'adeguamento all'aspettativa di vita fosse formalizzato dal Governo: da quile scuse e la marcia indietro dell'Istituto. Tuttavia alcune risposte dovrebbero allarmare più dell'episodio in sé. Di fronte a una simulazione online non corretta, per esempio, c'è chi ha immediatamente annunciato urbi et orbi un «peggioramento del quadro previdenziale». Oppure chi ha dichiarato di voler bloccare per decreto e a tempo indefinito ogni meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita. Come se la pensione, per parafrasare uno slogan degli anni Sessanta del secolo scorso, fosse «una variabile indipendente», una prestazione che in fondo non deve derivare dalla quantità di contributi che la finanziano, dall'età anagrafica del lavoratore o dagli anni di vita media dei pensionati, o come se la pensione fosse totalmente slegata dalla sostenibilità dei conti pubblici di un Paese.

A riportarci con i piedi per terra aiutano dati e riflessioni proposti alla Camera dei deputati durante la presentazione del «Bilancio del sistema previdenziale italiano» curato da **Itinerari Previdenziali**.



Qualsiasi discussione seria in materia, infatti, non può che partire da due numeri. Il primo è quello dei pensionati: in Italia aumentano, sono saliti da 16,131 milioni nel 2022 a 16,230 milioni nel 2023, quasi centomila in un solo anno.

In un sistema a ripartizione come il nostro, in cui i contributi versati dai lavoratori attivi sono subito utilizzati per pagare le pensioni di chi è già in pensione, l'altro numero da osservare è dunque il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. È da qui che passa la sostenibilità del «patto tra generazioni» alla base della previdenza. Questo numero nel nostro Paese si è attestato a 1,4636, ancora al di sotto del rapporto di 1,5 lavoratori attivi per ogni pensionato che gli esperti giudicano «la soglia della semi-sicurezza», ma comunque il miglior dato di sempre nella serie storica ricostruita dal Rapporto.

Le notizie positive sono ovviamente due. Da una parte sono sempre più numerose le persone che vivono più a lungo in Italia, dall'altra evidentemente è cresciuto di pari passo il numero di lavoratori. Non a caso il numero degli occupati ha superato di recente la soglia record di 24 milioni. «Malgrado i «catastrofici» che parlano di un sistema insostenibile all'interno dell'attuale quadro demografico, i conti della nostra previdenza reggono, e dovrebbero farlo anche tra 10-15 anni, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal Dopoguerra

al 1980 si sarà pensionata» ha affermato **Alberto Brambilla**, il presidente di **Itinerari Previdenziali**.

Dunque va tutto bene? Non esattamente. Proprio i dati qui sintetizzati descrivono un equilibrio conquistato a fatica, frutto di riforme radicali e soprattutto dei sacrifici di milioni di lavoratori. Un equilibrio fragile sul quale grava soprattutto lo scompenso demografico crescente che amplia la platea dei pensionati e assottiglia quella dei lavoratori.

Per questa ragione, invece di riposare sugli allori, sarebbe saggio guardare agli ampi margini di miglioramento che abbiamo. Una priorità è quella di accrescere il tasso di occupazione. I lavoratori negli ultimi due anni sono aumentati, infatti, ma «con solo poco più di 24 milioni di lavoratori su una popolazione in età da lavoro di circa 38 milioni di individui - si legge nel Rapporto - l'Italia resta però tra le nazioni peggiori in Europa» se misurata in base al tasso di occupazione appunto. Un maggiore coinvolgimento delle donne e dei giovani nel mercato del lavoro si può perseguire con tanti strumenti.

L'altra priorità è quella di non annacquare le regole pensionistiche che si sono andate ormai consolidando lo scorso decennio. Basta dunque inondare le campagne elettorali e i confronti televisivi di possibili eccezioni o uscite anticipate di ogni sorta, che sono solo i parenti poveri delle «baby pensioni» che tanti danni hanno già fatto in passato. Il Governo Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti, con le loro tre prime leggi di bilancio, non hanno ceduto a queste sirene, anche se ieri il responsabile di Via XX Settembre ha aperto all'ipotesi di «sterilizzare» gli aumenti dei requisiti per andare in pensione legati all'invecchiamento. Al canto insidioso delle sirene, meglio replicare con parole di verità e realtà, senza saltare dalla sedia alla prima simulazione del futuro che ci aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITO DI BIDEN AL MONDO SOTTOSOPRA

di FULVIO SCAGLIONE

segue da pagina 1

ha sconfitto adesso, quando il suo mandato presidenziale è arrivato alla fine. Non è un caso, quindi, se Biden, nei suoi due discorsi di addio, quello dedicato alla politica estera e quello di ieri dedicato agli Stati Uniti, abbia tenuto a sottolineare che i risultati della sua presidenza saranno ancor più apprezzati in futuro, quando si capirà (politica estera) che la Cina non potrà mai eguagliare la potenza economica americana e che l'aiuto alla resistenza ucraina è stato una grande vittoria del mondo libero. E tutto questo anche perché, nel suo quadriennio, è stato realizzato un piano di stimolo dell'economia nazionale (politica interna) senza precedenti, con la creazione di milioni di posti di lavoro e l'approvazione dell'Inflation Reduction Act, un intervento da 740 miliardi di dollari.

È stato come se Biden, costretto dalla vita a lasciare la politica, cercasse di guadagnarsi un nuovo tempo virtuale proiettando la propria eredità nel futuro. Ammonendo intanto i connazionali su quanto di preoccupante li attende qui e ora, in particolare quella «oligarchia di super ricchi» che potrebbe tentare, a suo dire, di pervertire le istituzioni democratiche. Anche senza far nomi, il riferimento era piuttosto esplicito: Donald Trump, Elon Musk e il gruppo di miliardari delle tecnologie che sono saltati sul carro del nuovo vincitore, accompagnati da alcuni di coloro che, fino a poco prima, stavano sul carro dei democratici, Mark Zuckerberg di Meta e Jeff Bezos di Amazon, per fare solo un paio di esempi.

Chiunque può giudicare se l'autocertificazione politica di Biden corrisponda a verità. Se l'intervento in Ucraina sia davvero una vittoria. Se l'aiuto statale alle aziende americane, da parte di un Governo che può stampare senza limiti la valuta di riferimento

mondiale e chiede agli altri Paesi fedeltà assoluta alle leggi del mercato, sia una conquista. Se il perenne ammonimento sui pericoli che minacciano la democrazia, lanciato da un presidente che voleva correre per il secondo mandato ma è stato siliato da una congiura di palazzo, sia davvero credibile. E insomma se Biden sia stato un buon presidente o no.

Certo è che le ore convulse che hanno accompagnato il discorso sono sembrate andare nella direzione dei suoi timori. A Doha, in Qatar, i negoziatori stavano concludendo l'accordo per il cessate il fuoco a Gaza. Ed era piuttosto evidente, nella parte americana, il desiderio di accompagnare la fine della presidenza Biden con una buona notizia, una notizia di pace. Quando infine l'accordo è stato siglato, però, Donald Trump si è buttato al centro della scena per attribuirsi il merito della tanto sospirata svolta, accompagnato dai media che gli sono favorevoli. Quando un giornalista gli ha crudelmente chiesto se davvero

fosse così, Biden ha risposto chiedendo se si trattasse di uno scherzo. La realtà, però, è più sfumata. A Doha c'era anche Steve Witkoff, l'uomo che Trump ha nominato inviato speciale per il Medio Oriente. E la destra radicale israeliana, che considera il cessate il fuoco un vergognoso cedimento e una sconfitta, è stata concorde nell'attribuire la decisione di Netanyahu alle pressioni di Trump. Il tutto mentre negli ambienti democratici da settimane corre il brusio che vuole Biden troppo morbido con il protagonismo di un Trump che smania per rientrare alla Casa Bianca. Comunque sia andata, il siparietto segnala un cambio di fase, il passaggio da un politico «tradizionale» come Biden a un personaggio dell'era social come Trump, che non a caso politico di professione non è stato mai. E da questo punto di vista si ha la sensazione che il primo quadriennio, quello concluso con Trump che ballava mentre i suoi fan davano l'assalto al Parlamento, sia stato solo un assaggio.

La Provincia

fondato nel 1892
www.laprovincia.it

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO MINONZIO

CAPREDATTORE CENTRALE
FRANCESCO ANGELINI,
ERNESTO GALICANI (vicario),
VITTORIO COLOMBO

CAPOCRONISTA
MICHELE SADA

SOCIETÀ EDITRICE
La Provincia di Como S.r.l.

SEDE LEGALE
La Provincia di Como S.r.l.
Via Giovanni De Simoni, 6 - 22100 Como
Tel. 031.582.311 - Fax 031.505.003

STAMPA
C.S.Q. S.p.A.
via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)

REDAZIONE
COMO via Giovanni De Simoni, 6
Tel. 031.582.311 - Fax 031.505.003
laprovincia@laprovincia.it

PUBBLICITÀ Sesaab Servizio Srl Società Unipersonale -
Divisione SPM
COMO via Giovanni De Simoni, 6 Tel. 031.582.211
IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE
Orari da lunedì a venerdì: 9:00-17:00.

Per la pubblicità nazionale O.P.Q. S.r.l. via G.B. Pirelli, 30 -
20124 Milano Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520,
02.6699.2530.

PRIVACY
Registrazione Tribunale di Como n. 3/49 del 2 febbraio 1949
- Responsabile del trattamento dati:
D. Lgs. 196/2003: Diego Minonzio
privacy@laprovincia.it - fax 031.507.985

Codici ISSN edizioni digitali
Como 2499-4243

NECROLOGIE
necrologi.laprovincia.it
www.laprovinciadico.it/necrologie

lunedì - venerdì: 8.30-12.30 e 14-21.30
sabato, domenica e festivi: 16-21.30
tel. 031.582.222 - fax 031.582.233



ABBONAMENTI LA PROVINCIA

ANNUALE

7 giorni **379 euro**
solo 1,06 euro a copia
6 giorni **344 euro**
solo 1,12 euro a copia

SEMESTRALE

7 giorni **221 euro**
solo 1,23 euro a copia
6 giorni **189 euro**
solo 1,23 euro a copia

TRIMESTRALE

7 giorni **112 euro**
solo 1,24 euro a copia
6 giorni **98 euro**
solo 1,27 euro a copia

COME ABBONARSI

SPORTELLI via G. De Simoni, 6. Da lunedì a venerdì 9.00-17.00

Pagamento contanti, assegno, bancomat o carta di credito

CARTA DI CREDITO (Nexi, Visa, Mastercard, Eurocard) tel. 031.582.333

BOLLETTINO POSTALE* La Provincia di Como S.p.A. Editoriale, via G. De Simoni, 6
22100 Como c/c 000000297226

BONIFICO BANCARIO* La Provincia di Como S.r.l.
BPER Banca: Iban IT5620538710902000004317529

ADDEBITO DIRETTO SEPA (SDD) pagamento mensile a mezzo addebito su conto corrente bancario

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CANTÙ TUTTI GLI SPORTELLI
con addebito in c/c o pagamento in contanti

PORTALE ABBONAMENTI abbonamenti.laprovinciadico.it

MODALITÀ DI CONSEGNA portatura (nei comuni di Como e provincia ove è previsto il servizio), appoggio in edicola e posta

SERVIZIO ABBONATI tel. 031.582.333 - fax 031.582.471
abbonamenti@laprovincia.it

* inviare ricevuta via fax o via mail completa di numero telefonico e indirizzo

Ok al Senato al dl giustizia

Tra le novità misure sul bracciale elettronico, sull'edilizia carceraria e i limiti agli incarichi dei magistrati

Per la Consulta si rivota il 23

Non ci sarà il plenum della Corte a decidere sul referendum per l'abrogazione dell'Autonomia differenziata

«Parità sul lavoro tra 29 anni»

Il Rapporto sullo stato dei diritti della onlus "A buon diritto" spiega come ancora sia forte il divario tra uomini e donne



I numerosi disagi alla Stazione Termini di Roma causati dagli altrettanti ritardi dei treni sia in arrivo che in partenza

Nordio puntualizza «Niente scudo penale ma più tutele per tutti»

Il Guardasigilli: «Finire tra gli indagati non sia un marchio»
Forza Italia: «No a impunità»

ROMA

● Nessuno scudo penale per il personale in divisa, ma più garanzie per tutti i cittadini allo scopo di evitare che l'iscrizione nel registro degli indagati diventi «un marchio d'infamia». Dopo le polemiche - e i distinguo arrivati anche da Forza Italia - sull'annuncio provvedimento a tutela delle forze di polizia, il ministro della Giustizia Carlo Nordio, precisa la ratio della norma che sarà valutata con molta attenzione dal Quirinale. Ci sono dubbi sulla costituzionalità di una misura che varrebbe per una sola categoria di cittadini. Ieri Nordio ha allargato la prospettiva: «non si è mai parlato di scudo penale», ma di «maggiori tutele che riguardano tutti». C'è, ha evidenziato, «una distonia tra l'istituzione dell'informazione di garanzia e del registro degli indagati che dovrebbe servire a garantire la difesa di chi è sottoposto ad un'indagine e che invece si è trasformato in un marchio d'infamia, di condanna anticipata e talvolta addirittura in una preclusione all'assunzione di cariche pubbliche. A fronte di questo fallimento - ha sottolineato - noi stiamo studiando una riforma procedurale che, lungi da dare impunità a chi commette un reato, coniughi il diritto ad una presenza di garanzie per chi un domani potrebbe essere indagato». Il lavoro degli uffici di via Arenula sfocerà nei prossimi giorni in una bozza che sarà condivisa con Palazzo Chigi e, dopo il confronto in maggioranza, inserita probabilmente in un ddl a corsia preferenziale. L'obiettivo è modificare il codice di procedura penale



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ANSA

perevitare l'iscrizione tra gli indagati come atto dovuto se non in caso di prove evidenti. Si pensa ad una sorta di «terza via»: viene svolta l'indagine, affidata alla Corte d'appello, senza però che in questa fase il nome dell'agente o del militare risulti tra gli indagati, evitando così spese legali, il rischio di dispendio e di ripercussioni

sulla carriera, quando c'è evidenza che la persona ha agito nell'esercizio delle sue funzioni. Si dovrà trovare la formulazione adatta perché la norma passi il vaglio costituzionale e quello del Quirinale. Intanto, c'è l'altolà del portavoce di Forza Italia, Raffaele Nevi: «non deve assolutamente permettere l'impunità a chi commette reati, anche se appartengono alle forze dell'ordine».

Mentre preoccupazione viene espressa dal presidente delle Camere penali, Francesco Petrelli. «Uno Stato di diritto - osserva - è tale non solo se ha il monopolio esclusivo della forza ma anche se pone dei limiti insuperabili al suo utilizzo. Laddove questi limiti vengano superati, proprio la disponibilità a processare sé stesso senza interporre ostacoli e privilegi caratterizza uno Stato di diritto». Critica l'opposizione. «Noi - dice la segretaria dem Elly Schlein - siamo fortemente contrari perché la legge è uguale per tutti e tanto più deve esserlo per chi deve farla rispettare».

Allo studio la bozza da condividere con Palazzo Chigi

L'ipotesi è svolgere le indagini senza il nome dell'agente

Preoccupazione del presidente delle Camere penali

La segretaria del Pd «La legge deve essere uguale per tutti»

L'ASPETTATIVA DI VITA

Giorgetti invita la Ragioneria ad aspettare «Non far salire i requisiti per la pensione»

● Andare verso la sterilizzazione degli aumenti dei requisiti pensionistici legati all'aspettativa di vita, attesa in salita: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime il suo orientamento rispetto al meccanismo. Ma, al di là di questo, dopo il caso Inps, assicura che la politica avrà «tutto il tempo» per fare le sue riflessioni e quindi decidere, sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat. Tutto questo presumibilmente a marzo, e non prima sulla base di documenti tecnici. Per questo, spiega all'ANSA di aver dato «indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti direttoriali. L'aumento è nelle prerogative della politica. Questo è l'andamento che viene certificato dall'Istat e dall'evoluzione demografica

ma non c'è e non ci sarà - rimarca Giorgetti - nessun decreto direttoriale finché la politica non si esprimerà». Posizione che dalla Lega rilancia il sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, Claudio Durigon: «Ci impegneremo a bloccare ogni inasprimento dei requisiti, se i dati Istat dovessero evidenziare un aumento dell'aspettativa di vita». D'altronde, ricorda che già nel 2019 il meccanismo è stato bloccato. L'equilibrio del sistema previdenziale «non è assolutamente a rischio e non richiede, né richiederà in futuro» interventi né sull'età né sugli anni di contributi. Ed è sulla sostenibilità del sistema che si sofferma anche l'ultimo rapporto di **Itinerari previdenziali**, tracciando il bilancio 2023 e guardando alle pro-



Giancarlo Giorgetti ANSA

spective. Il rapporto tra lavoratori e pensionati (i primi aumentati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16,230 milioni) sale a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio. Benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso «il sistema regge», a patto - sostiene - di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate.

OFFICINE DA URLLO

LE SFIDE, I SEGRETI E LE INNOVAZIONI DELL'AUTORIPARAZIONE

DA SABATO 18 ALLE 12:30

CANALE 76

DIRETTA STREAMING SU WWW.LIBERTA.IT

TELELIBERTÀ



RADIO RADICALE
CONOSCERE PER DELIBERARE



Il Maratoneta - Trasmissione a cura dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica



Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla Cerimonia d'inaugurazione di Agrigento capitale italiana della cultura 2025

 PALINSESTO

 RIASCOLTA

 ARCHIVIO

 RUBRICHE

 DIRETTE

 AGENDA

 Ricerca avanzata

CERCA

15
GEN
2025



Presentazione del dodicesimo Rapporto di Itinerari previdenziali "Il bilancio del sistema previdenziale italiano - Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023"

CONVEGNO | - Roma - 16:00 Durata: 1 ora 14 min

Organizzatori: [Itinerari Previdenziali](#)

A cura di [Luciana Bruno](#) e [Simone Sapienza](#)



Camera dei Deputati

RADIO RADICALE

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

SALA DELLA REGINA
MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2025

00:00 / 1:12:48 CC 1x



INTERVENTI TRASCRIZIONE AUTOMATICA

LORENZO FONTANA
presidente della Camera dei deputati
16:00 Durata: 3 min 47 sec

Presenta il Rapporto
ALBERTO BRAMBILLA
presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali
16:03 Durata: 29 min 27 sec

MARIA TERESA BELLUCCI
vice ministro del lavoro e delle politiche sociali
16:33 Durata: 12 min 8 sec

BENEDETTO DELLA VEDOVA
deputato (+EUROPA)
16:45 Durata: 12 min 42 sec

MARIASTELLA GELMINI
senatrice (FI)
16:58 Durata: 12 min 3 sec

Convegno "Presentazione del dodicesimo Rapporto di Itinerari previdenziali "Il bilancio del sistema previdenziale italiano - Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023"", registrato a Roma mercoledì 15 gennaio 2025 alle ore 16:00.

L'evento è stato organizzato da Itinerari Previdenziali.

Sono intervenuti: Lorenzo Fontana (presidente della Camera dei deputati), Alberto Brambilla (presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali), Maria Teresa Bellucci (vice ministro del lavoro e delle politiche sociali), Benedetto Della Vedova (deputato, +Europa), Mariastella Gelmini (senatrice, FI).

Tra gli argomenti discussi: Assistenza, Demografia, Diritti Sociali, Finanza Pubblica, Governo, Inps, Legge Di Bilancio, Meloni, Pensionati, Pensioni, Previdenza, Ricerca, Servizi Sociali, Spesa Pubblica, Statistica, Welfare.

La registrazione video di questo convegno ha una durata di 1 ora e 14 minuti.

Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.

riduci ^

- ASSISTENZA DEMOGRAFIA DIRITTI SOCIALI FINANZA PUBBLICA GOVERNO INPS LEGGE DI BILANCIO MELONI PENSIONATI
- PENSIONI PREVIDENZA RICERCA SERVIZI SOCIALI SPESA PUBBLICA STATISTICA WELFARE

**BORSA ITALIANA**

Sei in: [Home page](#) › [Notizie e Formazione](#) › [Radiocor](#) › [Economia](#)

PENSIONI: ITINERARI PREVIDENZIALI, SISTEMA IN EQUILIBRIO MA RISCHIO DEMOGRAFICO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 gen - Aumenta il numero di pensionati, che salgono dai 16,131 del 2022 ai 16,230 milioni del 2023 (+98.743); prosegue la netta risalita del tasso di occupazione e fino a quota 1,4636 il rapporto tra attivi e pensionati, che fa segnare il miglior dato di sempre nella serie storica. Emerge dal 12esimo Rapporto 'Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023', redatto dal Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, illustrato oggi presso la Camera dei Deputati: numeri che descrivono un sistema in equilibrio, ma la cui stabilità nei prossimi anni dipenderà sia dalla capacità di porre un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza, sia da quella di affrontare adeguatamente la transizione demografica in atto.

bab

(RADIOCOR) 15-01-25 16:00:00 (0494) 5 NNNN

TAG**CONGIUNTURA OCCUPAZIONE ITA**

**BORSA ITALIANA**

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia

PENSIONI: ITINERARI PREVIDENZIALI, SISTEMA IN EQUILIBRIO MA RISCHIO DEMOGRAFICO -2-

Brambilla: conti reggeranno, serve controllare uscite (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 gen - L'incremento dei pensionati si deve alle molte vie d'uscita in deroga alla Fornero introdotte dal 2014 e culminate con Quota 100, Quota 102 e Quota 103. Su 3,63 residenti almeno uno è pensionato, dato molto elevato, guardando al picco di invecchiamento nel 2045. Quanto al numero di prestazioni, al 2023 ne risultano in pagamento 22.919.888 (+0,65%): si tratta di 17.752.596 prestazioni erogate nella tipologia IVS, più 4.540.149 pensioni assistenziali Inps e 627.143 indennitarie Inail. Nel periodo 2008-2023, si rileva un calo di 787.407 prestazioni (-3,32% in 16 anni), cui hanno contribuito soprattutto pensioni IVS (-4,69%) e prestazioni indennitarie (-34%); i trattamenti assistenziali sono saliti del 9,95% (410.855 unità). In media ogni pensionato riceve 1,421 prestazioni, cioè si paga una prestazione ogni 2,574 abitanti, una per famiglia; valore stabile ma che salirebbe a una prestazione ogni 2,1 abitanti considerando reddito di cittadinanza e assistenza degli enti locali. Sul rapporto attivi/pensionati, si stima un ulteriore miglioramento, ma serve investire in politiche industriali che rilancino la produttività e limitino il mismatch domanda/offerta. "Malgrado i molti catastrofisti, i conti della previdenza reggono e dovrebbero farlo anche nel 2035-40, quando la maggior parte dei baby boomer sarà pensionata", commenta il presidente del Centro studi Alberto Brambilla, che ritiene necessari l'applicazione puntuale degli stabilizzatori automatici dell'adeguamento dell'età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita e premiare in termini di flessibilità i nastri contributivi più lunghi; va bloccata l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, e previsto un superbonus per chi resta al lavoro fino ai 71 anni.

bab

(RADIOCOR) 15-01-25 16:00:30 (0496) 5 NNNN

TAG

**BORSA ITALIANA**

Sei in: [Home page](#) › [Notizie e Formazione](#) › [Radiocor](#) › [Economia](#)

WELFARE: ITINERARI PREVIDENZIALI, RIDURRE LA SPESA ASSISTENZIALE

Brambilla: serve corretta classificazione (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 gen - Nel 2023, sono stati destinati a pensioni, sanità e assistenza 583,712 miliardi, con un incremento del 4,32% su anno: la spesa per prestazioni sociali ha assorbito il 50,93% del totale.

Rispetto al 2012, la spesa per welfare è aumentata di 151,448 miliardi strutturali (+35%), soprattutto per oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 137,25% (+78 miliardi) a fronte dei 56 miliardi della spesa previdenziale (+26,53%) e del 29,26% del Pil. Lo rileva il Rapporto del Centro studi Itinerari Previdenziali, richiamando la necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima. Per il presidente Alberto Brambilla, "una corretta classificazione tra spese assistenziali e previdenziali è fondamentale per evitare sovrastime che potrebbero influenzare negativamente le valutazioni delle agenzie di rating e indurre l'Europa a richiedere tagli ingiustificati alle pensioni".

bab

(RADIOCOR) 15-01-25 16:01:10 (0500) 5 NNNN

TAG**CONSUMI CONGIUNTURA PIL ITA**

**BORSA ITALIANA**

Sei in: [Home page](#) › [Notizie e Formazione](#) › [Radiocor](#) › [Economia](#)

PENSIONI: ITINERARI PREVIDENZIALI, SERIO CAMBIO ROTTA SU PRODUTTIVITA' E LAVORO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 gen - "Serve un serio cambio di rotta da parte del nostro Paese che al momento naviga a vista, senza una bussola, dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi, con grande parte della spesa pubblica indirizzata verso sussidi e assistenzialismo, quando invece la doverosa priorità sembrerebbe essere una seria revisione dei modelli produttivi e del mercato del lavoro". Si legge nel 12esimo Rapporto del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, illustrato oggi. Sul versante occupazionale si pone l'accento sull'importanza di formazione professionale e programmi di invecchiamento attivo, volti a favorire un'adeguata permanenza al lavoro delle fasce più senior; sul versante prettamente pensionistico, il Rapporto guarda all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza.

bab

(RADIOCOR) 15-01-25 16:00:45 (0497) 5 NNNN

TAG
ITA[Borsa Italiana Spa](#) - [Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#)



Economia

Rapporto lavoratori-pensionati a 1,46, 'il sistema regge'

Itinerari previdenziali, 'adeguare solo età a speranza di vita'

ROMA, 15 gennaio 2025, 17:44

Redazione ANSA

Condividi



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Con un'occupazione in ripresa benché distante dai livelli europei, sale il rapporto tra attivi e pensionati, fondamentale indicatore di tenuta della previdenza italiana: nel 2023 si attesta a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dal rapporto: a indicarlo è il dodicesimo rapporto del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, in cui si sottolinea pertanto che non ci sono allarmismi: il sistema è sostenibile, "regge e continuerà a farlo, a patto di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento".

Per prima cosa, afferma il presidente Alberto Brambilla, "occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema", tra cui "l'adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita".

Ma non dei contributi per la pensione anticipata.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Economia / PMI

Uil pensionati, necessario separare previdenza da assistenza

'Non è sostenibile il peso della tassazione sulle pensioni'

ROMA, 15 gennaio 2025, 17:05

Redazione ANSA

Condividi



"Non separare la previdenza dall'assistenza equivale a darsi la zappa sui piedi.

Lo diciamo da anni e un'ulteriore conferma della giustezza di questo pensiero arriva oggi dal Rapporto di Itinerari previdenziali".

Lo afferma il segretario generale Uil pensionati, Carmelo Barbagallo, commentando i dati del rapporto, "da cui si evince anche che il sistema previdenziale è sostenibile, perché il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati è in crescita".

"A non essere sostenibile - prosegue Barbagallo - è invece la tassazione elevatissima sulle pensioni.

I pensionati italiani sono tassati più del doppio dei loro colleghi europei. Questa tassazione, combinata ad anni di blocchi della rivalutazione, ha diminuito drasticamente il potere d'acquisto dei pensionati.

Molti pensionati italiani non arrivano a fine mese. È questo che non è sostenibile".

Pensioni: il sistema regge ma troppi anticipi, età bassa e un peso dell'assistenza di 92,8 miliardi

Per il Centro studi presieduto da Alberto Brambilla non c'è un allarme immediato: nel 2023 rapporto attivi-pensionati a quota 1,4636. Ma risultano a carico della fiscalità generale, con destinazione 'assistenza', 164 miliardi: una spesa lievitata dal 2008 ad oggi 3 volte più rapidamente di quella per pensioni. L'ex sottosegretario al Lavoro: «vanno compiute scelte oculate su occupazione, anticipi ed età di pensionamento. Occorre adeguare i requisiti anagrafici e i coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita». Ancora in pagamento 334mila baby pensioni di Marco Rogari 15 gennaio 2025 I punti chiave Aumenta il numero dei pensionati Dalle troppe deroghe alla legge Fornero l'estensione della platea dei pensionati Ancora in pagamento 334.078 «baby pensioni» Si allarga anche il bacino delle prestazioni Si moltiplicano i trattamenti assistenziali: il 40,40% dei pensionati è «assistito» Cresce sensibilmente il peso dell'assistenza Il Welfare assorbe più della metà della spesa pubblica Rapporto attivi-pensionati buono, anche se non alla soglia di sicurezza: il sistema è ancora solido Necessario un freno alle uscite anticipate La «rotta-Brambilla» passa per coefficienti di trasformazione e adeguamento all'aspettativa di vita Ascolta la versione audio dell'articolo Con un rapporto tra attivi e pensionati nel 2023 a quota 1,4636, seppure non proprio in prossimità della soglia della 'semi-sicurezza' dell'1,5, anche grazie a un'occupazione in ripresa ma ancora «distante dai livelli europei, il sistema previdenziale regge. «E continuerà a farlo a patto di compiere scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, 'anticipi' ed età di pensionamento» limitando le «troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero». Anche perché occorre anzitutto fare i conti con le ricadute della transizione demografica in atto. E, quindi, pure con il rischio di un calo delle entrate contributive. Di qui l'invito a limitare il ricorso alle forme di decontribuzione. Ma non va dimenticata «l'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni». A scattare questa fotografia è il dodicesimo rapporto 'il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023' del centro studi e ricerche 'Itinerari previdenziali', presieduto da Alberio Brambilla. Un dossier che mette in evidenza come il peso delle voci assistenziali abbia continuato a salire andando ad assorbire, sempre nel 2023, oltre 92,8 miliardi (il 4,36% del Pil) del 'conto previdenziale', mentre la reale spesa pensionistica, anche se in crescita non avrebbe superato i 267,107 miliardi. Con un impatto sul Pil del 12,55%, pertanto significativamente più basso di quello indicato, ad esempio, da Eurostat e Ragioneria generale dello Stato. Non solo: nel rapporto si sottolinea che nel 2023 sono stati 164 i miliardi a carico della fiscalità generale, quindi destinati all'assistenza, con uscite lievitare dal 2008 ad oggi «3 volte più rapidamente di quelle per pensioni», tra l'altro «senza generare miglioramenti negli indicatori povertà Istat». Aumenta il numero dei pensionati Nel dossier di 'Itinerari previdenziali' si sottolinea che, dopo un trend positivo avviato nel 2009 e proseguito in modo costante fino al 2018 per effetto delle ultime riforme previdenziali che hanno innalzato gradualmente requisiti anagrafici e contributivi, il numero di pensionati italiani si mostra di nuovo in risalita: nel 2023 i beneficiari di assegni pensionistici risultano 16.230,157, mentre erano 16.131.414 nel 2022 e 16.004.503 nel 2018, anno in cui si era toccato il valore più basso di sempre. In particolare, nel 2023 sono stati registrati 98.743 pensionati in più rispetto al 2022 (+0,61%), con gli uomini che sono saliti di 68.963 unità e le donne pensionate di 29.780 unità. Proprio le donne, nel complesso, rappresentano il 51,6%, dei pensionati italiani. Dalle troppe deroghe alla legge Fornero l'estensione della platea dei pensionati Secondo il centro studi presieduto da Brambilla l'aumento dei pensionati è «ascrivibile alle molteplici vie d'uscita in deroga alla 'Fornero' introdotte dal 2014 in poi e culminate negli ultimi anni con l'approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019 e, a seguire, di Quota 102 e Quota 103». Su 3,63 residenti italiani almeno uno è pensionato, «dato obiettivamente molto elevato se si tiene conto che il picco dell'invecchiamento della nostra popolazione verrà toccato nel 2045». Ancora in pagamento 334.078 «baby pensioni» Il report fa riferimento anche ai 334.078 assegni previdenziali che a inizio 2023 risultavano pagati dall'Inps a persone andate in pensione nel lontano 1980, o ancora prima, a causa di requisiti di eccessivo favore. «Un monito - si legge nel dossier - che viene dal passato per i fautori di eccessive anticipazioni o di età di pensionamento non coerenti con le tendenze demografiche». Si allarga anche il bacino delle prestazioni Nel 2023 risultano in pagamento 22.919.888 prestazioni, con una crescita di oltre 140mila trattamenti (+0,65%) sul 2022. Nel dettaglio, si tratta di 17.752.596 prestazioni erogate nella tipologia Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti), cui vanno aggiunte - si legge nel dossier - 4.540.149 pensioni assistenziali Inps e 627.143 prestazioni indennitarie Inail. Si moltiplicano i trattamenti assistenziali: il 40,40% dei pensionati è «assistito» Nel dossier si afferma che rispetto al precedente rapporto calano le pensioni indennitarie (-2,19%), mentre crescono sia le prestazioni Ivs (+0,24%) sia quelle di natura assistenziale (+2,70%), «cui va principalmente imputato l'aumento complessivo dei trattamenti somministrati». Una tendenza che trova conferma anche nell'analisi di lungo corso condotta di 'Itinerari previdenziali': «nel periodo compreso tra 2008-2023, si rileva una diminuzione di ben 787.407 prestazioni (-3,32% in sedici anni) cui ha contribuito però soprattutto l'andamento di pensioni Ivs (-4,69%) e prestazioni indennitarie (-34,07%); in netta controtendenza invece i trattamenti assistenziali, che hanno registrato una variazione positiva del 9,95% (pari a 410.855 unità)

Pensioni: il sistema regge ma troppi anticipi, età bassa e un peso dell'assistenza di 92,8 miliardi

nello stesso arco temporale». Per 'Itinerari previdenziali' i pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono 6.556.991, «vale a dire il 40,40% del totale». Cresce sensibilmente il peso dell'assistenza Per 'Itinerari previdenziali' nel 2023, scorporando le voci assistenziali che hanno inciso per oltre 92 miliardi, la reale spesa complessiva per previdenza è stata di 267,107 miliardi, con un incremento di 19,53 miliardi (+7,88%) «sul quale hanno pesato in maniera sostanziosa sia l'aumento del numero di pensionati (+98.743 rispetto al 2022) sia la rivalutazione degli assegni di importo più basso all'inflazione (+7,3%, ricalcolato all'8,1% per le minime)». L'incidenza sul Pil del 'conto pensionistico' sarebbe quindi del 12,55%, sensibilmente più bassa di quella indicata per l'Italia da Eurostat e Rgs. Una percentuale che, secondo 'Itinerari previdenziali', «scende all'11,48%, valore più che in linea con la media Eurostat, se si escludono dal calcolo Gias (la gestione interventi assistenziali dell'Inps) dei dipendenti pubblici, maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per il settore privato (22,809 miliardi in totale): spese che la stessa Inps classifica in realtà come assistenziali». Nel rapporto, inoltre, si fa notare che il capitolo 'assistenza' continua a gravare fortemente sul bilancio del nostro welfare: nel 2023 sono stati 164 i miliardi a carico della fiscalità generale, con una spesa che dal 2008 a oggi è cresciuta «3 volte più rapidamente di quella per pensioni», tra l'altro «senza generare miglioramenti negli indicatori di povertà Istat». Il Welfare assorbe più della metà della spesa pubblica Un altro dato evidenziato nel report è l'impatto dei costi del Welfare sui conti pubblici. Nel 2023 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 583,712 miliardi, con un incremento del 4,32% rispetto all'anno precedente (24,2 miliardi). Nel dossier si afferma che la spesa per prestazioni sociali «ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale: il 50,93%», che risulta comunque inferiore al dato del 2022 (51,65%). Rapporto attivi-pensionati buono, anche se non alla soglia di sicurezza: il sistema è ancora solido Malgrado l'incremento del numero di beneficiari di trattamenti pensionistici, per effetto del miglioramento della situazione occupazionale a 1,4636 il rapporto attivi-pensionati si attesta, «valore fondamentale per la tenuta di un sistema pensionistico a ripartizione come quello italiano». A giudizio di 'Itinerari previdenziali' si tratta del miglior dato di sempre tra quelli registrati, «benché ancora al di sotto di quell'1,5 già indicato nelle precedenti pubblicazioni come soglia minima necessaria per la stabilità di medio-lungo termine della nostra previdenza obbligatoria». Le previsioni per gli anni a venire sono quelle di un ulteriore, lento progressivo miglioramento, «ma, affinché queste stime si concretizzino, sarà innanzitutto necessario investire in politiche industriali che rilancino la stagnante produttività del Paese, capitalizzando le risorse del Pnrr, e migliorare quelle attive per il lavoro, soprattutto allo scopo di arginare il fenomeno del mismatch tra domanda e offerta». Necessario un freno alle uscite anticipate Il rapporto sottolinea che è «altrettanto rilevante tenere sotto controllo le uscite anticipate dal mercato del lavoro, garantendo la stabilità del sistema anche ai più giovani, nell'ambito di quel patto intergenerazionale che vede appunto le pensioni di quanti sono già in quiescenza pagate con i contributi versati dai lavoratori attivi». La «rotta-Brambilla» passa per coefficienti di trasformazione e adeguamento all'aspettativa di vita Alla luce di questi dati il presidente di 'Itinerari previdenziali', già sottosegretario al Lavoro, indica una possibile strada da percorrere per mantenere in equilibrio il sistema previdenziale. A parere di Brambilla, «serve un serio cambio di rotta da parte del nostro Paese che al momento naviga a vista, senza una bussola, dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi, con grande parte della spesa pubblica indirizzata verso sussidi e assistenzialismo». Per Brambilla «i conti della nostra previdenza reggono, e dovrebbero farlo anche tra 15-20 anni a patto di saper compiere, in un Paese che invecchia, scelte oculate in materia di occupazione, anticipi ed età di pensionamento. E per prima cosa, secondo Brambilla, «occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema: l'adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, limitando da una parte le numerose forme di anticipazione oggi previste dall'ordinamento, e, dall'altra, premiando in termini di flessibilità i nastri contributivi più lunghi». Riproduzione riservata ©

Sezioni
Edizioni Locali
Servizi

CORRIERE DELLA SERA

ABBONATI
Accedi

FTSE MIB +1,25%
FTSE IT All Share +1,26%
CAC 40 +0,98%
DAX 40 +1,2%
FTSE 100 +1,35%
Dow Jones +0,78%
NASDAQ +1,66%
Spread BTP-Bund 113,00

L'Economia

Pensioni

ARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE LIFE **PENSIONI** CHIEDI ALL'ESPERTO GUIDE CALCOLATORI INNOVAZIONE OPINIONI PRO

18:15 ***TikTok: Casa Bianca, minaccia chiusura domenica e' uno stratagemma

17:20 ***Usa: Trump lancia la propria criptovaluta, la valutazione sale a diversi

15:54 ***Auto: dialogo con Ue al via a fine mese, Urso martedì a Strasburgo

15:12 Commerzbank: valuta il taglio alcune migliaia di posti di lavoro (Ft)

itTaxi

Con itTaxi l'informazione viaggia con te

Scopri di più



IL RAPPORTO



Pensioni, perché lasciare il lavoro a 71 anni (con superbonus) può salvare la previdenza: l'analisi dei conti Inps

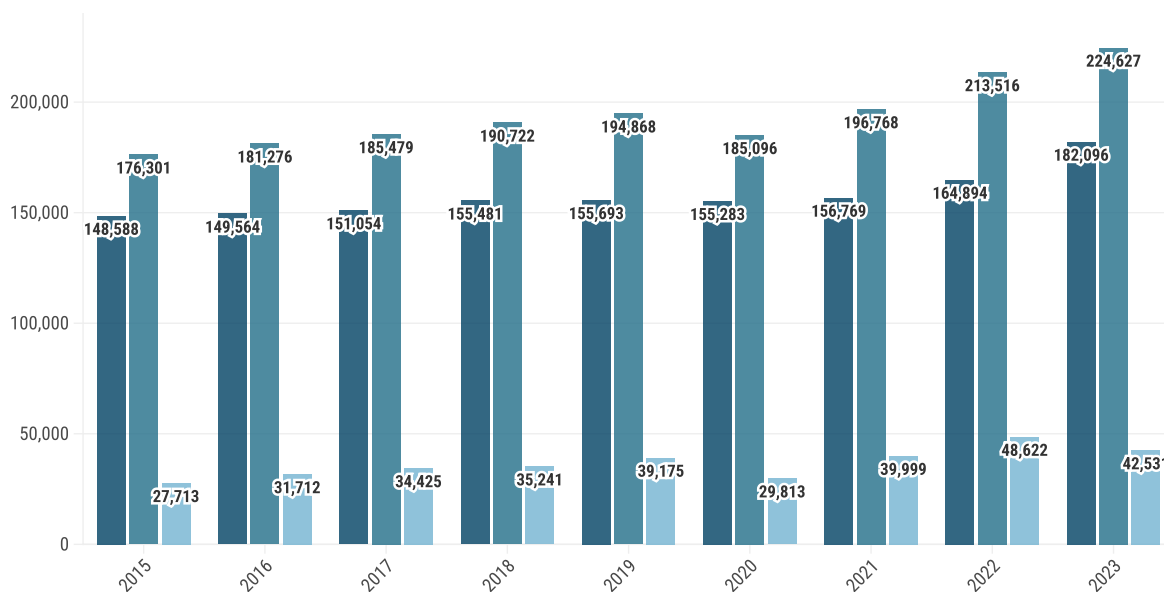


di Valentina Iorio



Il bilancio delle pensioni previdenziali (dati in milioni di euro)

Spesa pensionistica al netto assistenza e Irpef Entrate al netto della quota GIAS e GPT Saldo tra entrate e uscite al netto tasse



Fonte: Dodicesimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, Itinerari Previdenziali

* A Flourish chart

La spesa pensionistica di natura previdenziale (comprese invalidità, vecchiaia e superstiti) è ammontata nel 2023 a 267,107 miliardi di euro, con un incremento di 19,53 miliardi (+7,88%). A far lievitare la spesa sono stati sia l'aumento del numero di pensionati (+98.743 rispetto al 2022) sia la rivalutazione degli assegni di importo più basso all'inflazione (+7,3%, ricalcolato all'8,1% per le minime). L'incidenza sul Pil è pari al 12,55%, ma scende all'11,48%, in linea con la media Eurostat, se si escludono dal calcolo Gias (Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno al reddito) dei dipendenti pubblici, maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per il settore privato (22,809 miliardi in totale). «La percentuale cala addirittura all'8,56% escludendo anche i circa 62,2 miliardi di imposte (Irpef) che in molti Paesi dell'Unione o di area Ocse sono molto più basse, quando non del tutto assenti, sulle pensioni», spiega il professor Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali.

L'Economia

Pensioni

ARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE LIFE **PENSIONI** CHIEDI ALL'ESPERTO GUIDE CALCOLATORI INNOVAZIONE OPINIONI PRO

numerosa – si saranno pensionate», dice il presidente di itinerari previdenziali. Tuttavia, serve un cambio di rotta tenuto conto degli effetti della crisi demografica e un debito pubblico che a novembre ha sfondato la soglia dei 3.000 miliardi di euro. «Per prima cosa – spiega Brambilla – occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema, vale a dire adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, limitando da una parte le numerose forme di anticipazione oggi previste dall'ordinamento, e, dall'altra, premiando in termini di flessibilità i nastri contributivi più lunghi». Brambilla inoltre ribadisce la necessità di bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, e di prevedere un superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età.



PREVIDENZA

Pensione gennaio 2025, quando viene pagata? Per chi aumenta e per chi invece diminuisce: cosa sapere

Il sistema è sostenibile: migliora il rapporto attivi/pensionati

In sostanza: il sistema pensionistico è sostenibile. A ribadirlo è l'ultimo rapporto sul bilancio del sistema previdenziale elaborato dal Centro studi e ricerche 'Itinerari previdenziali'. Grazie alla ripresa dell'occupazione migliora il rapporto attivi/pensionati, che nel 2023 si attesta a quota 1,4636, miglior valore della serie storica tracciata dal Rapporto. La «soglia della semi-sicurezza» dell'1,5 non è ancora raggiunta, ma il sistema regge e lo farà ancora per molto, a patto che si dia un limite alle «troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza» e che si affronti «adeguatamente la transizione demografica in atto». Il senso del discorso è che per garantire la tenuta del sistema le uscite anticipate vanno limitate e nuovi canali di prepensionamento sarebbero proprio da escludere. Così come sarebbero da evitare o quantomeno limitare le decontribuzioni (vale a dire bonus mamme, decontribuzione Sud ecc.). Esoneri e sgravi nel 2024 sono costati circa 25 miliardi, ricorda il rapporto.

Il 40,4% dei pensionati sono assistiti

Al 2023, secondo il rapporto, risultano in pagamento 3.845.483 trattamenti di natura assistenziale (invalidità civile, indennità di accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) per un costo totale annuo di 23,013 miliardi, in costante aumento. Nello stesso anno, sono state poi erogate altre 3.759.126 prestazioni parzialmente assistenziali (maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, importo aggiuntivo), di cui 2.259.766 integrazioni al trattamento minimo. Tenendo conto che uno stesso soggetto può essere titolare di più prestazioni, al netto delle duplicazioni e non considerando la quattordicesima mensilità, i pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono dunque 6.556.991, vale a dire il 40,40% del totale, spiega il Centro studi e ricerche «Itinerari previdenziali».



WELFARE

Pensione a 64 anni, come fare? Serve un assegno da 1.700 euro anche con la previdenza integrativa

Integrazione pubblico e privato

Proprio i trend demografici impongono però un ripensamento del welfare a tutto tondo, tanto più che vincoli economici e di finanza pubblica impediranno ulteriori grossi aumenti della spesa per protezione sociale malgrado le pressioni legate all'invecchiamento della popolazione. «Serve una più forte integrazione tra welfare pubblico e privato - ha concluso il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - per arrivare al welfare mix che ormai caratterizza la maggior parte dei Paesi ad alto e medio reddito. Eppure, la politica resta diffidente nei confronti di quelle tutele complementari che potrebbero allentare la pressione sul sistema pubblico (e in particolare sul SSN): basti pensare che anche la Legge di Bilancio per il 2025 non ha previsto alcuna agevolazione per i fondi pensione né tantomeno per prestazioni LTC e fondi socio-sanitari cui risultano oltretutto già iscritti oltre 16,5 milioni di italiani».

Pensioni: Fontana, 'creare lavoro stabile per garantire equilibrio sistema'

Roma, 15 gen. (Adnkronos) - "Grazie all'incremento del tasso di occupazione si è riscontrato un miglioramento del rapporto tra soggetti attivi e pensionati. Si tratta di un indicatore fondamentale per la tenuta della previdenza italiana, che nel 2023 ha registrato il valore più positivo di sempre. Questo dato conferma lo stretto legame tra l'equilibrio del sistema e la capacità di creare lavoro stabile e di qualità". Lo ha affermato il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, intervenendo alla presentazione del dodicesimo Rapporto di 'Itinerari previdenziali', 'Il bilancio del sistema previdenziale italiano'. "Le previsioni contenute nel Rapporto -ha aggiunto il presidente della Camera- evidenziano infatti come il futuro del sistema previdenziale dipenda in larga misura da politiche efficaci di sostegno alla produttività, all'innovazione e al mercato del lavoro". "In un'epoca connotata da un cambiamento demografico senza precedenti, occorre inoltre intervenire per rispondere alle esigenze di una società, purtroppo, con sempre meno giovani. È evidente, quindi, la necessità di una formazione professionale continua e di efficaci programmi di invecchiamento attivo dei lavoratori, soprattutto in considerazione delle difficoltà di garantire un adeguato ricambio generazionale. La forza di una comunità -ha concluso Fontana- si riconosce nella sua capacità di prendersi cura delle generazioni presenti e future, costruendo un sistema previdenziale che coniughi sostenibilità e solidarietà".

Inps, un rosso da 30 miliardi: pesano statali, artigiani, agricoltori e giornalisti

Inps, un rosso da 30 miliardi: pesano statali, artigiani, agricoltori e giornalisti Se non ci fossero altri fondi in attivo il disavanzo sarebbe di 60 miliardi. Itinerari previdenziali: grazie all'aumento degli occupati il sistema regge, ma occorre separare la previdenza e l'assistenza Paolo Baroni 15 Gennaio 2025 alle 16:00 2 minuti di lettura ROMA. La premessa è che il sistema regge, grazie all'aumento degli occupati che in parte compensa l'aumento del numero dei pensionati e l'incremento dei loro trattamenti pensionistici. Il saldo tra contributi e prestazioni resta però sempre negativo con un rosso nell'ordine dei 30,4 miliardi di euro. A pesare «in maniera molto pesante», rivela il 12° Rapporto sul bilancio del nostro sistema previdenziale redatto dal Centro studi Itinerari previdenziali che viene presentato oggi alla Camera dei deputati, sono alcune gestioni «che ormai da tempo versano in condizioni di disequilibrio». Quattro gestioni in rosso A pesare sul deficit del sistema pensionistico, stando alla contabilità riferita al 2023, soprattutto il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici, dove si è raggiunto un rapporto di uno a uno tra lavoratori attivi e pensionati, gestione che evidenzia da sola un passivo di oltre 44 miliardi (erano 33 prima della pandemia). Seguono per dimensione dei disavanzi gli artigiani (in rosso per 3,07 miliardi ed uno squilibrio notevole attivi/pensionati ormai sceso a 0,79), quindi il fondo Cdc (coltivatori diretti coloni e mezzadri) che con 421 mila attivi a fronte di 1 milione e 189 mila pensionati registra una perdita di 1,68 miliardi di euro. Anche la gestione relativa ai giornalisti dipendenti, confluiti a metà 2022 nell'Inps, è in rosso per 272,28 milioni di euro mostrando «uno dei loro peggiori saldi di gestione». Chi ha i conti in attivo Appena quattro, invece, le gestioni obbligatorie Inps che presentano saldi positivi: i lavoratori dipendenti che - al netto delle gestioni speciali poi confluite nel Fpld - presentano un attivo di 15,107 miliardi di euro; i commercianti, con un attivo di 1,154 miliardi; i lavoratori dello spettacolo ex Enpals, con 468,71 milioni di euro, e la Gestione separata dei lavoratori parasubordinati. Con un saldo che passa da 8,477 a 8,627 miliardi, quest'ultima gestione resta indubbiamente favorita dall'istituzione piuttosto recente, avvenuta nel 1996, e dunque dal numero ancora ridotto di pensionati, spesso peraltro percettori di assegni dall'importo contenuto' è scritto nel rapporto. Positivo anche il saldo previdenziale delle casse privatizzate dei liberi professionisti che, giovando come i subordinati di un buon rapporto attivi/pensionati, sale a 4,318 miliardi di euro. L'apporto complessivo delle gestioni attive, pari a 29,675 miliardi, risulta dunque essenziale per il contenimento del deficit pensionistico che, diversamente, supererebbe i 60 miliardi di euro. Il professor Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali (ansa) Metà spesa in assistenza Nel 2023 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 583,712 miliardi di euro, con un incremento del 4,32% rispetto all'anno precedente (24,2 miliardi) con la spesa per prestazioni sociali che ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 50,93%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di poco più di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di 151,448 miliardi strutturali (+35%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 137,25% (+78 miliardi) a fronte dei 'soli' 56 miliardi della spesa previdenziale (+26,53%) e del 29,26% del nostro prodotto interno Lordo. «È quindi un quadro che richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo e razionalizzando maggiormente quest'ultima» ricorda ancora una volta il Rapporto di Itinerari previdenziali. Brambilla: sistema in equilibrio «Volendo trarre qualche conclusione, malgrado i molti 'catastrofisti' che parlano di un sistema insostenibile all'interno dell'attuale quadro demografico, i conti della nostra previdenza reggono, e dovrebbero farlo anche tra 10-15 anni, nel 2035/40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal Dopoguerra al 1980 - coorti molto significative in termini pensionistici, in termini previdenziali assai significative data la loro numerosità - si saranno pensionate», spiega il presidente Alberto Brambilla. Un equilibrio sottile, dunque, che potrà essere mantenuto nel tempo solo a patto di saper compiere, in un Paese che invecchia, scelte oculate in materia di occupazione, anticipi ed età di pensionamento. «Per prima cosa - prosegue il professore - occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema, vale a dire adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, limitando da una parte le numerose forme di anticipazione oggi previste dall'ordinamento, e, dall'altra, premiando in termini di flessibilità i nastri contributivi più lunghi». Altrettanto importante anche bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, e di prevedere un superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età. Acquista da 0.7EUR/sett Video Video del giorno Treni, altra giornata di disagi: a Milano ritardi fino a cento minuti © Riproduzione riservata

Le vite e la
spirale d'odio
Antonio Del
Prete



QUOTIDIANO NAZIONALE

Abbonamento
mensile:
1,50 € al mese

[Incidente seggiovia Sp...](#)[Meme Coin Trump](#)[Insediamento Trump](#)[Maria Zaitseva](#)[Sinner Australian Open](#)[Tregua Gaza](#)[CITTÀ](#)[MENÙ](#)[SPECIALI](#)[VIDEO](#)[ULTIM'ORA](#)

● ULTIM'ORA

Occupazione in ripresa: rapporto tra attivi e pensionati al miglior valore storico

Il rapporto tra attivi e pensionati raggiunge quota 1,4636 nel 2023, segnalando la sostenibilità del sistema previdenziale italiano.



Il rapporto tra attivi e pensionati raggiunge quota 1,4636 nel 2023, segnalando la sostenibilità del sistema previdenziale italiano.

Con un'**occupazione in ripresa** benché distante dai livelli europei, sale il **rapporto tra attivi e pensionati**, fondamentale indicatore di tenuta della **previdenza italiana**: nel 2023 si attesta a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dal rapporto: a indicarlo è il dodicesimo rapporto del **Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali**, in cui si sottolinea pertanto che non ci sono allarmismi: il sistema è sostenibile, "regge e continuerà a farlo, a patto di compiere, in un Paese che invecchia, scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento". Per prima cosa, afferma il presidente Alberto Brambilla, "occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema", tra cui "l'adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita". Ma non dei contributi per la pensione anticipata.

IN EVIDENZA

Intervista a Edith Bruck: «A Roma trovai la mia kapò, ma decisi di non denunciarla. Così un soldato tedesco mi sal

PREVIDENZA

Baby pensioni, buco da 130 miliardi: quando nel 1973 si decise che si poteva lasciare il lavoro a trent'anni

di Enrico Marro

Il governo presieduto dal democristiano Mariano Rumor decise di concedere alle dipendenti pubbliche con figli di andare in pensione dopo 14 anni, sei mesi e un giorno di servizio, compresi i riscatti di maternità e laurea



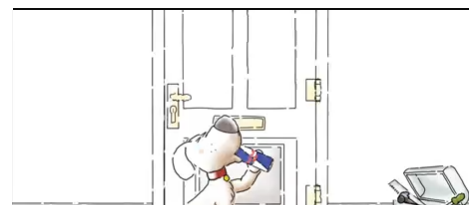
Ascolta l'articolo

4 min



NEW

In Italia ci sono ancora 400 mila persone che prendono la pensione da più di quarant'anni. Il dato è riportato nell'ultimo Rapporto del centro studi di Itinerari previdenziali presieduto da Alberto Brambilla. A questo fenomeno concorre l'allungamento della durata media della vita. Basti pensare che gli ultranovantenni sono circa 800 mila. Ma va detto che quasi la metà di chi prende l'assegno da così tanto tempo è un baby pensionato, cioè un lavoratore o una lavoratrice del settore pubblico cui le leggi del passato hanno permesso di andare in pensione



0:05 Pubblicità

Beneficiari delle baby pensioni

Cassa pensionistica	Deceduti			Vigenti			Totale generale
	Donne	Uomini	totale	Donne	Uomini	totale	
ALTRE CASSE	919	1585	2504	4064	1021	5085	7589
CPDEL	23.838	12.838	36.676	84.084	14.697	98.781	135.457
STATO	17.488	13.636	31.124	61.362	20.612	81.974	113.098
Totale	42.245	28.059	70.304	149.510	36.330	185.840	256.144

Nota: Cpdel è la cassa per i dipendenti degli enti locali

Fonte: Inps 2022

Ma chi sono i responsabili di questa follia? Bisogna risalire agli anni del centrosinistra, tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, prima della grande crisi petrolifera del 1973-74, quando ancora ci si cullava nell'illusione di una crescita senza fine. Una classe politica miope arrivò al punto, nel 1973, con il governo presieduto dal democristiano Mariano Rumor e sostenuto, oltre che dalla Dc, dal Psi, dal Psdi e dal Pri, di concedere alle dipendenti pubbliche con figli di andare in pensione dopo 14 anni, sei mesi e un giorno di servizio, compresi i riscatti di maternità e laurea. Tanto che, per esempio, «una laureata con 2 figli poteva lavorare anche per soli 8 anni e poi pensionarsi a vita», si legge nel Rapporto. Per i dipendenti statali maschi la possibilità di lasciare il lavoro scattava dopo 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di lavoro mentre per i dipendenti degli enti locali il diritto alla pensione si otteneva dopo 25 anni, che scendevano a 20 anni per le donne.



Le Guide

Le guide per approfondire i temi più discussi



COMPRAVENDITA
IMMOBILI



LEGGE 104

[VEDI TUTTE LE GUIDE](#)

CORRIERE DELLA SERA

Nuova app **L'Economia**, tutte le news su risparmi, mercati e imprese

NEW



SCARICA
LA NUOVA APP

Scarica su
App Store

DISPONIBILE SU
Google Play

Chiedi all'Esperto

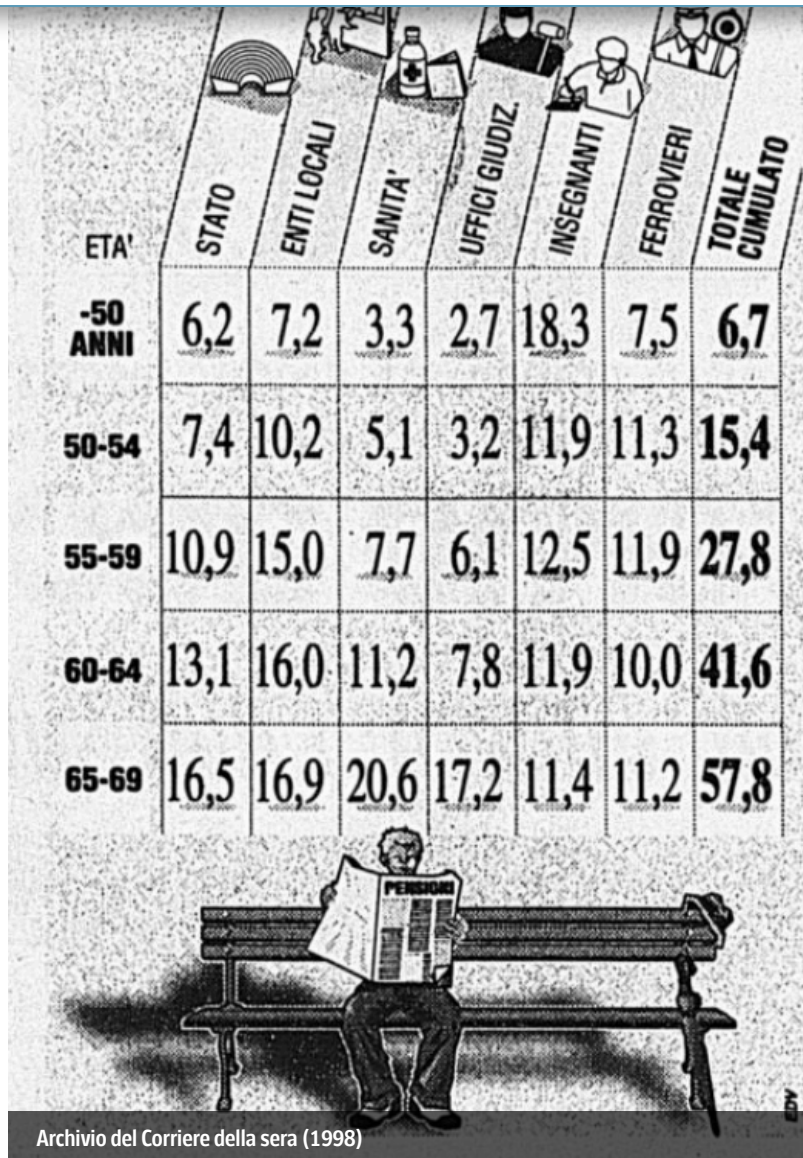
Dubbi su casa, tasse, risparmio, pensioni?
Leggi le risposte e scrivi la tua domanda

ISP e conservazione dati di navigazione

Risponde Maurizio Maraglino
Misciagna

Minusvalenza e compensazione

Risponde Maurizio Maraglino



Archivio del Corriere della sera (1998)



«Devo rifare i bagni nel 2025, usufruisco delle detrazioni?». La risposta su «Chiedi all'esperto»

di Redazione Economia

Le Baby pensioni un regalo?

Come definire la pensione ai trentenni, se non un regalo? Elisabetta Rosaspina e Gian Antonio Stella, nel 1994 e nel 1997, raccontarono sul *Corriere della Sera* i casi delle signore Ermanna Cossio e Francesca Zarcone, che erano riuscite ad andare in pensione, rispettivamente, a 29 e 32 anni, dopo aver lavorato come bidelle, con assegni quasi pari alla retribuzione. Insomma, mentre oggi non sono pochi quelli che a 30-35 anni non hanno ancora trovato un lavoro, fino al 1992 (riforma Amato) c'erano giovani che a questa stessa età andavano in pensione.

ai baby assegni

I saluti di addio saranno un po' lunghi ma la festa ora è veramente finita. Le baby pensioni dei dipendenti pubblici stanno per abbandonare la scena anche se ci vorranno oltre vent'anni prima che tutti arrivino alla fatidica quota «35».

I più colpiti sono coloro che hanno iniziato la carriera da meno di otto anni: la quiescenza arriverà proprio allo scattare del trentacinquesimo anno. Ma anche chi ha un'anzianità superiore dovrà rimanere al lavoro più a lungo. E lo sforzo sarà proporzionato al periodo di tempo che manca al raggiungimento del requisito attuale (15, 20 o 25 anni a seconda degli ordinamenti).

I calcoli. Per stabilire il limite previsto per il pensionamento anticipato il governo ha deciso di pubblicare una serie di coefficienti. Il criterio seguito mi-

gare l'attività: otterrà la sua pensione allorché avrà raggiunto quasi 18 anni di servizio, esattamente 17,8571. Nelle tabelle pubblicate qui a fianco sono indicati, a seconda degli anni di contribuzione e servizio, i nuovi limiti per statali e dipendenti pubblici.

Le retribuzioni. Anche sul fronte degli stipendi utili per il calcolo della pensione i pubblici erano finora piuttosto favoriti: si faceva riferimento, infatti, all'ultima retribuzione. Il passaggio dalle norme attuali a quelle definitive avverrà, come nel settore privato, con molta gradualità e con le stesse tappe. Chi ha un'anzianità contributiva superiore a 15 anni avrà la pensione conte-

giata per il resto della vita in base alle regole prima in vigore. Le disposizioni si applicano esclusivamente a coloro che hanno più di otto anni di servizio e contribuzione. La seconda tran-

13	15	2	3,8571	7,71	20,71
14	15	1	3,8571	3,85	17,85
Lo statale dice addio ai vent'anni					
<i>(I nuovi limiti per l'esodo anticipato negli enti locali)</i>					
9	20	11	2,2500	24,75	33,75
10	20	10	2,2500	22,50	32,50
11	20	9	2,2500	20,25	31,25
12	20	8	2,2500	18,00	30,00
13	20	7	2,2500	15,75	28,75
14	20	6	2,2500	13,50	27,50
15	20	5	2,2500	11,25	26,25
16	20	4	2,2500	9,00	25,00
17	20	3	2,2500	6,75	23,75
18	20	2	2,2500	4,50	22,50
19	20	1	2,2500	2,25	21,50
E il comunale lavorerà più a lungo					
<i>(Gli anni di servizio necessari per il pensionamento anticipato)</i>					
9	25	16	1,5882	25,28	34,28
10	25	15	1,5882	23,70	33,70
11	25	14	1,5882	22,12	33,12
12	25	13	1,5882	20,54	32,54
13	25	12	1,5882	18,96	31,96
14	25	11	1,5882	17,38	31,38
15	25	10	1,5882	15,80	30,80
16	25	9	1,5882	14,22	30,22
17	25	8	1,5882	12,64	29,64
18	25	7	1,5882	11,06	29,06
19	25	6	1,5882	9,48	28,48
20	25	5	1,5882	7,90	27,90
21	25	4	1,5882	6,32	27,32
22	25	3	1,5882	4,74	26,74
23	25	2	1,5882	3,16	26,16
24	25	1	1,5882	1,58	25,58

Archivio del Corriere della sera (1992)

Un errore di cui ancora paghiamo il prezzo. Secondo una dettagliata rilevazione dell'Inps di un paio d'anni fa, i lavoratori che hanno beneficiato delle baby pensioni sono stati circa 256 mila. Quelle ancora vigenti erano quasi 186 mila, di cui 149 mila pagate a donne. La spesa annuale era di circa 2,9 miliardi di euro. L'età media alla decorrenza della pensione era stata di circa 42 anni per le donne e 45 anni per gli uomini. I beneficiari deceduti avevano goduto dell'assegno in media per 28 anni: 29 anni le donne, 26 gli uomini, mentre gli anni di contribuzione erano stati in media di circa 22 per le donne e 25 per gli uomini.

PREVIDENZA

La carica dei baby-pensionati, percepiscono l'assegno da quasi 40 anni

di Redazione Economia



I costi

Ma quanto sono costate in tutto le pensioni baby alle casse dello Stato? Almeno 130 miliardi di euro a valori attuali, concludeva l'Inps.

Forse, già molti anni fa, quando lo scandalo era evidente, sarebbe stato il caso di intervenire, per esempio assoggettando questi pensionati, che in media prendono poco meno di 1.200 euro al mese, almeno al pagamento di un contributo di solidarietà, oppure al ricalcolo dell'assegno col metodo contributivo, ma nessun governo ha avuto il coraggio di farlo. Del resto, queste persone sono andate in pensione sulla base di leggi di Stato e il tabù dei cosiddetti «diritti acquisiti» si è dimostrato, in questo caso, difficile da abbattere.



Nuova app L'Economia. News, approfondimenti e l'assistente virtuale al tuo servizio.

L'Economia

SCARICA L' APP



Iscriviti alle [newsletter de L'Economia](#). Analisi e commenti sui principali avvenimenti economici a cura delle firme del Corriere.

Le tue notizie >

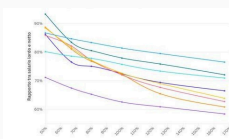
Il debito pubblico italiano



ECONOMIA



ECONOMIA



ECONOMIA

SCOPRI DI PIÙ

FTSEMIB ▲ 1,25%

SPREAD ▲ 111,23

DOW JONES ▲ 0,78%

DAX ▲ 1,20%

MF Polizze Vita NEW

Visita MERCATI

[Consulenti Finanziari](#) [Private Banker](#) [Gestori](#) [Finanza personale](#)[/ Patrimoni](#) / [News](#) / [Finanza personale](#) / [Brambilla \(Itinerari previdenziali\), su pensioni correggere la Fornero e spingere il welfare complementare](#)

FINANZA PERSONALE

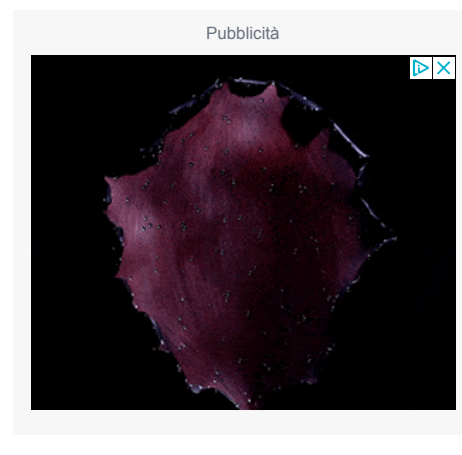
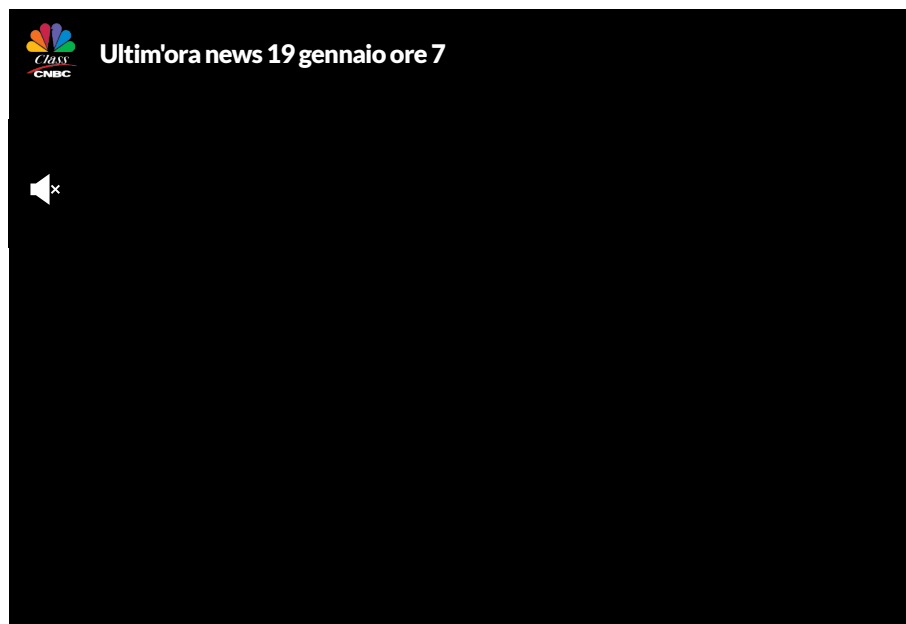
Leggi dopo

Brambilla (Itinerari previdenziali), su pensioni correggere la Fornero e spingere il welfare complementare

di Valeria Santoro (MF-Newswires)

tempo di lettura 4 min

Secondo l'esperto occorre utilizzare i criteri per l'adeguamento dell'età pensionabile che sono uno stabilizzatore fondamentale e irrinunciabile del sistema



Correggere le tante deroghe previste dalla riforma Fornero e utilizzare i criteri per l'adeguamento dell'età pensionabile che sono uno stabilizzatore fondamentale e irrinunciabile del sistema. Nessun allarme sulla sostenibilità del sistema previdenziale, ma bisogna considerare che viaggia su un equilibrio sottile: per essere mantenuto nel tempo

ha bisogno di scelte coraggiose, anche per affrontare l'andamento demografico e il sempre maggior peso dell'assistenza sul sistema pensionistico che richiederebbero incentivi sul welfare complementare.

Dal rapporto emergono alcuni indicatori utili a valutare la sostenibilità della previdenza pubblica italiana: aumenta, ancora una volta, il numero di pensionati, che salgono dai 16,131 del 2022 ai 16,230 milioni del 2023 (+98.743); dopo la forte crisi causata da Covid, prosegue la netta risalita del tasso di occupazione, che a fine 2023 sfiorava il 62%, pur restando tra i più bassi d'Europa; trainato soprattutto dal numero degli occupati, risale fino a quota 1,4636 il rapporto tra attivi e pensionati, che fa segnare il miglior dato di sempre nella serie storica tracciata dal rapporto. Parlando con MF-Newswires il presidente di Itinerari previdenziali, Alberto Brambilla, commenta i dati del 12° rapporto su Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023 con un approfondimento sui saldi delle singole gestioni Inps.

Pubblicità



Perché è necessario adeguare requisiti previdenziali

Nei giorni scorsi ha tenuto banco la polemica sull'adeguamento dei requisiti per andare in pensione da parte dell'Inps, poi smentita dall'Istituto. "L'ultimissima polemica scatenata dall'aggiornamento del simulatore Inps ha in realtà riguardato l'anzianità contributiva richiesta per la pensione anticipata, oggi bloccata per legge fino al 2026 a 42 anni 10 mesi per gli uomini, e uno in meno per le donne", ha spiegato Brambilla. "L'aggancio dell'anzianità contributiva all'aspettativa di vita è un evidente errore della riforma Monti-Fornero a ora non corretto, ma va detto che l'esecutivo ha ancora a disposizione un intero anno e un'altra legge di Bilancio per sanare questa stortura. Diverso è il caso dell'età pensionabile e dell'adeguamento dei requisiti di età anagrafica alla speranza di vita, che rappresenta un fondamentale - e direi irrinunciabile - stabilizzatore automatico del nostro sistema pensionistico", ha proseguito.

"L'Italia sta vivendo la più grande transizione demografica della propria storia e in campo pensionistico servono scelte coerenti con i trend demografici: non dobbiamo dimenticare che prestazioni "corrette", e quindi sostenibili, sotto il profilo attuariale non dovrebbero superare i 20-25 anni. Certo, di pari passo agli adeguamenti, occorrerebbe però provvedere a una seria revisione dei nostri modelli produttivi, volti a favorire un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione. A cominciare da un

Le più lette degli ultimi sette giorni

Revolut lancia gli etf a zero commissioni in Italia: l'investimento minimo è 1 euro. Ecco come funziona il servizio

Da Unicredit due bond che rendono fino al 5,75%. Offerta al retail, taglio minimo 1.000 euro. Ecco come funzionano

Intesa Sanpaolo compra 11 Bitcoin per 1 milione di euro. L'operazione rivelata da un leak

Troppi debiti e negozi in crisi, perché l'eventuale acquisto di Coin può diventare una trappola per Ovs

Perché i rendimenti del Treasury bond Usa salgono verso il pericoloso 5%? E già si intravede il 6%

Pubblicità



LifeStyle

sistema di contrattazione collettiva che al momento praticamente non prevede un riadeguamento delle mansioni all'avanzare dell'età neppure per i settori più gravosi fisicamente", ha aggiunto Brambilla.

Pubblicità



Ville Di Lusso A Santorini

Esplora L'isola Con Stile. Scegli Tra Splendide Ville A Santorini.

FrequentSearches

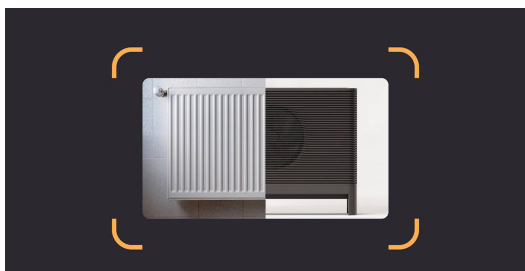
Apri >

Incentivi per la previdenza complementare

"In un Paese caratterizzato dalla più grande transizione demografica di tutti i tempi, considerati i vincoli di bilancio e l'elevata spesa sociale sostenuta dal welfare pubblico, è sempre più urgente - anzi, l'Italia è già in forte ritardo - un ammodernamento del sistema di protezione sociale con un vigoroso passaggio dal welfare state, che sostiene oggi la parte preponderante della spesa, al welfare mix, più coerente con le esigenze e le sfide dei tempi, dove pubblico e privato devono cooperare per garantire il mantenimento dell'attuale livello di protezione sociale, soddisfacendo anche le previsioni di cui all'art. 38 della Carta Costituzionale", ha proseguito Brambilla spiegando che per riuscirci però "la politica deve recuperare i ritardi accumulati in questi anni rafforzando i fondi pensione e prevedendo una normativa che favorisca e incentivi le forme socio-sanitarie e le coperture LTC".

Tuttavia, anche la Legge di Bilancio per il 2025 "non prevede nulla per il welfare complementare: nessuna agevolazione e incentivazione per i fondi pensione, per le prestazioni LTC che potrebbero confluire nei fondi socio-sanitari ed essere gestite dai fondi pensione, nulla sulle forme di assistenza sanitaria integrativa, cui sono iscritti oltre 16,5 milioni di italiani e per le quali mancano ancora una legge quadro e la vigilanza nonostante possano risolvere buona parte dei problemi del nostro Ssn. Ne avremmo un gran bisogno perché la società invecchia".

Pubblicità



Impianto a pompa di calore

Pompa di calore per termosifoni. Installa senza interventi di ristrutturazione

Aira

Preventivo >



Ictus, novità per la riabilitazione

Uno studio ha evidenziato che le lesioni cerebrali che colpiscono le aree insulari e...



Benetton, è morto il fotografo Oliviero Toscani. Firmò le campagne choc del gruppo dei maglioncini

È morto, all'età di 82 anni, nell'ospedale di Cecina in Toscana, dove era stato ricoverato il 10...



Tornare a camminare con il neurostimolatore midollare

Messo a punto al San Raffaele di Milano un protocollo innovativo di stimolazione elettrica...

Viola o l'amore ai tempi di Instagram, primo romanzo dell'artista complottista Vincenzo Profeta

In quest'epoca di transizione al transumanesimo, il complottismo non può che essere l'unica...



I benefici dell'abete rosso per la salute

Dalla corteccia e dai rametti si può ricavare un estratto con proprietà antibatteriche,...



Le 100 opere d'arte più care alle aste del 2024: meno vendite di quadri antichi e prezzi in calo. Ma Magritte batte tutti

Nel 2024 la contrazione delle vendite di dipinti antichi, arte impressionista, moderna, del...

La gestione dei dipendenti pubblici

Il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici è passato da 33 miliardi pre-pandemia a oltre 44 miliardi nel 2023. "Sicuramente quella dei dipendenti pubblici è la gestione che presenta il disavanzo maggiore: al 2023 il deficit è di 44.021,8 milioni, cifra che però si ridurrebbe se venisse computato nelle entrate il contributo aggiuntivo dello Stato alle Casse pensioni dei dipendenti Statali che ammonta a 10.800 milioni. Parliamo in ogni caso di una situazione che parte da lontano e influenzata da fattori strutturali come la composizione dei beneficiari di pensione o il turnover degli attivi che richiederanno tempo per essere sanati. Guardiamo a qualche numero: partiti da un rapporto che corrispondeva a una pensione erogata ogni 2,2 contribuenti attivi, al 2023 si è ormai prossimi a una pensione liquidata per ogni lavoratore attivo, con evidenti effetti sui saldi di gestione".

La strada dell'ultima Legge di Bilancio, quella del trattenimento al lavoro, agendo sulle età di pensionamento o tramite bonus e incentivi "può tracciare una soluzione ma occorre al tempo stesso considerare che l'impatto di un ulteriore innalzamento dell'età di pensione produrrebbe scarsi effetti sul rapporto attivi/pensionati, mentre lo stesso allungamento delle carriere implicherebbe un valore più alto del rapporto tra pensione media e reddito medio. D'altra parte, stiamo parlando di una categoria professionale dall'età media piuttosto elevata, quindi andrà comunque messo in conto un inevitabile passaggio generazionale. Serve tempo", ha proseguito Brambilla.



Impianto a pompa di calore

Pompa di calore per termosifoni.
Installa senza interventi di ristrutturazione

Aira
[Preventivo >](#)

Il peso dell'assistenza sul welfare

Nel rapporto emerge in modo netto il peso dell'assistenza nel welfare. Secondo il presidente di Itinerari previdenziali "va proprio creata la banca dati sull'assistenza che permetterebbe di sapere chi sono i soggetti che beneficiano di prestazioni assistenziali, bonus e sussidi (e da quanto tempo), incrociando le informazioni in arrivo dai diversi possibili enti erogatori (Stato, Regioni, comuni e così via): solo così si potrebbero risparmiare almeno 15 miliardi l'anno attraverso la presa in carico - che è cosa ben diversa dalla costante concessione di aiuti monetari finì a loro stessi - di quanti hanno davvero bisogno, creando per loro percorsi di uscita da condizioni di povertà o altre situazioni critiche. Eppure, nonostante il forte impulso alla loro creazione impresso dal governo Draghi continuano appunto a mancare sia la banca dati sia l'anagrafe centralizzata dei lavoratori attivi, previste da norme del 2004 e dal 2015. Per il resto, è abbastanza evidente che prove dei mezzi facilmente aggirabili come l'Isee possono favorire lavoro

nero o sommerso. Ecco perché, in un Paese ad alta infedeltà fiscale come l'Italia, occorrerebbero maggiori controlli e una macchina organizzativa più efficiente. Giusto per fare un esempio, in molti altri Paesi se si arriva a 35 anni di età senza aver mai reso una dichiarazione dei redditi si viene convocati per capire di cosa si viveà Così non ci si stupisce poi di soggetti che arrivano a 67 anni di età a presentare domanda per l'assegno sociale risultando pressoché sconosciuti a fisco e Inps".

Orario di pubblicazione: 17/01/2025 11:20

Ultimo aggiornamento: 17/01/2025 17:30



Iscriviti al canale Whatsapp di Milano Finanza



Condividi



Altre news della sezione Finanza personale

Fancel (Generali), previdenza complementare cruciale ma va gestita in modo professionale	Come investono i membri del club delle tigri	Le aziende driver della crescita prossima ventura, secondo Baillie Gifford	Chi guiderà la prossima fase della rivoluzione AI? Ark Invest punta su 7 nomi	Passaggio gerle differenze i resto del mor
di Valeria Santoro (MF-Newswires)	di Francesco Nasato	di Stewart Hogg*	di Rahul Bhushan*	di Redazione
Investire nel 2025 secondo i big del risparmio gestito	I sei buoni propositi di Ubs Gwm per investire nel 2025	Fondi e titoli di Stato in cima alle preferenze degli investitori fai da te	Investimenti: come ridurre il peso dello zainetto fiscale prima di fine anno	Dove la terra volte il Btp? T Patrimoni in c
di Aldo Bolognini Cobianchi	di Andrea Fiorini	di Gabriele Leonardi	di Luigi Dell'Olio	di Redazione



Nuova Audi A5.
L'evoluzione della gamma Audi A
della sportività, della tecnologia

**TGCOM24**

ULTIM'ORA

CRONACA

MONDO

TV &
SPETTACOLO

mia | Ora per ora

"LA POLITICA HA TEMPO PER RIFLETTERE"

Pensioni, Giorgetti: "Sono per sterilizzare gli aumenti"

Il ministro dell'Economia assicura: "La politica avrà tutto il tempo per fare le sue riflessioni e decidere" sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat

16 Gen 2025 - 07:58

COMMENTA



aA



selfy | mediolanum

Questa è
Mediolanum!

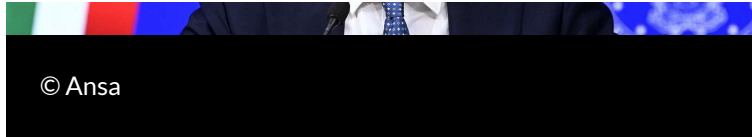
APRI SELFYCONTO

Apertura veloce con **sp@d**

4%

ANNUO LORDO SULLE SOMME
VINCOLATE A SEI MESI

Messaggio pubblicitario. Promoz. "Vincoli 4% gennaio 2025" valida fino al 10/03/25 per i nuovi clienti primi installatori di SelfyConto, Conto Mediolanum o Conto Professional che vincoleranno a 6 mesi (min 100€, max 500.000€) per cliente sul primo conto aperto nel periodo) entro il 10/04/25 e accrediteranno lo stipendio entro 7 giorni dalla scadenza del vincolo. Svincolo anticipato al tasso promozionale in presenza di accredito stipendio. Dettagli, condizioni di accesso, economiche e contrattuali nel Documento Promozioni e nei Fogli Informativi su bancomediolanum.it



"Il mio orientamento onestamente è di andare verso una **sterilizzazione** rispetto a queste **forme di aumento**". Lo ha affermato Giancarlo **Giorgetti** interpellato sull'aumento dei **requisiti** per andare in **pensione**. Ma, al di là di questo, dopo il [caso Inps](#) il ministro dell'Economia ha assicurato che la politica avrà "tutto il tempo" per fare le sue riflessioni e quindi decidere sulla base dei dati definitivi che darà l'Istat.

Si attendono i decreti direttoriali -

Tutto questo presumibilmente a marzo, e non prima sulla base di documenti tecnici. Per questo, il ministro ha spiegato all'agenzia Ansa di aver dato "indicazione alla Ragioneria di aspettare con i decreti direttoriali. L'aumento è nelle prerogative della politica. Questo è l'andamento che viene certificato dall'Istat e dall'evoluzione demografica ma non c'è e non ci sarà nessun decreto direttoriale finché la politica non si esprimerà".

Il documento della Ragioneria di Stato -

Intanto, in un documento pubblicato dalla Ragioneria dello Stato dal titolo "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario" vi sono le previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2024. Il documento tecnico - che sottolinea espressamente che



TGCOM24 TOUR BOLOGNA

Emilia, la Food Valley e il turismo esperienziale: alla scoperta di sapori, storia e...

contenuto sponsorizzato



le stime con gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istituto di statistica a consuntivo - indica per il 2027 un aumento da 67 a 67 anni e tre mesi dei requisiti per l'accesso al pensionamento in base a uno scenario mediano dell'Istat. Dal 2029 si passa poi a 67 anni e cinque mesi. C'è poi la valutazione politica che - al di là dei calcoli demografici - può consentire con un decreto di "sterilizzare" l'aumento che scatterebbe e alla quale il ministro dell'Economia Giorgetti ha detto di essere favorevole.

Durigon (Lega): "Equilibrio sistema previdenziale non a rischio" - Posizione che dalla Lega è stata rilanciata anche dal sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, Claudio Durigon: "Ci impegneremo a bloccare ogni inasprimento dei requisiti, se i dati Istat dovessero evidenziare un aumento dell'aspettativa di vita". D'altronde, ha ricordato, che già nel 2019 il meccanismo è stato bloccato. L'equilibrio del sistema previdenziale "non è assolutamente a rischio e non richiede, né richiederà in futuro" interventi né sull'età né sugli anni di contributi.

Itinerari previdenziali: "Conti reggono, ma ora scelte oculate" - Ed è sulla sostenibilità del sistema che si sofferma anche l'ultimo rapporto di Itinerari previdenziali, tracciando il bilancio 2023 e guardando alle prospettive. Il rapporto tra

Sullo stesso tema



LA RELAZIONE TECNICA

Manovra, la norma sulla pensione anticipata nel 2025 riguarderà 100 persone

23 Dic 2024 - 11:24



LA DENUNCIA DEL SINDACATO

Cgil: "L'Inps aggiorna i criteri per la pensione, 3 mesi in più dal 2027" | Ma l'istituto smentisce i nuovi requisiti

10 Gen 2025 - 14:31



lavoratori e pensionati (i primi aumentati nell'anno a 23,754 milioni, i secondi a 16,230 milioni) sale a quota 1,4636, il miglior valore della serie storica tracciata dallo studio. Secondo il presidente Alberto Brambilla, benché ancora al di sotto dell'1,5 già indicata come soglia minima per la stabilità di medio-lungo termine, nel complesso "il sistema regge e continuerà a farlo", a patto di compiere, in un Paese che invecchia, "scelte più oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento".

Ti potrebbe interessare

Video in riproduzione

PENSIONI

GIORGETTI

Commenti (7)

 Disclaimer

Partecipa alla discussione

Commenta



0/300 caratteri

Giorgetti stoppa l'aumento dell'età pensionabile. La proposta Brambilla: in pensione a 71 anni col Superbonus

di Matteo Negri Il ministro ferma la fuga in avanti dell'Inps: no a tre mesi in più per lasciare il lavoro. Itinerari Previdenziali presenta il suo report 15 Gennaio 2025 alle 19:56 Ci vuole calma, e sangue freddo. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha dato indicazione ai suoi funzionari di aspettare a redigere i decreti che determineranno l'innalzamento dell'età pensionabile. Dopo la polemica scatenata dalla Cgil, che per prima si è accorta che il sito dell'Inps aveva autonomamente aggiornato i requisiti per andare in pensione alla luce dell'aumento dell'aspettativa di vita, il ministro ha sottolineato che una decisione non è ancora stata presa. 'La politica avrà tutto il tempo per fare le sue riflessioni e sterilizzare eventualmente questo aumento', ha spiegato il ministro, ricordando che i dati definitivi dell'Istat dovrebbero uscire a marzo. Fino ad allora sul tema non sarà detta l'ultima parola, anche se nelle intenzioni di Giorgetti ci sarebbe la sterilizzazione degli aumenti. Nelle stesse ore, però, si è fatta sentire forte e chiara la voce di Itinerari Previdenziali. 'Negli ultimi anni abbiamo esagerato con i pensionamenti anticipati', ha avvertito il presidente Alberto Brambilla, che ha lanciato la sua controproposta: un 'superbonus' per chi volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni. 'Non è nessun pasticcio, è semplicemente che ci sono dei documenti tecnici', ha spiegato Giorgetti all'Ansa nel tentativo di mettere fine alle polemiche sulla fuga in avanti dell'Inps, che dopo le polemiche ha comunque ripristinato le simulazioni precedenti. Che la speranza di vita sia cresciuta, però, è un dato di fatto e se il meccanismo di adeguamento fosse confermato per gli aumenti sarebbe solo questione di tempo. 'Questo è l'andamento che viene certificato dall'Istat e dall'evoluzione demografica ma non c'è e non ci sarà nessun decreto direttoriale finché la politica non si esprimerà e deciderà come comportarsi', ha aggiunto Giorgetti. Parole che, secondo il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, 'confermano che è stato sollevato un polverone per niente. La questione dell'innalzamento dell'età pensionabile discende, infatti, da documenti tecnici inapplicabili in assenza dei dati definitivi che l'Istat deve ancora dare'. Anche se l'Istituto di statistica confermasse l'aumento dell'aspettativa di vita, però, Durigon ha promesso che 'ci impegneremo a bloccare ogni inasprimento dei requisiti'. Di diverso avviso è il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, punto di riferimento per il settore, che nel suo 12° Rapporto sul sistema pensionistico italiano ha evidenziato le storture principali. 'La demografia è già partita e noi siamo in ritardo', ha spiegato il presidente Alberto Brambilla durante la conferenza stampa di presentazione. 'Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'aspettativa di vita in Italia era di 59 anni, mentre nelle settimane scorse l'Istat ci ha fatto sapere che ormai viaggiamo verso gli 83 anni'. Per questo, se da un lato il sistema pensionistico è stato reso più sostenibile dall'aumento dell'occupazione, dall'altro è messo sotto stress dall'aumento del numero di pensionati. 'Nel 2007 avevamo raggiunto la cifra record di 16 milioni e 700 mila pensionati. Grazie alle riforme, nel 2018 abbiamo toccato i 16 milioni e le previsioni indicavano che avremmo proseguito questa discesa. La curva è invece tornata a salire perché, forse, abbiamo esagerato un po' troppo con gli anticipi, a partire da Quota 100'. Per effetto di queste riforme 'generose', l'età media di accesso alla pensione anticipata è scesa dai 62,4 anni del 2019 ai 61,7 nel 2023, creando una platea di giovani pensionati che percepiranno a lungo un assegno. Già oggi, secondo i dati illustrati da Brambilla, 'abbiamo 400 mila pensionati che stanno ricevendo una prestazione da oltre 40 anni e un terzo dei pensionati che la prende da oltre 20 anni'. Partendo da queste considerazioni, le proposte di Itinerari Previdenziali riguardano due aspetti principali. Il primo è l'applicazione ai requisiti pensionistici degli stabilizzatori automatici tanto avversati dalla Lega, con l'obiettivo di adeguare i requisiti di età anagrafica all'aumento delle aspettative di vita. Da questo ragionamento, secondo Brambilla, dovrebbe però essere escluso l'aggiornamento dei requisiti contributivi: chi ha versato contributi per 42 anni e 10 mesi (o 41 anni e 10 mesi per le donne) dovrebbe mantenere il diritto alla pensione, senza nessun adeguamento al rialzo. Lo stesso vale per chi, a 64 anni di età, ha già versato contributi per 38 anni. In altre parole, secondo Brambilla sarebbe giusto aumentare l'età per il pensionamento al di sopra dei 67 anni, ma non ritoccare i requisiti per chi ha già una lunga carriera alle spalle. A questa proposta se ne affianca un'altra che sposterebbe ancora più in là l'orizzonte per gli attuali lavoratori: la reintroduzione di un 'superbonus' per chi desidera lavorare fino ai 71 anni. Per questi volontari, si dovrebbe prevedere la possibilità di fruire per tre anni del 33 per cento di contributi in busta paga, al netto delle imposte. HuffPost crede nel valore del confronto tra diverse opinioni. Partecipa al dibattito con gli altri membri della community.

Pensioni, Giorgetti: "Punto a non far salire i requisiti per l'uscita". Il nodo coperture e i rischi per la sostenibilità del sistema

In base alle prime stime l'aumento dell'aspettativa di vita avrebbe fatto scattare un innalzamento di tre mesi dei requisiti per lasciare il lavoro di F. Q. | 15 Gennaio 2025

Pensioni Pensioni "Il mio orientamento onestamente è di andare verso una sterilizzazione rispetto a queste forme di aumento. Non c'è e non ci sarà nessun decreto direttoriale finché la politica non si esprimerà e deciderà come comportarsi". Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che finora aveva taciuto sulle polemiche riguardo all'innalzamento di tre mesi dei requisiti per andare in pensione, ufficializza che la sua linea è in toto quella della Lega: intende bloccare l'adeguamento dell'età di uscita all'aumento dell'aspettativa di vita. Con tutto quello che comporterà per la sostenibilità dei conti pubblici. L'uscita sorprende, se si pensa che solo pochi mesi fa lo stesso Giorgetti avvertiva che "nessun sistema pensionistico è sostenibile in un quadro demografico come quello attuale". Festeggia il sottosegretario al ministero del Lavoro Claudio Durigon: "Le parole del ministro Giorgetti confermano che è stato sollevato un polverone per niente. La questione dell'innalzamento dell'età pensionabile discende da documenti tecnici inapplicabili in assenza dei dati definitivi che l'Istat deve ancora dare. È importante ricordare che l'ultima parola sul tema spetta alla politica: già nel 2019 abbiamo bloccato il meccanismo che collega quegli stessi dati all'innalzamento dei requisiti pensionistici. L'equilibrio del sistema previdenziale non è assolutamente a rischio e non richiede, né richiederà in futuro, interventi che vadano ad inasprire i requisiti sia dal punto di vista dell'età che dal punto di vista degli anni di contributi per quanto riguarda l'uscita anticipata". Ma la Ragioneria generale dello Stato, pur in attesa dei dati definitivi, nel suo ultimo rapporto Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario pubblicato a inizio luglio aveva scritto che 'qualora il livello della speranza di vita a 65 anni per l'anno 2023, registrato sulla base dei dati provvisori, fosse confermato sulla base dei dati definitivi e dal 2024 si considerasse il livello del 2023 incrementato in termini differenziali sulla base delle dinamiche sottese alle previsioni demografiche Istat base 2022, l'adeguamento previsto con decorrenza 2027 risulterebbe di tre mesi'. Non farlo richiederà corpose coperture. Secondo il dodicesimo rapporto Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023 del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali il sistema è in equilibrio ma la stabilità nei prossimi anni dipenderà sia dalla capacità di porre un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza sia da quella di affrontare adeguatamente la transizione demografica. Il numero di pensionati è salito salgono dai 16,131 milioni del 2022 ai 16,230 del 2023 (+98.743). Trainato soprattutto dal numero degli occupati, il rapporto tra attivi e pensionati è risalito fino a quota 1,4636, il miglior dato di sempre ma ancora lontano dalla "soglia di sicurezza" di 1,5. Che fare quindi rispetto ai requisiti? Secondo il presidente di Itinerari Previdenziali, Alberto Brambilla, occorre "bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, e prevedere un superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età". Ma "occorrerà un'applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici già previsti dal nostro sistema", cioè "l'adeguamento dei requisiti di età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita". L'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 583,712 miliardi di euro, un incremento del 4,32% rispetto all'anno precedente (24,2 miliardi): la spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 50,93%. Percentuale inferiore rispetto al 2022 (51,65%) ma soprattutto per effetto del notevole incremento delle spese in conto capitale. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di poco più di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di 151,448 miliardi strutturali (+35%) soprattutto per effetto degli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 137,25% (+78 miliardi) a fronte dei 'soli' 56 miliardi della spesa previdenziale (+26,53%). Per dare un ordine di grandezza, a partire dai dati Mef sulle dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef riferite al 2022, il Centro studi stima che per finanziare sanità e assistenza, nel 2023, siano occorse pressoché tutte le imposte dirette Irpef, addizionali, Ires, Irap e imposte sostitutive e anche circa 33 miliardi di imposte indirette. Di conseguenza, per sostenere il resto della spesa pubblica non rimangono che imposte residue, altre entrate e soprattutto il debito. Hai già letto 5 articoli

Acquista l'accesso illimitato a Ilfattoquotidiano.it **SOSTIENICI ORA** **Abbonamento SOSTENITORE 1 EURO IL PRIMO MESE** e poi 5,99e. al mese **Leggi tutti gli articoli del sito senza limiti** **Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it** e proporre la tua inchiesta **Partecipare al Forum di discussione con la redazione e il Direttore** e lanciare la tua campagna su un tema o una battaglia di interesse pubblico. **Scopri la nuova sezione dedicata ai sostenitori** **Proporre il tuo post per il blog dedicato** **Commentare tutti gli articoli** **Navigare il sito senza pubblicità** **Ricevere le newsletter tematiche** **Leggere tutti gli articoli del Fatto Quotidiano 7 giorni dopo la pubblicazione** **Sconto del 30% sull'abbonamento annuale a TvLoft e sui libri della casa editrice Paper First; sconto del 20% e sui prodotti del nostro shop online** **Sottoscrivere la tessera alla Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR)** **Infine riceverai la tua Membership card digitale e potrai usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership** **SCOPRI TUTTI I VANTAGGI**

Pensioni, Giorgetti: "Punto a non far salire i requisiti per l'uscita". Il nodo coperture e i rischi per la sostenibilità del sistema

SOSTIENICI ORA Abbonamento SOSTENITORE 60e.L'ANNO (risparmi 11,88e.) Leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Partecipare al Forum di discussione con la redazione e il Direttore e lanciare la tua campagna su un tema o una battaglia di interesse pubblico. Scopri la nuova sezione dedicata ai sostenitori Proponi il tuo post per il blog dedicato Commentare tutti gli articoli Navigare il sito senza pubblicità Ricevere le newsletter tematiche Leggere tutti gli articoli del Fatto Quotidiano 7 giorni dopo la pubblicazione Sconto del 30% sull'abbonamento annuale a TvLoft e sui libri della casa editrice Paper First; sconto del 20% e sui prodotti del nostro shop online Sottoscrivere la tessera alla Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) Infine riceverai la tua Membership card digitale e potrai usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership SCOPRI TUTTI I VANTAGGI ABBONATI ORA Abbonamento PARTNER 149,99e.L'ANNO (anziché 189,99e.) Leggi tutti gli articoli del quotidiano dall'App "il Fatto Quotidiano" o dal sito e leggi tutti gli articoli del sito senza limiti Accedere all'archivio completo de il Fatto Quotidiano Accedere a 4 corsi della Scuola del Fatto ad un prezzo davvero esclusivo Partecipare in diretta ogni giovedì alle 16.00 alla riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it e proporre la tua inchiesta Commentare tutti gli articoli de ilfattoquotidiano.it Navigare il sito senza pubblicità Guardare i programmi in esclusiva sulla piattaforma TvLoft Avere uno sconto del 30% sui libri della casa editrice Paper First; e uno sconto del 20% sui prodotti del nostro shop online Ricevere la tua Membership card digitale e usufruire dei vantaggi dedicati alle nostre Partnership Sottoscrivere la tessera della Fondazione il Fatto Quotidiano al prezzo ridotto di 5EUR (anziché 20EUR) SCOPRI TUTTI I VANTAGGI Sei già abbonato? ACCEDI Fare giornalismo senza avere alle spalle grandi gruppi economici e finanziari costa. Se apprezzi ilfattoquotidiano.it, le nostre inchieste e le notizie che troppo spesso gli altri oscurano, entra a far parte della nostra comunità.



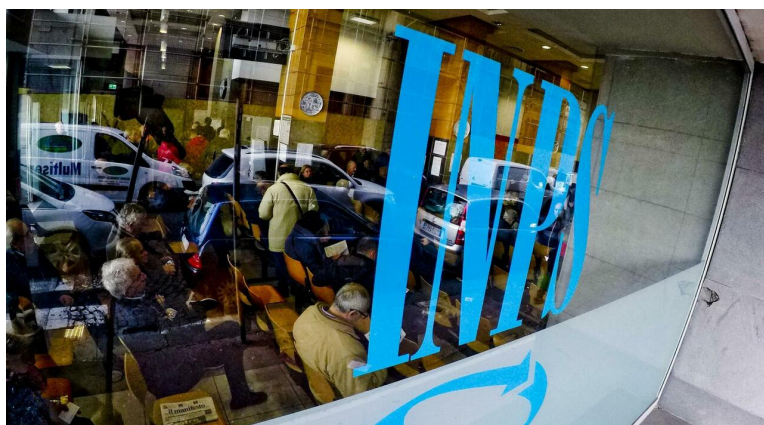
In Italia 400mila persone percepiscono la pensione da 40 anni. La carica dei baby pensionati

di Huffpost Allo Stato costa 9 miliardi all'anno. Il dato, riportato sul Corriere della sera, emerge dall'ultimo rapporto contenuto nel bilancio del sistema previdenziale elaborato da Alberto Brambilla 16 Gennaio 2025 alle 18:27 Avevano 39 anni o poco più quando hanno ricevuto la loro prima pensione. Da allora sono trascorsi altri 40 anni, e ogni mese, con puntualità, continuano a incassare il loro assegno di previdenza. Secondo la conta riportata dal Corriere della sera, la carica dei pensionati in Italia è composta da quasi 400mila persone. Il dato emerge dall'ultimo rapporto contenuto nel bilancio del sistema previdenziale elaborato da Alberto Brambilla. È un peso ereditato dagli anni Ottanta, quando le regole consentivano il pensionamento delle lavoratrici pubbliche sposate e con figli con appena 14 anni sei mesi e un giorno di anzianità contributiva. Che oggi costa allo Stato circa 9 miliardi l'anno. 'Siamo troppo oltre quel paletto dei 20-25 anni di durata della pensione che dovrebbe rappresentare il punto di mediazione tra periodo di lavoro e tempo di quiescenza - denuncia Brambilla -. Oggi, la situazione è diversa perché i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono diventati inevitabilmente più alti, ma è evidente che questi dati non possono essere trascurati quando si affronta il tema dei requisiti di pensionamento, tanto più in un Paese dall'elevata aspettativa di vita come il nostro'. HuffPost crede nel valore del confronto tra diverse opinioni. Partecipa al dibattito con gli altri membri della community.



Pensioni, chi sono i 396 mila italiani che ricevono l'assegno da oltre 40 anni

Il rapporto sul bilancio previdenziale italiano: «Sistema in equilibrio, ma adesso basta uscite anticipate» di Andrea Bassi 3 Minuti di Lettura Giovedì 16 Gennaio 2025, 00:07 Articolo riservato agli abbonati premium Una vita in pensione, si potrebbe dire. In Italia ci sono quasi 400 mila persone che ricevono l'assegno di previdenza da oltre quaranta anni. Baby pensionati che, in media, hanno iniziato a percepire la rendita a poco più di 39 anni di età: 36,4 anni gli uomini e 39,5 le donne. Giusto per fare un confronto, le età medie dei lavoratori andati in pensione nel 2023 erano rispettivamente di 67,5 anni per la vecchiaia, 61,5 anni per le anticipate e i prepensionamenti, 55,7 anni per le invalidità e 77,7 anni per le prestazioni ai superstiti degli uomini del settore privato. «Siamo troppo oltre quel paletto dei 20-25 anni di durata della pensione che dovrebbe rappresentare il punto di mediazione tra periodo di lavoro e tempo di quiescenza», spiega Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali, il Centro Studi che ieri alla Camera ha presentato il suo dodicesimo Rapporto "Il Bilancio del sistema previdenziale italiano". «Oggi», spiega Brambilla, «la situazione è diversa perché i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono diventati inevitabilmente più alti, ma è evidente che questi dati non possono essere trascurati quando si affronta il tema dei requisiti di pensionamento, tanto più in un Paese dall'elevata aspettativa di vita come il nostro». I numeri Ma cos'altro dice il rapporto? Intanto che aumenta il numero di pensionati, che salgono dai 16,131 milioni del 2022 ai 16,230 milioni del 2023 (un aumento di 98.743 persone). E poi che prosegue la netta risalita del tasso di occupazione, che ha riportato a quota 1,4636 il rapporto tra attivi e pensionati, che fa segnare il miglior dato di sempre nella serie storica. Quest'ultimo è un dato importante. Il sistema previdenziale è in equilibrio se questo rapporto è di 1,5 almeno. L'Italia si sta avvicinando sempre più a questo margine di sicurezza. La stabilità futura, spiega il rapporto, dipenderà nei prossimi anni sia dalla capacità di porre un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Forniero e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza, sia da quella di affrontare adeguatamente la transizione demografica in atto. Sul rapporto tra attivi e pensionati, il rapporto stima inoltre un ulteriore miglioramento, ma serve investire in politiche industriali che rilancino la produttività e limitino il mismatch tra domanda e offerta. «Malgrado i molti catastrofisti, i conti della previdenza reggono e dovrebbero farlo anche nel 2035-2040, quando la maggior parte dei baby boomer sarà pensionata», ha aggiunto ancora Brambilla, che ritiene necessaria l'applicazione puntuale degli stabilizzatori automatici dell'adeguamento dell'età anagrafica e dei coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita. Ciò che invece sarebbe giusto fare, secondo Brambilla, è bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, con riduzioni per madri e precoci, e prevedendo un superbonus per chi resta al lavoro fino ai 71 anni. Uno dei temi cruciali resta quello della separazione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale. Nel 2023, sono stati destinati a pensioni, sanità e assistenza 583,712 miliardi, con un incremento del 4,32 per cento su base annua. La spesa per prestazioni sociali ha assorbito il 50,93 per cento del totale. Rispetto al 2012, la spesa per welfare è aumentata di 151,448 miliardi strutturali (con un più 35 per cento), soprattutto per oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 137,25 per cento (+78 miliardi) a fronte dei 56 miliardi della spesa previdenziale (+26,53 per cento) e del 29,26 per cento del Pil. Il conteggio Senza conteggiare la spesa assistenziale all'interno di quella pensionistica, il sistema sarebbe perfettamente in equilibrio. L'Inps ha incassato 236 miliardi di contributi e ha pagato pensioni (al netto dell'Irpef incassata dallo Stato sugli stessi assegni) per 182 miliardi. «Una corretta classificazione tra spese assistenziali e previdenziali», ha detto Brambilla, «è fondamentale per evitare sovrastime che potrebbero influenzare negativamente le valutazioni delle agenzie di rating e indurre l'Europa a richiedere tagli ingiustificati alle pensioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Itinerari Previdenziali, ecco il peso dell'assistenza

Autore: Redazione Insurance Connect

16/01/2025

<https://www.insurancetrade.it/insurance/contenuti/mercato/14843/itinerari-previdenziali-ecco-il-peso-dell-assistenza>

Nel 2023, secondo l'ultimo rapporto del centro studi e ricerche, il costo complessivo delle attività assistenziali è ammontato a oltre 164 miliardi di euro



L'**assistenza** si conferma il vero tallone d'Achille del sistema italiano di welfare. Nel 2023, secondo l'ultima edizione del tradizionale rapporto curato dal centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**, il costo totale di tutte le prestazioni assistenziali è ammontato a **164,4 miliardi di euro**, più del doppio (+137,2%) rispetto a quanto si registrava nel 2012.

Tutti fondi che, come ha ricordato ancora una volta il centro studi e ricerche, risultano **a carico della fiscalità generale** e che sono di fatto sottratti ad altre cruciali voci di spesa. "Giusto per avere un termine di raffronto, a scuola e università sono riservati circa 83 miliardi di euro", ha commentato il presidente **Alberto Brambilla** in occasione della presentazione del rapporto che si è svolta ieri pomeriggio presso la *Sala della Regina* della Camera dei Deputati a Roma.

Decisamente più positivo il bilancio del **sistema previdenziale**. Il rapporto, a tal proposito, ha innanzitutto evidenziato che il rapporto fra attivi e pensionati, complice soprattutto l'aumento dell'occupazione, ha raggiunto nel 2023 il massimo storico di 1,46, sempre più vicino a quella soglia di 1,5 che potrebbe garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico.

La spesa pensionistica, comprensiva delle prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, è ammontata nel 2023 a 267,1 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil pari al 12,5% che risulta sostanzialmente in linea con la media europea. Numeri ancora più bassi se si escludono le prestazioni e di sostegno riservate ai dipendenti pubblici, così come i 62,2 miliardi di euro in imposte che i pensionati pagano sui propri assegni previdenziali.

Anche l'assetto previdenziale mostra tuttavia qualche criticità. Il rapporto si sofferma principalmente su un andamento demografico caratterizzato da bassa natalità e allungamento della speranza di vita. Il risultato è una popolazione che invecchia velocemente, in cui in futuro il numero di lavoratori potrebbe non essere più sufficiente a sostenere le esigenze dei pensionati. Ecco perché è fondamentale, stando a quanto si legge nelle conclusioni del rapporto, realizzare alcuni interventi per garantire la sostenibilità a lungo termine del nostro assetto previdenziale: limitare le misure di anticipo pensionistico, incentivare la produttività del lavoro, sostenere la formazione e l'inserimento

lavorativo, introdurre programmi di invecchiamento attivo e favorire l'integrazione fra sistema pubblico e privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insurance Trade

Direttore Responsabile Maria Rosa Alaggio

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46 del 27/01/2012

© 2015 - Insurance Connect s.r.l. P.IVA: 07584900968 – REA MI 1969249 - ISSN 2385-2577

Via Montepulciano, 21 20124 Milano - Tel. 02.36768000 - Fax 02.36768004